

天然理心流劍術



Tennen Rishin Ryū Kenjutsu

Lineamenti storici, filologici e letterari della Scuola di spada della Shinsengumi

a cura di Sandro Furzi

Avvertenze

Il sistema di trascrizione seguito è lo Hepburn, che si basa sul principio generale che le vocali siano pronunciate come in italiano e le consonanti come in inglese. In particolare si tengano presenti i seguenti casi:

- **ch** viene letta come l'italiano "c" in cena
- **g** viene letta come l'italiano "g" in gara
- **h** è sempre aspirata
- **j** è un affricata (quindi "Hajime" va letto come se fosse "Hagime")
- **s** è sorda come l'italiano sasso
- **sh** viene letta come l'italiano "sc" di scena
- **u** in su e tsu è quasi muta e assordita
- **w** va pronunciata come una "u" molto rapida
- **y** viene letta come l'italiano "i" di ieri

Il tratto sulle vocali **-ō** ed **-ū** indica l'allungamento delle stesse, non il raddoppio.

Seguendo l'uso giapponese, il cognome precede sempre il nome.

Tutte le date precedenti il 6° anno dell'Epoca Meiji (1873) seguono il *wareki*, ossia il calendario giapponese lunisolare basato sul *nengō* (suddivisione delle ere). Inoltre, l'età di una persona comincia ad essere conteggiata dal momento in cui nasce; di conseguenza il primo anno di vita corrisponde a quello di nascita.

Per una migliore comprensione degli avvenimenti trattati, si consiglia di leggere il seguente documento tenendo sempre a portata di mano la genealogia della Tennen Rishin Ryū.

©Tutti i diritti riservati. Senza la regolare autorizzazione dell'autore è vietata la riproduzione, anche parziale del testo, con qualsiasi mezzo effettuata. Data la natura divulgativa del documento, è consentito l'utilizzo di qualsiasi parte dello stesso a livello elettronico purché venga sempre citata la fonte.

Indice

Prefazione	pag. 6
Introduzione	pag. 8
Nascita e primo sviluppo della Tennen Rishin Ryū	
1. <i>Kondō Kuranosuke Nagahiro</i>	pag. 9
2. <i>Obata Manbee Yasusada</i>	pag. 11
3. <i>Koizumi Mohee Yukitaka</i>	pag. 12
4. <i>Miyaoka Buzaemon</i>	pag. 13
5. <i>Toda Kakunai e Kishino Hisatsugu</i>	pag. 13
L'evoluzione della Tennen Rishin Ryū	
1. <i>Sakamoto Sansuke Michimasa</i>	pag. 15
2. <i>Masuda Zōroku Kazutake</i>	pag. 18
3. <i>Miyaoka Mihachi Tominori</i>	pag. 20
4. <i>Itaki Isegorō Hisataka</i>	pag. 21
5. <i>Urushibara Gonzaemon Naoyasu</i>	pag. 22
6. <i>Tarōji Kiyoyasu</i>	pag. 23
7. <i>Urushibara Kuranosuke Yasukichi</i>	pag. 24
8. <i>Kuwabara Eisuke Masahide</i>	pag. 25
9. <i>Onoda Tōichi</i>	pag. 26
10. <i>Takabe Takichi Chizumi</i>	pag. 26
11. <i>Yasuda Shinnosuke</i>	pag. 27
12. <i>Yokota Umanosuke Masahide</i>	pag. 28

La terza generazione della Tennen Rishin Ryū

1. <i>Kondō Shūsuke Kunitake</i>	pag. 31
2. <i>Matsuzaki Shōsaku Eiseki</i>	pag. 35
3. <i>Matsuzaki Watagorō Noriei</i>	pag. 37
4. <i>Kusonoki Masashige</i>	pag. 38
5. <i>Koyata Dōsui</i>	pag. 39
6. <i>Yamamoto Manjirō Masatake</i>	pag. 41
7. <i>Sanada Hannosuke Shigeno Naomasa</i>	pag. 44
8. <i>Shimazaki Makoto</i>	pag. 47
9. <i>Harada Chūji Morishige</i>	pag. 49
10. <i>Satō Hikogorō Toshimasa</i>	pag. 51

“Shinsengumi no Ken”. La quarta generazione della Tennen Rishin Ryū

1. <i>Kondō Isamu Masayoshi</i>	pag. 54
2. <i>Inoue Genzaburō</i>	pag. 75
3. <i>Okita Sōji</i>	pag. 77
4. <i>Hijikata Toshizō Yoshitoyo</i>	pag. 83

La quinta generazione della Tennen Rishin Ryū

1. <i>Kondō Yūgorō Nobuyasu</i>	pag. 96
---------------------------------------	---------

La Tennen Rishin Ryū dall'Epoca Shōwa ad oggi	pag. 99
--	---------

La Tennen Rishin Ryū di Shimozawa Kan	pag. 106
--	----------

Cronache della Shinsengumi	pag. 108
---	----------

Il dōjō di Kondō Isami	pag. 110
-------------------------------------	----------

Tennen Rishin Ryū Mokuroku	pag. 113
---	----------

Fonti consultate.....	pag. 117
Bibliografia specifica.....	pag. 118
Bibliografia generale.....	pag. 118

Prefazione

Molti sono i libri ed i documenti a riguardo della Shinsengumi e delle gesta che questo corpo di spadaccini compì durante gli ultimi anni del Bakumatsu a Kyōto e nella guerra di Boshin, ma in nessuno si parla in maniera approfondita della Tennen Rishin Ryū. Anche in lingua giapponese, eccezion fatta per il libro del Professor Kojima Masataka "*Bujutsu Tennen Rishin Ryū - Shinsengumi no genryū wo tazunete*", non esiste un testo specifico in merito a questo stile di spada. Nonostante ciò, la Tennen Rishin Ryū è una tra le più note scuole di arti marziali tradizionali; basta pronunciarne il nome, il quale compare ripetutamente nei racconti di Shimosawa Kan e di Shiba Ryōtarō, per evocare l'immagine della Shinsengumi. Alla Scuola di Tennen Rishin sono infatti legati in maniera inestricabile i nomi di Kondō Isamu, Hijikata Toshizō ed Okita Sōji, eroi del Bakumatsu e protagonisti di alcuni dei più grandi romanzi storici del secolo scorso. In effetti le poche informazioni a riguardo della Tennen Rishin Ryū emergono dalla brillante penna dei sopracitati autori i quali, come d'altra parte è giusto che sia, si limitano ad analizzare la Scuola solamente in relazione alla figura di Kondō Isamu, *sōke* di quarta generazione e comandante della Shinsengumi; proprio per questo motivo si sa ben poco a in merito allo stile, la cui storia è molto complessa e non legata esclusivamente alla famiglia Kondō.

In occidente, il binomio Shinsengumi-Tennen Rishin Ryū ha originato la falsa credenza secondo cui la Shinsengumi adottò come Scuola di spada quella di Tennen Rishin poiché essa prevedeva nel proprio curriculum delle tecniche studiate per il combattimento di gruppo. La Tennen Rishin Ryū, come tutte le altre scuole tradizionali, insegna a fronteggiare uno o più avversari, ma sempre combattendo da soli senza l'ausilio di altre persone; dal *Kirigami* al *Menkyo* non vi è nessuna tecnica che debba essere eseguita insieme ad un proprio compagno. Il legame tra la Tennen Rishin Ryū e la Shinsengumi è puramente casuale in quanto il corpo di polizia nacque oltre settanta anni dopo la codificazione della Scuola, la quale venne adottata come sistema di combattimento non per particolari esigenze ma soltanto perché Kondō Isamu divenne comandante della Shinsengumi. All'interno di quest'ultima erano ovviamente presenti anche uomini esperti in altre *ryūha* come la Shindō Munen Ryū, la Hokushin Ittō Ryū, la Ittō Ryū, la Kyōshinmeichi Ryū, la Shingyōtō Ryū e così via. Di conseguenza il punto d'incontro per tutti i membri fu lo *shinai kendō*; nonostante questo, l'impostazione di combattimento fu quella della Tennen Rishin, in quanto il maestro di spada del corpo di spadaccini fu Okita Sōji, che a soli diciotto anni era già stato insignito del grado di *Menkyo*. Gli altri due istruttori di *kenjutsu* furono Nagakura Shinpachi (Shindō Munen Ryū) e Saitō Hajime (Ittō Ryū).

Il presente documento, il quale copre un arco di tempo che va da quando la Scuola venne codificata sino ad oggi, racchiude tutte le ricerche di carattere filologico, storico e letterario che ho svolto in merito alla Tennen Rishin Ryū a partire dal Febbraio 2009. Con lo scopo di venire direttamente a contatto con i luoghi legati alla Scuola ed alla Shinsengumi mi sono recato personalmente in molte delle zone i cui nomi sono presenti nel testo. Ho altresì ritenuto opportuno trattare tutte le principali linee della Tennen Rishin Ryū e non solo quella della famiglia Kondō, poiché sono convinto che anche gli altri maestri succedutisi nel corso dei secoli abbiano apportato un contributo fondamentale allo stile stesso: ragion per cui mi è sembrato doveroso ricordarli tutti. Come si vedrà nel corso del documento, saranno proprio questi esponenti "esterni" a fornire un supporto (che alcune volte si rivelò indispensabile) ai rappresentanti della linea iniziata dal fondatore. Per ragioni di comprensione una cospicua parte di questa ricerca è stata dedicata alla Shinsengumi ed alle vicende del Bakumatsu, da cui la Tennen Rishin Ryū è inscindibile.

I vari maestri ed i personaggi di cui si narra nelle pagine del testo non vengono analizzati tenendo sempre presente un ordine cronologico, bensì sono inseriti all'interno della generazione della Scuola che più gli è propria. Eccezion fatta per i membri della famiglia Kondō, ad ognuno dei quali corrisponde una generazione diversa, ho preferito dare una certa continuità tra i rappresentanti delle altre linee. Di conseguenza, nei capitoli a riguardo della seconda e della terza generazione si troveranno dei praticanti coevi dei capiscuola di quarta, quinta, sesta, settima ed ottava generazione.

Poiché diversi sono ancora gli interrogativi in merito alla Tennen Rishin Ryū, sarà mia premura aggiornare la presente ricerca non appena verrò a conoscenza di nuovi elementi significativi che possano arricchirla ulteriormente.

Introduzione

Il periodo Edo (1600-1868) fu caratterizzato dalla figura dei *bushi*, o *samurai*, i quali basarono la loro stessa esistenza su una serie di valori e principi morali che agli inizi del Ventesimo Secolo verranno definiti e codificati come “*Bushidō*” da Nitobe Inazō . Secondo lo “*Hagakure*” la Via del *samurai* non significava altro che trovare la morte.

Le tecniche di spada erano considerate come tecniche di assassinio con le quali, al fine di difendersi, si doveva uccidere il proprio avversario o ferirlo sia che questa cosa aggradasse uno spadaccino oppure no. Poiché durante il suddetto periodo (chiamato anche periodo Tokugawa) vi fu un clima di pace in tutto il Giappone, i Bushi andarono progressivamente perdendo la loro funzione militare trasformandosi in semplici amministratori dei loro territori; ciò portò inevitabilmente ad un deterioramento del livello tecnico delle Scuole di scherma.

A partire dalla metà del periodo Edo sino ad arrivare all'epoca del Bakumatsu (1853-1869), vennero codificate continuamente delle nuove Scuole di combattimento (le cosiddette *Shin Ryūha*); sia a causa dei problemi di ordine pubblico dovuti a cose come la difesa delle coste per via della minaccia straniera, al *Sonnō Jōi Undō* (letteralmente “movimento per riverire l'Imperatore ed espellere i barbari”), ai *bakuto* (gli organizzatori dei giochi d'azzardo, gli antenati della odierna Yakuza), sia a causa del crollo della classe sociale dei Bushi e ad altri vari fattori, si arrivò ad un punto in cui a praticare *kenjutsu* non furono più solo i *samurai*, ma anche contadini e *chōnin* (la nuova classe sociale nata durante il periodo Tokugawa formata da coloro che abitavano all'interno delle città, come artigiani e mercanti). Oltre a ciò, tra coloro che codificarono delle nuove Scuole, ve ne furono molti di estrazione contadina.

In questo periodo, ad essere nata come una *Shin Ryūha*, fu proprio la Tennen Rishin Ryū. Questa Scuola viene oggi ricordata per essere stata lo stile di combattimento utilizzato da alcuni membri della Shinsengumi, uno speciale corpo di polizia istituito dal *bakufu* che operò a Kyōto tra il 1863 ed il 1868, il cui compito era quello di proteggere la città dal clima di estrema violenza che si era venuto a creare in quegli anni. Non a caso la Scuola di Tennen Rishin venne denominata “*Makoto no Ken*”, ossia “la spada della sincerità”; l'ideogramma che indica il concetto di “sincerità” (*makoto*), appunto, è l'emblema stesso della Shinsengumi, i cui membri sono considerati eroi nazionali per essere stati i protettori di Kyōto.

Nascita e primo sviluppo della Tennen Rishin Ryū

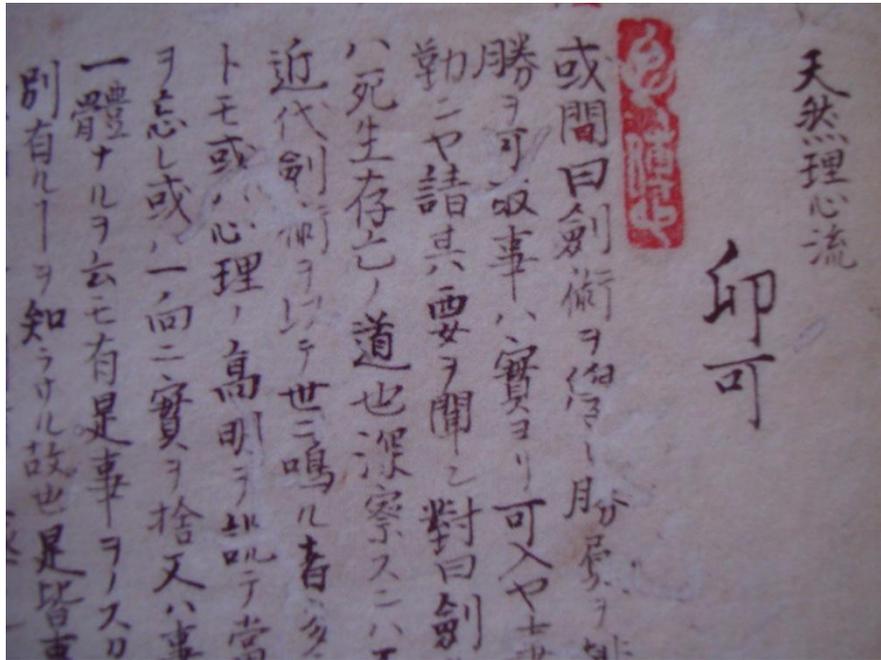
1. Colui che originò la Scuola di Tennen Rishin - Kondō Kuranosuke Nagahiro

Prima di analizzare in maniera specifica lo sviluppo della Scuola è opportuno riflettere sul significato del nome. Potremmo tradurre Tennen Rishin Ryū come “scuola (Ryū) della naturale (Tennen) comprensione (Ri) dello spirito (Shin)”. Senza contravvenire alla naturalezza “*si prende a modello il Cielo e ci si conforma alla Terra*”; di conseguenza, si apprenderanno a fondo i principi della Spada, chiamati *kenri*.

La Tennen Rishin Ryū venne codificata durante l’Era Kansei (1789-1801), probabilmente in una data intorno al 1790, da Kondō Kuranosuke Nagahiro che fu dunque *kaiso* (fondatore) di questo *ryūha*. Su di lui si hanno poche informazioni; sappiamo che fu originario del Paese di Tōtōmi (che oggi corrisponde alla parte occidentale della Prefettura di Shizuoka), ma la data di nascita è sconosciuta. In proposito possiamo leggere quello che scrive di lui Aoyama Shizō nel suo “*Shinsen Bujutsu Ryūsoroku*” pubblicato nel 14° anno dell’Era Tenpō (1843): “*Tennen Rishin Ryū, Kondō Kuranosuke Nagahiro. Proveniente dal Paese di Tōtōmi, particolarmente abile nella scherma di cui era appassionato. Passò il titolo di Caposcuola della Tennen Rishin a Kondō Sansuke Michimasa, il quale vive ad Hachiōji ed ha licenziato molti allievi*”. Kuranosuke visitò molti Paesi come praticante di arti marziali, ed in particolare fu allievo della Kashima Shintō Ryū di cui divenne 19° *sōke* (caposcuola); tuttavia, invece di continuare la tradizione della Scuola del Tempio Kashima, decise di uscire da quest’ultima intenzionato a creare un nuovo stile di combattimento con la spada. Organizzò, quindi, tutto ciò che aveva appreso durante i suoi studi in un rinnovato sistema di insegnamento e trasmissione; ecco perché, sebbene codificata durante l’Epoca Edo, la Tennen Rishin Ryū eredita appieno la tradizione delle *koryū* (scuole antiche) giapponesi, essendo una Scuola completa che include *kenjutsu* (nel quale rientrano anche *battōjutsu* e *iaijutsu*), *bōjutsu*, *jūjutsu* e *kiaijutsu*. Kuranosuke creò questo stile immaginando continuamente un combattimento reale, uno *shinken shōbu*; insegnò sempre una pratica che aveva come punto principale la vittoria ottenuta rimanendo impassibili di fronte a qualsiasi avversario. Alla fine del suo addestramento come guerriero, Kuranosuke andò ad Edo dove sembra che stabilì il suo *dōjō* a Ryōgoku Yagenbori. Partendo da qui si recò ad insegnare sia a Musashi, nella zona di Tama, sia a Sagami. Egli divise i livelli di apprendimento della Tennen Rishin Ryū nel seguente modo: *Kirigami*, *Mokuroku* (alcune volte chiamato anche *Jo Mokuroku*), *Chūgokui Mokuroku*, *Menkyo*, *Shinan Menkyo* ed *Inka*.

Il primo livello si otteneva, generalmente, dopo circa sei mesi dall’entrata nella Scuola; in base alla propria abilità si poteva anche superare il livello di *Mokuroku* e ricevere direttamente i

diplomi di *Chūgokui Mokuroku* e *Menkyo* allo stesso tempo. Sebbene quest'ultimo livello indicasse il grado di *Gokui Kaiden* (totale conoscenza dei segreti), esso non permetteva di avere allievi. Anche se si era maestri della Scuola, non si poteva insegnare. Al fine di divulgare la stessa come un proprio stile si doveva essere certificati con la licenza di *Shinan Menkyo*, il più alto grado nella Tennen Rishin Ryū; solamente a chi la otteneva venivano consegnati gli scritti di *Inka* i quali, oltre a spiegare gli aspetti più profondi della Scuola, riconoscevano un praticante come Maestro.



Non sappiamo perché Kuranosuke si recasse ad insegnare la sua Scuola di Tennen Rishin sia a Sagami che a Tama; probabilmente ciò era dovuto al fatto che in queste zone non vi era quasi nessun luogo dove poter apprendere il *kenjutsu*. Egli morì il 16 Ottobre del 4° anno dell'Era Bunka (1807) nella sua abitazione di Yagenbori. Le sue tombe si trovano rispettivamente a Kōtōku Sunamachi nel Myōkyūji (Setta Nichiren), ad Hachiōji Tobukimachi nel Keifukuji (Setta Sōtō) ed infine a Yokohama Minamikaruizawa nel Kangyōji (Setta Hokke). Quella presente al Myōkyūji è la sua vera tomba, in quanto qui è sepolto insieme a sua madre ed a suo figlio. La tomba del Keifukuji è quella costruita dal Sōke di 2° generazione che ereditò la Scuola, Kondō Sansuke; prima si trovava vicino al luogo di sepoltura di quest'ultimo, poi venne spostata nella sua ubicazione attuale. L'ultima tomba sembra sia stata costruita da Kuwabara Masahide; dopo che questi ottenne il grado di Maestro della Tennen Rishin Ryū celebrò una funzione commemorativa per Kondō Kuranosuke proprio per mostrare l'importanza che il suo titolo gli conferiva.

¹ Certificato di *Inka*, il più alto dei sette livelli che compongono la Tennen Rishin Ryū.

La più antica licenza di *Kirigami*, nonché la più antica in assoluto della Tennen Rishin Ryū, venne rilasciata dal fondatore a Imuro Hachinojōate nel 1793; quest'ultimo ottenne in seguito sia il grado di *Chūgokui Mokuroku* (1797) che quello di *Menkyo* (1799). La più antica licenza di *Mokuroku* risale invece al 1796 e fu conferita da Kuranosuke a Shige Hachiate. Proprio in questo documento appare la definizione di *Jo Mokuroku*.



2

2. Il migliore allievo - Obata Manbee Yasusada

Sebbene Obata Manbee Yasusada fosse colui che era considerato il *kōtei* (migliore allievo) di Kuranosuke, su di lui si sa ben poco; era assistente (*hosayaku*) del proprio maestro nel *dōjō* di quest'ultimo, dove lo aiutava nell'insegnamento. Probabilmente Obata era suo allievo sin da quando Kondō studiava la Scuola di Kashima Shintō. Negli scritti della famiglia Masuda è riportato "...

² Tomba del *kaiso* Kondō Kuranosuke Nagahiro e del *nidai* Kondō Sansuke Michimasa ad Hachiōji Tobukimachi, nel Keifukuji.

Obata Manbee, ohayashi bugyō..."³. Sembra dunque che fosse un amministratore forestale del *bakufu*, uno *hatamoto*⁴ a cui erano affidati l'abbattimento ed il trasporto degli alberi.

A causa dell'improvvisa morte del *nidai Sansuke*, la trasmissione diretta del *kiaijutsu* venne interrotta; anche nelle altre tre arti (spada, bastone, corpo a corpo) non c'era ancora nessuno che fosse stato insignito del titolo di *Shinan Menkyo*. Dopo la scomparsa del maestro di 2° generazione, Obata si fece carico dei più promettenti allievi di Kuranosuke e Sansuke; in seguito conferirà i gradi di *Menkyo* e *Shinan Menkyo* a Masuda Zōroku (Hachiōji), a Kuwabara Eisuke (Sagami) e Urushibara Gonzaemon (Musashi, nel distretto di Tsuzuki). Obata è stato una figura fondamentale per la trasmissione della Tennen Rishin Ryū nel periodo di crisi verificatosi in seguito alla morte di Kondō Sansuke. L'aver conferito il grado di *Shinan Menkyo* a Masuda Zōroku assicurò la salvaguardia delle tre arti apprese da Kuranosuke. Tutt'oggi ad Hachiōji è possibile vedere, anche se il materiale a disposizione è limitato, il lascito di Obata Manbee. Si ritiene che morì intorno al 1° anno dell'Era Tenpō (1830).

3. *La Tennen Rishin Ryū a Kamakura - Koizumi Mohee Yukitaka*

Koizumi Mohee Yukitaka era il capo villaggio di Shimokuzawa, nel distretto di Kōza a Sagami; possedeva un negozio di nome "Kuromon" ed era un uomo che proprio durante il Bakumatsu aveva un discreto potere economico. Di lui rimane un ritratto firmato Yoshie: guardandolo traspare l'immagine di un uomo dallo sguardo penetrante e dal corpo decisamente imponente. Eccelse sia nel *kenjutsu* che nel *jūjutsu*, ottenendo in entrambi il *Menkyo*.

Secondo un racconto tramandato dalla famiglia Koizumi, sembra che Kondō Kuranosuke avesse una propria stanza all'interno della loro residenza. Ciò è ritenuto possibile proprio perché la famiglia Koizumi era la più ricca di quella zona. Quando Kondō si recava ad insegnare *kenjutsu* nel distretto di Kōza si fermava lì per diversi giorni; Koizumi Mohee metteva a disposizione del suo maestro sia una domestica che il suo *dōjō* personale. Vi è anche un altro racconto secondo il quale allo Hachimangū di Kamakura ed allo Ōyamadera di Sōshū Ōyama fosse presente una grande tavola votiva in onore di Kondō Kuranosuke. Ciò starebbe a dimostrare che anche a Kamakura, in una zona con centro ad Atsugi, vi fossero dei praticanti di Tennen Rishin Ryū. Sebbene quella di Kamakura Hachimangū fosse un'importante tavola votiva venne comunque rimossa, anche se non si sa con precisione quando ciò accadde. Per quel che riguarda lo Ōyamadera, questo venne distrutto in un incendio durante il periodo Meiji.

³ Letteralmente "magistrato forestale".

⁴ Vassallo diretto dello shōgun.

Koizumi Mohee ereditò insieme a Kondō Sansuke il titolo di *nidai*, dunque di caposcuola di 2° generazione, insegnando *kenjutsu* presso il suo *dōjō*. Tuttavia la linea principale della Scuola rimase quella della famiglia Kondō. Koizumi morì il 29 Giungo del 7° anno dell'Era Kaei (1854), assumendo il nome "Ri Kendō Teru Ishi" (colui che brillò sulla via della spada). Sulla sua tomba c'è scritto "Maestro della Tennen Rishin Ryū".

4. Il primo allievo a Tama - Miyaoka Buzaemon

Miyaoka Buzaemon nacque il 12° anno dell'Era Hōreki (1762) nel villaggio di Ōkuno, nel distretto di Tama a Musashi. La sua era una famiglia che faceva parte della *Sennin Dōshin*⁵. Quando suo padre Jūrō morì ad Ottobre del 4° anno dell'Era Tenmei (1784), Buzaemon prese il suo posto al servizio del *bakufu*. Anch'egli apprese direttamente la Tennen Rishin Ryū da Kondō Kuranosuke; si ritiene che entrò nella Scuola intorno ai trentacinque anni. Ottenuto il *Kirigami* dopo pochissimo tempo, venne licenziato con il grado di *Menkyo*, in appena otto anni, durante il 3° anno dell'Era Kyōwa (1803). L'anno precedente aveva acquisito il *Kirigami* anche nel *jūjutsu*.

Buzaemon, essendo un membro della Sennin Dōshin, lavorò per il governo sino alla vecchiaia: ciò gli fece ricevere una lettera di ringraziamento e cinque *ryō*⁶. Morì a novantuno anni il 1° Ottobre del 5° anno dell'Era Kaei (1852) e assunse il nome "Tenryū Rishin Ishi". Non costruì un proprio *dōjō* né insegnò ad alcun allievo. Ebbe un figlio di nome Mihachi il quale ottenne il grado di *Shinan Menkyo*, insegnando la Scuola presso la propria dimora.

5. Il *jūjutsu* della Tennen Rishin Ryū - Toda Kakunai e Kishino Hisatsugu

Toda Kakunai proveniva dal villaggio di Aburadai, nel distretto di Tama; fu allievo di Kondō Kuranosuke, dal quale venne insignito del grado di *Shinan Menkyo* del *jūjutsu* della Tennen Rishin Ryū. A differenza delle licenze del *kenjutsu*, nel *jūjutsu* della Tennen Rishin troviamo solo due tipi di *makimono*⁷: il *Kirigami* ed il *Menkyo*. Sia il Mokuroku che il Chūgokui Mokuroku coesistevano nel primo certificato che veniva rilasciato dalla Scuola.

Il migliore allievo del maestro Toda fu Kishino Hisatsugu, originario del villaggio di Kantani nel distretto di Tama. Alla morte del suo insegnante, Kishino raccolse tutti gli allievi di Toda Kakunai e continuò l'insegnamento del *jūjutsu* della Tennen Rishin Ryū. Contribuì

⁵ *Hachiōji Sennin Dōshin* era un'organizzazione di *bakushin* (vassalli diretti dello Shōgun) stanziata ad Hachiōji nel distretto di Tama. Essendo uno degli organi di controllo del *bakufu* aveva il compito di vigilare sul confine tra il Paese di Musashi e quello di Kai.

⁶ Il *ryō* era una moneta d'oro che fu in uso sino al Rinnovamento Meiji. Sarà poi rimpiazzato dall'attuale *yen*.

⁷ I *makimono* erano i rotoli sui quali venivano scritte le tecniche di una scuola e che servivano come prova del proprio percorso all'interno di quest'ultima.

notevolmente allo sviluppo della Scuola, considerando che il numero dei suoi studenti superasse i cento. Si tramanda che fosse merito di Kishino Hisatsugu se, durante il Bakumatsu, il villaggio di Itsukaichi (dove egli insegnava) era pervaso da un eccezionale spirito marziale. Il maestro Kishino morì, alla veneranda età di ottantadue anni, il 23 Ottobre del 2° anno dell'Era Bunkyū (1862) a causa di una malattia.

Dopo la sua morte, il suo migliore allievo Miyazaki Kikujirō insegnò *jūjutsu* nel villaggio di Kantani. Egli fu dunque il maestro di 4° generazione del *jūjutsu* della Tennen Rishin Ryū; ad Agosto del 25° anno dell'Epoca Meiji (1892) fece costruire una tomba per il proprio predecessore con i soldi di tutti gli allievi. Il villaggio di Itsukaichi fu il centro stesso del *jūjutsu* codificato da Kondō Kuranosuke; qui infatti si susseguirono quattro generazioni di maestri che insegnarono solamente la lotta corpo a corpo.

Sebbene non fosse una Scuola concepita per gli *yōjinbō*⁸, la Tennen Rishin Ryū cominciò a diffondersi rapidamente sia nel distretto di Tama a Musashi che a Sagami.



⁸ Guardie del corpo.

⁹ Tomba del maestro Toda Kakunai allo Enmyōji.

L'evoluzione della Tennen Rishin Ryū

1. Il passaggio alla seconda generazione - Sakamoto Sansuke Michimasa

Sakamoto Sansuke, colui che ereditò il titolo di *nidai* (2° generazione) della Tennen Rishin Ryū da Kondō Kuranosuke Nagahiro, nacque durante il 3° anno dell'Era An'ei (1774) nel villaggio di Tobuki nel distretto di Tama. Era il primogenito del capo villaggio Sakamoto Tozaemon. Il villaggio di Tobuki era diviso in tre zone: superiore, centrale ed inferiore. La famiglia Sakamoto faceva parte della zona centrale; sembra che la loro occupazione fosse la forgiatura del metallo. Non è chiaro in che modo Sansuke venne a contatto con la Tennen Rishin Ryū, così come è sconosciuta la data d'ingresso nella Scuola. E' probabile che divenne allievo di Kondō Kuranosuke intorno ai ventidue anni; poiché accadeva spesso che Kondō si recasse nel distretto di Tama, è plausibile pensare che il loro primo incontro sia avvenuto direttamente nel villaggio di Tobuki. La famiglia Sakamoto aveva molti possedimenti ma, poiché il loro commercio andò fallito durante il Periodo Taishō¹⁰, tutti i documenti relativi al loro incarico e alla Tennen Rishin Ryū andarono irrimediabilmente perduti. Il padre di Sansuke, Tozaemon, ebbe una vita lunga e si adoperò diligentemente come capo villaggio. Sansuke avrebbe dovuto ereditare il ruolo del padre ma, non potè mai succedervi in quanto morì piuttosto giovane all'età di quarantasei anni. Negli anni della giovinezza lasciò ogni incarico governativo al padre concentrandosi esclusivamente nel *kenjutsu*; ragion per cui si tramanda che non fosse quasi mai a casa. In seguito alla morte del suo maestro vivrà solamente per la via della spada. Tra tutti gli allievi di Kuranosuke, Sansuke aveva una tecnica eccellente che aveva sviluppato per certo nel *dōjō* di Yagenbori ad Edo.

Alcune ricerche lasciano intendere che Sansuke entrò nella Tennen Rishin Ryū durante l'ottavo anno dell'Era Kansei (1796), quand'era ventitreenne; quando Kuranosuke morì di malattia nel 4° anno dell'Era Bunka (1807), Sansuke aveva trentaquattro anni ed erano passati dodici anni dal suo ingresso nella Scuola. Stando al racconto di un discendente di Sansuke, Sakamoto Kōhei, sembra che quando Kuranosuke fosse prossimo alla morte un messaggero andò da Edo alla casa del suo allievo. Sansuke a quel tempo aveva da poco appreso completamente la Tennen Rishin Ryū ed insegnava Kenjutsu presso la propria dimora. Sembra che Kuranosuke disse rivolgendosi ai suoi allievi: "Chiamate al mio capezzale Sansuke di Musashi, chiamatelo!". Appena apprese le condizioni in cui versava il proprio maestro, Sansuke lasciò in tutta fretta il villaggio di Tobuki alla volta di Edo. Quando quest'ultimo arrivò da Kuranosuke, egli fece uscire tutti gli altri allievi dalla sua stanza rimanendo solo con Sansuke. E in punto di morte gli trasmise i segreti del *kiaijutsu*; si

¹⁰ Periodo della storia giapponese che va dal 1912 al 1926.

tramanda che quest'arte fosse di una potenza incredibile, tanto da terrorizzare i nemici i quali, ricevuto l'urlo, non potevano più muoversi liberamente.

Morto Kuranosuke, Sansuke cambiò il proprio cognome in Kondō e divenne il *sōke* di seconda generazione della Tennen Rishin Ryū. Ciò avvenne durante l'autunno del suo trentaquattresimo anno di età.

Kondō Sansuke non era particolarmente alto, era un uomo di piccola corporatura. Malgrado ciò, si tramanda che fosse un genio della scherma, anche più forte di Kuranosuke. In maniera ancora più approfondita del proprio maestro si applicò nel *kenjutsu*, nel *jūjutsu* e nel *konpō* (*bōjutsu*) della Tennen Rishin Ryū; oltre a ciò, la profonda conoscenza del *kiaijutsu* faceva di Sansuke un guerriero formidabile. Sia a Musashi che a Sagami, ed anche nella stessa Edo, erano pochissimi coloro che avrebbero potuto affrontarlo in combattimento. Oltre a dirigere il proprio *dōjō* a Tobuki, andò ad insegnare *kenjutsu* ad Hachiōji (distretto di Tama), a Sagami (distretto di Tsukui), nel distretto di Kōza ed in quello di Aikō. Permetteva a chiunque fosse realmente intenzionato ad apprendere il *kenjutsu* di entrare nella Scuola, senza alcuna distinzione sociale. Ecco perché sotto la sua direzione, la Tennen Rishin Ryū incrementò notevolmente il numero di allievi. Nei diciannove anni di suo insegnamento, che vanno dal 2° anno dell'Era Kyōwa (1802) al 3° anno dell'Era Bunsei (1820), ebbe centoquarantasei allievi. Questo dato ci viene fornito dal "*Kondō Sansuke no Shinmon Keppanchō*"¹¹, un rotolo custodito dalla famiglia Sakamoto nel quale sono elencati tutti i praticanti della Tennen Rishin Ryū che studiarono sotto Sansuke. E' certo che egli istruì un numero molto più alto di allievi, anche se non sappiamo precisamente quanti. Sulla sua pietra tombale, la quale si trova nel Keifukuji, c'è scritto che ebbe circa millecinquecento allievi; ciononostante, ciò è in netta contraddizione con quanto affermato nell'unico documento ufficiale pervenuto fino a noi. E' probabile che un numero così elevato sia la somma degli allievi di Kuranosuke, dello stesso Sansuke, di Koizumi Mohee e di Obata Manbee. Non c'è comunque alcun dubbio che fu proprio il *nidai* ad avere il numero più alto di studenti.

Nessuno degli allievi di Sansuke era di Edo, molti invece provenivano dalla *Hachiōji Sennin Dōshin*. Tra di loro vi erano studenti del calibro di Kuwabara Eisuke, Masuda Zōroku, Miyaoka Mihachi, Kondō Shūsuke, Matsuzaki Shōsaku ed Urushibara Gonzaemon. Sembra che colui che eccellesse più di tutti fosse Masuda Zōroku: non sappiamo per quale motivo non ereditò il titolo di maestro di 3° generazione, che invece andrà a Kondō Shūsuke.

¹¹ Il *keppan* è il sigillo di sangue. Si incideva il proprio pollice con una lama e lo si premeva sulla carta in modo da creare un timbro con il sangue. In questo modo si era vincolati alla Scuola.

Kondō Sansuke si impegnò a fondo sia nell'insegnamento che nel perfezionamento delle tecniche della Tennen Rishin Ryū; proprio per questo si dice che avesse una conoscenza ancora più profonda della Scuola che dello stesso Kuranosuke. Sansuke morì a causa di un'improvvisa malattia mentre si trovava nel villaggio di Aihara, nel distretto di Tama. Dal momento che scomparve alla giovane età di quarantasei anni, nel villaggio di Tobuki rimane tutt'oggi la credenza che sia stato avvelenato.



12

¹² Particolare della tomba presente al Keifukji. L'iscrizione riporta "Tennen Rishin Ryū. Tomba del fondatore Kondō Kuranosuke Fujiwara Nagahiro e del *nidai* Kondō Sansuke Fujiwara Michimasa".

2. Colui che doveva essere il terzo sōke - Masuda Zōroku Kazutake



13

Masuda Zōroku nacque nel villaggio di Tobuki, da una famiglia che faceva parte della *Hachiōji Sennin Dōshin*, durante il 6° anno dell'Era Tenmei (1786) come ultimogenito di Sakamoto Jūemon. Anche oggi a Tobuki sono molte le famiglie che conservano il cognome Sakamoto; ciononostante non si sa con certezza se ci sia qualche effettivo legame con la famiglia del *nidai* Sakamoto (in seguito Kondō) Sansuke.

Il suo nome d'infanzia era Senzō. Da giovane andò a visitare il *dōjō* della Tennen Rishin Ryū che si trovava nel suo villaggio natio: qui rimase affascinato da Kuranosuke, da Sansuke e dai loro allievi che si impegnavano profondamente nello studio del *kenjutsu*, del *jūjutsu* e del *bōjutsu*. Nello *shinmon keppanchō* di Kondō Sansuke c'è scritto che a Febbraio del 2° anno dell'Era Bunka (1805) due persone dello stesso villaggio (Tobuki) entrarono nella Scuola come allievi di Sansuke. A quel tempo Senzō aveva venti anni.

Dopo appena dieci mesi dal suo ingresso nella Scuola, Kuranosuke gli conferì i gradi di *Kirigami* e *Mokuroku*. Quando quest'ultimo morì nell'Ottobre del 4° anno dell'Era Bunka (1807), Senzō era ventiduenne. Poiché Kuranosuke cominciò ad indebolirsi l'anno precedente, si ritiene piuttosto difficile che abbia potuto istruire personalmente Senzō.

Di lì a poco, Senzō lasciò la sua casa per essere adottato dalla famiglia Misawa, anch'essa residente nello stesso villaggio di Tobuki; qui cambiò il proprio nome in Misawa Zōroku. Oltre al

¹³ Ritratto di Masuda Zōroku del 2° anno dell'Era Keiō (1866) ad opera di Morita Go.

fatto di possedere una grande intelligenza, era una persona estremamente mite. Proprio per merito di queste sue qualità Sansuke decise di insegnargli tutte e tre le arti della Tennen Rishin Ryū; per lui vedeva un futuro straordinario, che lo avrebbe portato ad essere senz'altro il terzo *sōke* della Scuola.

Sansuke aveva raccolto intorno a se eccellenti praticanti e Misawa Zōroku, sia per tecnica che per esperienza, era indiscutibilmente il più forte di tutti. Dopo di lui ottennero il grado di *Shinan Menkyo* Kuwabara Eisuke, Miyaoka Mihachi, Kondō Shūsuke, Matsuzaki Shōsaku, Urushibara Gonzaemon ed Itaki Isegorō. Sfortunatamente, Kondō Sansuke morì improvvisamente il 26 Aprile del 3° anno dell'Era Bunsei (1820). Zōroku era all'epoca trentaquattrenne.

Un anno più tardi, durante il 4° anno dell'Era Bunsei (1821), Obata Manbee conferì il grado di *Menkyo* nel *jūjutsu* a Misawa Zōroku. Intanto quest'ultimo aveva cominciato ad insegnare *kenjutsu* nel villaggio di Tobuki dopo la morte del suo maestro. Misawa Zōroku perse anche sua moglie, la quale morì il 21 maggio del 3° anno dell'Era Bunsei (1820). La sua tomba si trova nel Keifukuji, ad Hachiōji Tobukichō.

Zōroku venne mandato a Senninchō per essere adottato da una nuova famiglia; fu quindi costretto a lasciare il villaggio di Tobuki. Era l'8° anno dell'Era Bunsei (1825), Sansuke aveva quarant'anni e ne erano già trascorsi cinque dalla morte del maestro e della moglie. Decise di lasciare la direzione del *dōjō* di Tobuki al suo *kōhai*¹⁴ Matsuzaki Shōsaku, allora ventinovenne. Shōsaku era undici anni più giovane di Zōroku, il quale lo istruì nel *kenjutsu* dopo l'improvvisa scomparsa del loro maestro Sansuke. A Senninchō, Zōroku venne adottato dalla famiglia Masuda di cui prese il nome. Intanto Matsuzaki Shōsaku prese in moglie la sorella minore della seconda moglie di Zōroku: in questo modo, oltre ad essere legati dalla Tennen Rishin Ryū, i due furono legati dalla parentela che la famiglia Masuda aveva stabilito con quella Matsuzaki.

Gli antenati della famiglia Masuda appartenevano alla fazione che in passato aveva sostenuto Takeda Shingen (1521 - 1573) e suo figlio Katsuyori (1546 - 1582). Quando i Tokugawa si insediarono nella regione del Kantō, la famiglia Masuda divenne una dei membri della *Sennin Dōshin*, fornendo supporto al *bakufu* stabilendosi ad Hachiōji Senninchō. Zōroku divenne dunque l'undicesimo capofamiglia dei Masuda.

Il padre adottivo di Zōroku, Isozō, si ammalò a giungo dell'8° anno dell'Era Bunsei (1825) morendo un mese dopo. Poiché non aveva avuto un figlio maschio adottò Zōroku per assicurare una successione alla sua famiglia. Zōroku entrò nella *Sennin Dōshin* ad Agosto del 10° anno dell'Era

¹⁴ Con il termine *kōhai* si indica un compagno di pratica più giovane. E' l'opposto di *senpai*.

Bunsei (1827), ricoprendo il ruolo di assistente. Quando suo nonno Sōsuke morì il 25° Gennaio del 2° Anno dell'Era Tenpō (1831), Zōroku divenne caposquadra.

Nello stesso anno in cui venne adottato dalla famiglia Masuda, Zōroku ricevette il grado di *Inka* da Obata Manbee, il quale lo autorizzò a costruire un proprio *dōjō* presso la residenza dei Masuda. Qui radunò molti allievi, tra cui anche molti contadini, ai quali cominciò ad insegnare il *kenjutsu*. Secondo testi dell'epoca sembra che gli allievi avuti sino al 2° anno dell'Era Kōka (1845) fossero circa cinquecento. Sul "*Monjin Seimeichō*" di Zōroku è riportato che egli avrebbe avuto duecentotrentuno allievi negli anni che vanno dal 4° (1833) al 14° anno dell'Era Tenpō (1843). Non sappiamo purtroppo quale fosse il reale numero di allievi avuti da Masuda Zōroku prima e dopo questo arco di tempo a causa della mancanza di documenti.

Masuda Zōroku morì all'età di ottantasei anni il 19 Novembre del 4° anno dell'Era Meiji (1871).

3. Una vita dedicata all'apprendimento - Miyaoka Mihachi Tominori

La famiglia di Miyaoka Mihachi era originaria del villaggio di Kita Ōkuno, nel distretto di Tama. Mihachi era il figlio di Miyaoka Buzaemon, il quale fu allievo diretto di Kuranosuke. Anche la sua famiglia, così come quella Masuda, faceva parte della *Sennin Dōshin*.

Mihachi nacque il 7° anno dell'Era Kansei (1795) ed il suo nome d'infanzia era Sadakichi. A partire dall'Era Tenpō cambiò il suo nome in Sadahira e dal 6° anno dell'Era Kaei (1835) assunse il nome Mihachi che conserverà sino alla morte, avvenuta all'età di settant'anni durante il 1° anno dell'Era Genji (1864).

Sebbene il *Kirigami* ed il *Mokuroku* di Mihachi non siano stati trovati, di lui rimangono il *Chūgokui Mokuroku*, il *Menkyo* e lo *Shinan Menkyo*. Il *Chūgokui Mokuroku* gli venne conferito da Kondō Sansuke durante il 1° anno dell'Era Bunsei (1818), il *Menkyo* da Obata Manbee quattro anni più tardi. Ricevette il grado di *Shinan Menkyo* da Masuda Zōroku ad agosto del 14° anno dell'Era Tenpō (1843). Impiegò dunque trentaquattro anni per ricevere la più alta certificazione della Scuola.

In base a quanto riportato nel suo *shinmon keppanchō* ebbe circa settanta allievi. Costruì un proprio *dōjō* a Tamanouchi, molto vicino al luogo che gli diede i natali. Solamente due allievi vennero insigniti del grado di *Menkyo*: Arai Taijirō e Noguchi Yonezō. Ciononostante, nessuno dei due proseguì l'insegnamento del *kenjutsu* in quanto non possedevano lo *Shinan Menkyo*.

L'eccellente preparazione nell'arte della spada che lo contraddistingueva, portò Mihachi a conoscere l'essenza più segreta della Tennen Rishin Ryū. Oltre a ciò, era dotato di un udito finissimo: si tramanda che riuscisse a riconoscere una persona dal rumore dei passi quando si trovava ancora ad una considerevole distanza. Sulla sua tomba, la quale si trova tuttora nella dimora della famiglia Mihachi, c'è scritto "Spadaccino della Tennen Rishin Ryū".

4. La Tennen Rishin Ryū a Tachikawa - Itaki Isegorō Hisataka

Itaki Isegorō nacque durante il 12° anno dell'Era Kansei (1800) nel villaggio di Sunagawa a Tama; suo padre era Itaki Takizō. Isegorō entrò nella Tennen Rishin Ryū in giovane età, divenendo allievo di Kondō Sansuke nel villaggio di Tobuki.

Dal momento che ricevette il grado di *Kirigami* nel *kenjutsu* durante il 15° anno dell'Era Bunka (1818), si pensa che fosse entrato nella Scuola soltanto un anno prima. Poco dopo inizierà a studiare anche il *jūjutsu*, nel quale otterrà il *kirigami* nel 2° anno dell'Era Bunsei (1819). Nel 5° anno dell'Era Bunsei (1822) gli venne conferito il grado di *Menkyo* dal miglior allievo di Sansuke, Misawa Zōroku.

Sembra che Isegorō fosse particolarmente abile nel combattimento con la spada; è quindi plausibile che fosse stato insignito anche del grado di *Shinan Menkyo*, il quale però non è stato ancora ritrovato. Insegnò a più di cento allievi, il luogo d'origine dei quali non è però chiaro in quanto non riportato sul proprio *shinmon keppanchō*. Ciononostante si ritiene che il centro dei suoi insegnamenti fosse nella zona in cui oggi sorge la città di Tachikawa. Poiché eccelleva particolarmente nel colpire il *dō* (fianco dell'armatura da *kendō*) era soprannominato da tutti "Isebara l'esperto"¹⁵. Si tramanda che acquisì tantissimi allievi sconfiggendoli in un incontro di *shinai kendō*: coloro che venivano colpiti non potevano far altro che accettare la sconfitta e riconoscerlo come proprio maestro.

Tra le varie vicende che si raccontano su di lui ce ne sono due piuttosto interessanti. La prima riguarda una tavoletta votiva della Tennen Rishin Ryū che egli offrì alla divinità Murayama Kannon; purtroppo oggi non ne rimane traccia. Oltre a ciò si tramanda che donò una spada allo Ōkunitamajinja. Sebbene anche di quest'ultima si sia persa ogni traccia, si ipotizza che possa essere tuttora conservata in qualche tempio nella zona di Tama.

¹⁵ Nella lingua giapponese la parola *hara* significa "ventre, pancia". Il *dō* era appunto la parte dell'armatura che proteggeva il ventre ed i fianchi. La traduzione letterale del suo soprannome sarebbe quindi "Ise l'esperto del ventre".

Itaki Isegorō morì di malattia all'età di cinquantotto anni, la notte del sette dicembre del 4° anno dell'Era Ansei (1857). La sua tomba si trova nel Ryūsenji, nella città di Tachikawa.

5. Colui che trovò la propria via nella spada- Urushibara Gonzaemon Naoyasu

Nel villaggio di Kamikawai, nel distretto di Tsuzuki a Tama, c'era un uomo chiamato Urushibara Gonzaemon (Naoyasu). Venne ripudiato dalla propria famiglia perché si temeva che avrebbe potuto portarla alla rovina.

Dal momento che non aveva nulla da perdere, Gonzaemon lasciò il proprio luogo d'origine e in un momento non precisato giunse nel villaggio di Tobuki. Rimase entusiasta del fatto che anche in un paese di campagna come Tobuki il *kenjutsu* fosse molto praticato. Il maestro lì attivo era Kondō Sansuke, il quale permise a Urushibara Gonzaemon di entrare nella Tennen Rishin Ryū. Non sappiamo con precisione in che anno ciò accadde; la prima data ufficiale in merito a Gonzaemon fu quella della certificazione di *Mokuroku*, il quale gli venne conferito durante il 12° anno dell'Era Bunka (1815). Tre anni più tardi, nel 1° anno dell'Era Bunsei (1818), ricevette il grado di *Chūgokui Mokuroku*. Data la sua innata bravura nell'arte della spada, ottenne la licenza di *Menkyo* nel 3° anno dell'Era Bunsei (1820); a conferirgliela non fu però Sansuke, morto improvvisamente l'anno precedente, bensì il miglior allievo di Kondō Kuranosuke, Obata Manbee Yasusada. Anche se non è certo, sembra che impiegò solamente sette anni per arrivare al grado di *Menkyo*; non si sa con certezza quanti anni avesse all'epoca, anche se si presume possa essere stato coetaneo del *sōke* di terza generazione, Kondō Shūsuke. Sembra che avesse un profondo legame di amicizia con un altro grande allievo di Sansuke, Kuwabara Eisuke.

Ottenuta la licenza di *Menkyo* nel 3° anno dell'Era Bunsei (1820), Gonzaemon decise di ritornare nel suo paese natio. Qui venne accolto a braccia aperte da quegli stessi genitori che lo avevano mandato via anni prima: il loro figlio era diventato una persona eccellente grazie al *kenjutsu*. Da quel momento in poi si dedicò agli affari della famiglia Urushibara e alla pratica della Tennen Rishin Ryū. Ventidue anni più tardi, durante il 13° anno dell'Era Tenpō (1842), gli venne conferito il titolo di *Shinan Menkyo* proprio dal suo stesso amico Kuwabara Eisuke.

Gli allievi di Urushibara Gonzaemon vivevano nei villaggi intorno a Kamikawai. Le informazioni in merito a questi ultimi sono contenute nei due rotoli dello *shinmon keppanchō* della famiglia Urushibara; tuttavia, poiché in tali documenti sono registrati anche i nomi di coloro che studiarono con il figlio di Gonzaemon, Tarōji, non sappiamo quale fosse l'effettiva distribuzione dei praticanti. E' probabile che gli allievi di Tarōji siano solamente quelli che risiedevano nei quattro

villaggi di Fukami, Nakayama, Kanda e Kozukue. A Gonzaemon è dunque possibile attribuire una quarantina di allievi.

Urushibara Gonzaemon morì il 10 marzo del 2° anno dell'Era Man'en (1861). Non sappiamo quanti anni avesse, ma da alcuni documenti apprendiamo che sua moglie Fuji morì il 10° anno dell'Era Meiji (1877) all'età di ottantatre anni. Nel caso in cui egli avesse avuto due anni in più rispetto alla sua consorte è plausibile che morì quand'era sessantanovenne. Ciò sembra confermato anche dal fatto che egli fosse un anno più giovane del *sandai* Kondō Shūsuke, nato il 5° anno dell'Era Kansei (1793).

6. La seconda generazione della famiglia Urushibara - Tarōji Kiyoyasu

Così come suo padre, rimane ignoto l'anno di nascita. Di lui non rimane nemmeno il *Mokuroku*, anche se molto probabilmente venne istruito nel *kenjutsu* da Kuwabara Eisuke oppure da Yokota Umanosuke. Quando suo padre morì egli era già divenuto un eccellente insegnante della Tennen Rishin Ryū. Nel decennio che intercorse tra il 1° anno dell'Era Man'en (1860) e il 3° anno dell'Era Meiji (1870) ebbe soltanto ventuno allievi; non sappiamo il perché di un numero così ristretto.

Tarōji era anche un esperto di *jujūtsu*, in particolare delle rotture articolari. Si esercitava con i cadaveri delle persone, i quali acquistava dalle famiglie che erano disposti a venderglieli. Passati due mesi dalla sepoltura li dissotterrava e, una volta lavati, si esercitava in uno studio minuzioso delle articolazioni. Oltre alle rotture, imparò anche come aggiustare un osso. Ciò lo portò ad una profondissima conoscenza del corpo umano. Essendo una persona estremamente intelligente si applicò anche nello studio della medicina (in particolare nell'ortopedia perché legata al *jūjutsu*) e nell'insegnamento dei conti con il *soroban*¹⁶ ai contadini.

Urushibara Tarōji morì l'8 dicembre del 14° anno dell'Era Meiji (1881). Ebbe un figlio di nome Kuranosuke Yasukichi, il quale ereditò sia la terza generazione di insegnamento della Tennen Rishin Ryū della famiglia Urushibara che la professione di ortopedico iniziata da suo padre.

Chi desiderava diventare *shihan* di *kenjutsu* doveva essere necessariamente una persona che eccelleva nel combattimento con la spada; era dunque molto raro che una famiglia arrivasse alla terza generazione di insegnamento solamente tramite parentele di sangue. Gli stessi capiscuola della famiglia Kondō non erano imparentati tra di loro. Le sole altre due famiglie che trasmisero la

¹⁶ Pallottoliere, abaco giapponese.

Tennen Rishin Ryū di padre in figlio furono quella Matsuzazki (Shōsaku e suo figlio Watagorō) e quella Harada (Chūji Morishige e suo figlio Kamezō).

In base ai racconti degli stessi discendenti degli abitanti del villaggio di Kamikawai, sembra che la famiglia Urushibara non abbia mai accettato soldi per insegnare il *kenjutsu*. Ciò gli comportò un enorme sentimento di riconoscenza da parte della comunità la quale, proprio grazie alle arti marziali apprese, rimase al sicuro dalle scorrerie di briganti avvenute durante il *Bakumatsu*.

7. La Tennen Rishin Ryū tra le Ere Meiji e Taishō - Urushibara Kuranosuke Yasukichi

Kuranosuke fu il primogenito di Tarōji, e nacque a Kamikawai il 3° anno dell'Era Kōka (1846). Si tramanda che a chiamarlo Kuranosuke fu il nonno Gonzaemon, il quale vedendolo esclamò: “Oh, questo bambino diverrà senz'altro un eccellente spadaccino”; ecco perché decise di dargli lo stesso nome del fondatore della Tennen Rishin Ryū, sebbene i caratteri che compongono i loro nomi siano diversi.

Kuranosuke subì inevitabilmente il fascino della spada giapponese, favorito ovviamente dal contesto familiare in cui si trovava. A sedici anni perse suo nonno Gonzaemon, e quando ne aveva trentaquattro anche suo padre scomparve alla prematura età di cinquant'anni. Kuranosuke diventò dunque allievo di Yokota Umanosuke, il quale gli conferì il grado di *Menkyo* nel 22° anno dell'Era Meiji (1889). Ottenne il *Mokuroku* a trentasei anni, due anni dopo la morte del nonno. E' invece sconosciuta la data in cui gli fu conferito il *Chūgokui Mokuroku*, anche se con tutta probabilità ciò accadde intorno al 19° anno dell'Era Meiji (1886). Con molta probabilità sia il nonno Gonzaemon che il padre Tarōji insegnarono a Kuranosuke solamente le basi della Tennen Rishin Ryū, affidando il suo percorso nella via della spada a Yokota Umanosuke.

Urushibara Kuranosuke cominciò ad avere allievi sin dal 16° anno dell'Era Meiji (1883), dunque sei anni prima di ricevere la certificazione di *Menkyo*. Ciò avvenne addirittura in precedenza al rilascio del grado di *Mokuroku*, in quanto reclutò dieci allievi ad agosto e la suddetta licenza gli venne conferita solamente un mese più tardi. E' naturale che ciò fu possibile solo su autorizzazione del suo maestro.

Kuranosuke istruì nel *kenjutsu* centottantasette allievi, in un arco di tempo che va dal 16° anno dell'Era Meiji (1883) al 9° anno dell'Era Taishō (1920). In questo periodo parole come *Kirigami*, *Mokuroku* e *Menkyo* caddero progressivamente in disuso. Le varie scuole tradizionali andavano perdendo le loro peculiarità, venendo tutte quante accomunate dal *kendō*. L'obiettivo di chi praticava le arti marziali non era più quello di ricevere dei gradi, ma solamente quello di

migliorare se stessi attraverso una disciplina la quale, tuttavia, stava perdendo la sua connotazione marziale per trasformarsi in uno sport. Molti giovani ragazzi entrarono nella Tennen Rishin Ryū durante il periodo della guerra sino – giapponese (1894-1895) e della guerra russo – giapponese (1904–1905) a causa di uno ritrovato spirito guerriero che i due conflitti avevano generato tra i giapponesi, in particolar modo sulle nuove generazioni. Durante l’Epoca Taishō (1912–1926) invece, Kuranosuke ebbe solamente ventidue allievi; il clima nel Paese era così sereno tanto da indurre gli storici a chiamare l’Epoca come “Democrazia Taishō”.

Oggi nel Chōgenji, ad Asahiku Kamikawaiichō nella città di Yokohama, c’è una tavola votiva della Tennen Rishin Ryū di Urushibara Kuranosuke Yasukichi. Nello stesso tempio erano presenti anche le tavole votive di Urushibara Gonzaemon e Tarōi, le quali andarono irrimediabilmente distrutte nel grande incendio del Kantō del 1923. Grazie alla tavola votiva di Kuranosuke sappiamo da quali villaggi provenissero i suoi allievi: Kamikawaii, Shimokawaii, Onda e Nagatsuta.

A Gennaio dell’11° anno dell’Era Taishō (1922) venne colto da un improvviso malore che lo costrinse a letto; soffriva di dolori addominali che gli impedivano di muoversi. Sebbene sembrasse che con il riposo le sue condizioni andassero migliorando leggermente, morì tre giorni più tardi. Aveva settantacinque anni.

Con lui si estinse la linea Urushibara della Tennen Rishin Ryū.

8. *Lo shihan di Sagami - Kuwabara Eisuke Masahide*

Kuwabara Eisuke era un allievo di Kondō Sansuke, e quando quest’ultimo morì a conferirgli il grado di *Shinan Menkyo* fu Obata Manbee Yasusada. Si ritiene che la linea composta da Obata Manbee, Kuwabara Eisuke e Onoda Tōichi fosse alle dirette dipendenze del *bakufu*, con il titolo di *Hatamoto* oppure *Gokenin*¹⁷. Purtroppo le informazioni in nostro possesso sono molto poche; è quindi difficile stabilire con esattezza quale fosse il loro titolo.

La maggior parte degli allievi che Kuwabara Eisuke ebbe furono a Sagami: non è dunque errato considerarlo lo *shihan* della Tennen Rishin Ryū a Sagami. Tra tutti i suoi allievi, le vicende di uno in particolare suscitano interesse. Nakajima Saburōsuke, dopo aver ricevuto il *Mokuroku* da Kuwabara Eisuke, lasciò la Tennen Rishin Ryū ed entrò nella Hokushin Ittō Ryū di Chiba Shūsaku

¹⁷ Entrambi i titoli indicano un vassallaggio diretto; tuttavia i *Gokenin* non potevano incontrare direttamente lo Shōgun.

Narimasa¹⁸. Ottenuto il *Mokuroku* anche in questa scuola si dedicò allo studio di quattro scuole di *hōjutsu* (arte dell'artiglieria), nel quale ricevette il grado di *Menkyo Kaiden*. Prese parte alla guerra di Boshin (1868-1869) come sostenitore dei Tokugawa, combattendo anche al Goryōkaku¹⁹, dove trovò la morte insieme ai figli Kakitarō ed Eijirō il 25 Giugno del 2° anno dell'Era Meiji (1869).

E' un grande errore ritenere che solamente i contadini studiarono la Tennen Rishin Ryū: anche molti *Hatamoto* e *Gokenin* divennero maestri della Scuola, tanto da insegnarla nei feudi di Hitotsubashi, di Owari, nel centro amministrativo di Kanagawa ed al *Kōbusho*²⁰.

9. Il maestro del *Kōbusho* - Onoda Tōichi

Onoda Tōichi era un insegnante di arti marziali al centro amministrativo di Kanagawa, ed in seguito lo divenne anche del *Kōbusho*. In base ai documenti rinvenuti in quest'ultimo, risulta che fosse un individuo che eccelleva sia nell'arte della spada che in quelle letterarie. Seguiva dunque quella che era definita *Bunbu Ryōdō*, ossia "le due vie delle lettere e delle armi". Al *Kōbusho* ebbe ben quattrocentodiciannove allievi, quindici dei quali provenivano dalla Tennen Rishin Ryū. E' fondamentale ricordare che in questi istituti potevano accedere solamente coloro che erano membri della classe samuraica.

Su di lui ci sono poche informazioni. Non sappiamo ne l'anno di nascita ne quanti anni avesse quando morì. E' altresì sconosciuto il luogo in cui insegnò *kenjutsu* prima di divenire un istruttore al *Kōbusho*.

10. La spada e la poesia - Takabe Takichi Chizumi

All'interno di un documento chiamato "*Bujutsu Eimeiroku*", il quale riporta i nomi di grandi praticanti di arti marziali, si fa riferimento anche a Takabe Takichi. In particolare vi è una nota secondo la quale un praticante di Jikishinkage Ryū²¹, un certo Suzuki Sōbei, andò in visita ad Atsugichō (Sagami) da Takabe Takichi e ne divenne allievo. Di lui è stato ritrovato anche il *Kirigami* che lo stesso Takabe gli conferì durante il 7° anno dell'Era Kaei (1854). Di conseguenza, proprio in virtù di quanto detto, è appurato che Takabe Takichi insegnò Tennen Rishin Ryū a Sagami.

¹⁸ Nacque nel 1794 in un paese dell'attuale prefettura di Miyagi. Fondatore della Scuola di combattimento Hokushin Ittō. Il dōjō che dirigeva, il *Genbukan*, si trovava a Nihonbashi ed era uno dei più importanti di tutta Edo. Morì nel 1856.

¹⁹ Principale fortezza della Repubblica di Ezo, rasa al suolo il 27 Giugno del 1869, una settimana dopo la morte di Hijikata Toshizō.

²⁰ Istituto di pratica delle arti marziali sotto la direzione del *Bakufu*. In particolare venivano insegnati il *kenjutsu* e l'artiglieria.

²¹ Scuola di scherma codificata da Matsumoto Bizen no Kami Naokatsu (1467-1524).

Si tramanda anche che fosse un uomo di profonda cultura che amava la poesia; in una raccolta di *waka*²² rinvenuta presso il Rokushojinja nella città di Fuchū sono riportate sei delle sue poesie.

Takabe Takichi nacque il 1° anno dell'Era Bunka (1804) e morì il 2° anno dell'Era Meiji (1869) all'età di sessantasei anni. Era undici anni più grande di Matsuzaki Watagorō e diciassette del compagno Yokota Umanosuke.

La famiglia Takabe andò fallita durante l'Era Meiji, perdendo ogni proprietà. Si trasferì dunque nella città di Yokohama, ma un incendio nella loro nuova dimora distrusse irrimediabilmente tutti i documenti che riguardavano la famiglia. In base ai racconti dei discendenti di Takichi sappiamo che durante il *Bakumatsu* molti spadaccini frequentavano la sua casa per essere istruiti nel *kenjutsu*. E' facile ipotizzare che tra questi ci fosse anche Sanada Naosuke, ma senza documenti ufficiali è impossibile stabilirlo con certezza.

La tomba di Takabe Takichi Chizumi si trova nel tempio Myōjunji nella città di Atsugi.

11. La grande tavola votiva di Kanagawa - Yasuda Shinnosuke

Al Tanaka Hachimangū, a Fukuda nella città di Yamato nella prefettura di Kanagawa, è possibile vedere una tavola votiva della Tennen Rishin Ryū. Fu posta nel tempio dagli allievi di Yasuda Shinnosuke durante la primavera del 5° anno dell'Era Meiji (1872). Grazie a questa tavola sappiamo che Shinnosuke fu allievo di Kuwabara Eisuke, in quanto ciò è riportato all'inizio della stessa. In alto a sinistra leggiamo invece i nomi di Takabe Takichi Chizumi, Yasuda Hachirōemon e di Kamiya Matsugorō.

Takabe Takichi era lo *shihan* della Tennen Rishin Ryū ad Atsugi, ma dal momento che morì durante il 2° anno dell'Era Meiji (1869) furono due dei suoi allievi a partecipare alle spese per la tavola votiva.

I nomi degli allievi di Yasuda sono scritti con ideogrammi abbastanza grandi e sono divisi in quattro livelli. In quello superiore sono riportati diciassette allievi, in quello centrale trentotto, in quello inferiore sessantuno ed in quello laterale, ma scritti con caratteri più piccoli, solamente dodici. I suoi assistenti erano tre. In totale aveva centotrentuno allievi. In base ad alcune ricerche svolte si ritiene che tutti coloro i cui nomi sono scritti nel livello superiore erano allievi che avevano raggiunto il grado di *Menkyo*. Gli allievi riportati nel livello centrale erano quelli insigniti del grado

²² *Waka* significa letteralmente "poesia giapponese" ed è uno schema poetico formato da trentuno sillabe così divise: 5-7-5-7-7. Nacque durante l'Epoca Nara e fu lo stile più utilizzato dall'aristocrazia del Periodo Heian.

di *Chūgokui Mokuroku*, quelli riportati nel livello inferiore avevano ottenuto il grado di *Mokuroku* e a quelli a destra era stato conferito solamente il *Kirigami*.

Poichè non rimane nessun documento simile ad un *keppanchō* risulta impossibile stabilire con precisione quale fosse la provenienza degli allievi di Yasuda Shinnosuke. Nonostante ciò, si presume che la maggior parte di coloro che studiarono sotto di lui provenissero dalle città di Yamato e di Sagamihara.

Quando Shinnosuke donò la tavola votiva al tempio aveva cinquantaquattro anni; dal momento che visse sino a settantatre è molto plausibile che abbia avuto altri allievi. Si ipotizza che il numero complessivo superasse i centocinquanta.

12. La Tennen Rishin Ryū ad Edo - Yokota Umanosuke Masahide

Yokota Umanosuke nacque il 4° anno dell'Era Bunsei (1821) nel villaggio di Asaba, nel distretto di Iruma a Musashi. Non sappiamo ne in che modo apprese il *kenjutsu* ne il perché vi si fosse avvicinato, ma il *Menkyo* e lo *Shinan Menkyo* gli furono conferiti da Kuwabara Eisuke. E' altresì sconosciuto il luogo della sua formazione, in quanto anche i dati su Kuwabara Eisuke sono molto scarsi.

Il villaggio di Asaba è piuttosto distante dal distretto di Tama. Nel sopracitato "*Bujutsu Eimeiroku*" c'è un riferimento a Yokota Umanosuke, nel quale si afferma che egli provenisse dal villaggio di Sakuba a Musashi. Nel Paese di Musashi non esisteva nessun villaggio di nome Sakuba; probabilmente questo nome è stato confuso con Asaba al momento della trascrizione. E' quindi molto probabile che Yokota Umanosuke sia stato il primo abitante del villaggio di Asaba ad apprendere la Tennen Rishin Ryū. Inoltre, dal momento che nelle vicinanze del suo paese natio non vi era nessun *dōjō* di Tennen Rishin, si presume che in gioventù lo abbia appreso nella zona di Kanagawa.

Umanosuke completò il proprio percorso sotto la guida Kuwabara Eisuke, di cui divenne il successore. Durante il 1° anno dell'Era Ansei (1854) ricevette un incarico governativo per la difesa marittima della baia di Sagami; il 16 Gennaio dello stesso anno infatti, il Commodoro Matthew Perry era arrivato in Giappone con sette navi americane²³. E' molto probabile che Umanosuke abbia svolto un servizio di controllo sulla costa finché le navi non lasciarono il Paese all'inizio di Giugno. Una volta portato a termine l'incarico che gli era stato affidato decise di tornare al suo paese natio,

²³ Il Commodoro Matthew Perry (1794-1858) arrivò per la prima volta in Giappone nel 1853, con l'obiettivo di far aprire il paese del Sol Levante all'Occidente. Nel 1854 stipulò il Trattato di Kanagawa, che prevedeva l'apertura dei porti di Shimoda e Hakodate al commercio con gli Stati Uniti.

ma molti *bushi* del feudo di Kanazawa gli chiesero di essere istruiti da lui nel *kenjutsu*. Umanosuke, ritenendo che con i soldi guadagnati grazie all'insegnamento avrebbe potuto costruire una tomba per il proprio maestro, avviò un *dōjō* di spada a Kanagawajuku. Qui vi rimase per tre anni. In base a quanto esposto è possibile ritenere che Kuwabara Eisuke sia morto proprio nel 1° anno dell'Era Ansei (1854).

Umanosuke si recò ad Edo dove cominciò ad insegnare *kenjutsu*; sebbene rimanga ignoto il luogo dove sorgeva il suo *dōjō*, grazie allo *shinmonchō* pervenutoci sappiamo che ebbe novantanove allievi nel periodo che va dal 5° anno dell'Era Ansei (1855) al 2° anno dell'Era Bunkiyū (1862).

Alla fine del 2° anno dell'Era Bunkiyū (1862), a Kyōto, cominciò a prendere piede il movimento *Sonnō Jōi*²⁴; dal momento che per la primavera dell'anno seguente era prevista una visita dello *shōgun* in questa città, venne stabilito che il consigliere Hitotsubashi Yoshinobu²⁵ si sarebbe recato anch'egli a Kyōto insieme a Matsudaira Katamori per occuparsi dei preparativi che il caso richiedeva. Poiché tra i suoi allievi vi era un membro della famiglia Hitotsubashi, a Yokota Umanosuke fu chiesto di fare da guardia del corpo a Hitotsubashi Yoshinobu; è ovvio che ciò avvenne dopo che Umanosuke ebbe dato prova della sua abilità con la spada.

Due mesi più tardi anche il 4° *sōke* della Tennen Rishin Ryū, Kondō Isamu, si sarebbe recato a Kyōto insieme ad altri eccellenti praticanti dello Shieikan; qui, sotto il comando di Matsudaira Katamori, darà vita alla Shinsengumi.

In occasione della visita dello *shōgun* a Kyōto venne mobilitata perfino la *Hachiōji Sennin Dōshin*. Di conseguenza, anche Matsuzaki Watagorō del villaggio di Tobuki ed Inoue Matsugorō di Hinojuku si recarono nell'antica capitale.

E' facile ipotizzare che questi uomini, che avevano in comune la stessa scuola di combattimento, furono in contatto tra di loro durante la permanenza a Kyōto. In particolare si ritiene che Inoue Matsugorō si recò più volte al quartier generale della Shinsengumi per far visita a suo fratello Genzaburō, capitano della 6° squadra.

²⁴ Il *Sonnō Jōi Undō* fu un movimento filosofico, sociale e politico derivato dal Neoconfucianesimo. A partire dalla metà del XIX secolo assunse dei tratti sempre più reazionari. Il nome stesso del movimento, che letteralmente significa "Rispetto per l'imperatore, espulsione dei barbari", fu il più importante slogan utilizzato da coloro che volevano rovesciare il *bakufu* dei Tokugawa.

²⁵ Hitotsubashi Yoshinobu (1837-1913), conosciuto come Tokugawa Yoshinobu, fu l'ultimo Shōgun del *bakufu* Tokugawa. Nel 1868 riconsegnò il potere nelle mani dell'Imperatore.

Il destino volle che praticanti e maestri della Tennen Rishin Ryū si riunissero sul palcoscenico della storia per essere partecipi dell'ultima epoca giapponese in cui gli uomini affidarono la loro stessa vita alla spada: il Bakumatsu.

A Yokota Umanosuke fu chiesto per una seconda volta di essere la guardia del corpo di Hitotsubashi Yoshinobu durante la sua seconda visita a Kyōto, ma stavolta rifiutò.

Sulla tomba di Umanosuke c'è scritto che ebbe circa duemila allievi; per quanto sia un numero esagerato si ritiene che ne avesse comunque più di mille. Tra tutti i praticanti che studiarono sotto di lui, solamente sei ottennero il grado di *Shinan Menkyo*: Kojima Saizō, Urushibara Kuranosuke, Itō Sukemasa, Iwabuchi Hideharu e Katō Minetarō. Un allievo di Kojima Saizō, Kinoshita Isamu, fondò nel villaggio di Asaba il *Suigetsukan dōjō*, che sarebbe rimasto attivo sino all'inizio della Seconda guerra mondiale.

Il 1° anno dell'Era Meiji (1868) Yokota Umanosuke fece ritorno nel suo villaggio di Asaba; il nuovo governo del Giappone gli diede un posto come insegnante di Kendō alla Maebashi Gakuin. Morì a causa di una malattia il 1° Agosto del 24° anno dell'Era Meiji (1891), all'età di settantuno anni.

La sua pietra tombale venne fatta scolpire da alcuni praticanti della Tennen Rishin Ryū. Sulla base vi sono incisi i nomi di quarantuno allievi e di quattro persone che contribuirono senz'altro alla realizzazione della stessa.

La terza generazione della Tennen Rishin Ryū

1. Il fondatore dello Shieikan - Kondō Shūsuke Kunitake

Kondō Shūsuke nacque nel villaggio di Koyama, nel distretto di Tama a Musashi (odierna Koyamachō nella città di Machida a Tōkyō), durante il 4° anno dell'Era Kansei (1792); era il quintogenito del capo villaggio Shimazaki Kyūemon Takatomo.

La famiglia Shimazaki era originaria del villaggio di Shimazaki, che si trovava nel distretto di Namegata nel Paese di Hitachi; si tramanda che si trasferì nel villaggio di Koyama intorno all'Era Genroku (1688-1703). Sembra che oggi, a Koyamachō, ci siano più di cinquanta famiglie che conservano il cognome Shimazaki. Durante il 6° anno dell'Era Tenmei (1786), Takatomo assunse il ruolo di capo villaggio di Koyama. Dieci anni più tardi, nel 3° anno dell'Era Bunka (1806), era gestore di un negozio di sakè chiamato Nakanokura.

Kondō Shūsuke cambiò nome quattro volte; dalla nascita al conseguimento della maggiore età si chiamò Sekigorō, poi fino al 14° anno dell'Era Tenpō (1843) prese il nome di Shūhei. Dall'inizio dell'Era Kōka (1843) al 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) assunse il nome con il quale è ricordato, Shūsuke. Dopodiché si ritirò, e fino all'anno della sua morte, avvenuta durante il 3° anno dell'Era Keiō (1867), si diede il nome di Shūsai.

Durante l'8° anno dell'Era Bunka (1811), intorno ai vent'anni, Sekigorō (era quello il suo nome all'epoca) entrò nel *dōjō* del villaggio di Tobuki, diretto da Kondō Sansuke. Tuttavia, poiché nello *shinmon keppanchō* di Sansuke c'è un vuoto temporale che va dal 6° all'8° anno dell'Era Bunka (1809-1811), il nome Shimazaki Sekigorō non compare. La distanza che separa il villaggio di Koyama da quello di Tobuki è di quindici chilometri; andando a piedi si impiegherebbero circa tre ore. Dal momento che sarebbe stato molto difficile per Sekigorō frequentare il *dōjō* tutti i giorni, si è ipotizzato sia che egli abbia potuto ricevere gli insegnamenti della Tennen Rishin Ryū nel caso si fosse fermato a casa del proprio maestro, oppure quando quest'ultimo si recava ad insegnare a Koyama ed a Aihara. In particolare, in zone come Aihara, Koyama e Sōshū Hashimoto il *kenjutsu* era piuttosto praticato. E' molto probabile che egli abbia appreso la Scuola di Tennen Rishin seguendo il proprio maestro Sansuke durante i suoi viaggi d'insegnamento. Ciò sarebbe possibile anche considerando il fatto che Shūsuke non ebbe mai troppi rapporti con Masuda Zōroku ed i Matsuzaki.

Nel Kiyomizudera, ad Aiharachō nella città di Machida, c'è una stele che gli allievi di Aihara, Koyama e Sōshū Hashimoto hanno eretto ed intitolato "Stele dei Maestri Kondō". Sul retro

è riportata la trasmissione della Scuola da Kondō Kuranosuke a Sansuke, ma poiché gli ideogrammi sono scolpiti con una forma strana è piuttosto difficile interpretare il testo. Sulla base in pietra sono riportati i nomi dei praticanti, con ventotto nomi nella parte frontale; si evince che ad erigere la pietra furono Hagihara Keijirō ed Aoki Kanjirō. Sempre sul frontale della pietra si trova anche il nome Shimazaki Shūhei. Sul lato destro sono scritti i nomi di dodici praticanti, su quello sinistro i nomi di altri tredici. Non sappiamo con precisione quando questa stele sia stata realizzata, ma con molta probabilità ciò accadde all'inizio dell'Era Tenpō, quando venne celebrata una funzione commemorativa per Kondō Sansuke. Aihara era considerato un luogo pieno di significato per la Tennen Rishin Ryū, in quanto qui Sansuke si ammalò e morì improvvisamente.

Sekigorō, durante il 12° anno dell'Era Bunka (1815), prese in moglie una donna di nome Yuki. Durante questo periodo rinnovò il proprio nome in Shūhei. Durante il 1° anno dell'Era Bunsei (1818), quand'era ventisettenne, ricevette un incarico amministrativo come capo villaggio di Koyama. Di conseguenza, sembra che i due coniugi siano andati a vivere nella dimora degli Shimazaki. Shūhei si impegnò profondamente sia nello studio delle arti militari che di quelle letterarie, come dimostrano alcuni classici cinesi, comprati ad Edo, che aveva nella casa paterna.

Il 26 Aprile del 2° anno dell'Era Bunsei (1819) Kondō Sansuke morì improvvisamente all'età di quarantasei anni. Shūhei aveva all'epoca ventotto anni. Molto probabilmente egli aveva già ottenuto il diploma di *Menkyo*, ma era ancora lontano dal raggiungere la licenza di *Shinan Menkyo*. Se si guardano i *Kirigami* ed i *Mokuroku* rilasciati da Shūhei notiamo che quest'ultimo discende, a livello genealogico, direttamente da Kondō Sansuke. Il *senpai* di Shūhei, Masuda Zōroku, segue invece la linea di Obata Manbee. Matsuzaki Shōsaku segue nuovamente la linea di Sansuke. E' piuttosto difficile spiegare da cosa possa essere dipeso ciò. Pensando razionalmente alle vicende della Scuola, sappiamo che Masuda Zōroku era il più anziano tra gli allievi di Sansuke e che dopo la morte di quest'ultimo verrà insignito del grado di *Shinan Menkyo* dal maestro Obata. Sia Shimazaki Shūhei che Matsuzaki Shōsaku erano più giovani di Masuda. In un certo senso, possiamo dire che egli fosse anche l'insegnante di Shūhei e Shōsaku. Ma di ciò non rimane traccia. Rimane dunque un interrogativo sulla successione della Scuola tra la seconda e la terza generazione.

Il 3° anno dell'Era Bunsei (1820) Shūhei e sua moglie si trasferirono a Sōshū Fujisawa. Molto probabilmente si dedicarono a qualche attività commerciale, in quanto si ritiene che a quell'epoca Shūhei non insegnasse ancora il *kenjutsu*. Durante il 4° anno dell'Era Bunsei (1821) Shūhei divorziò da sua moglie, poiché i due non andavano d'accordo. Tre anni più tardi, nel 1824, Shūhei lasciò Fujisawa e si trasferì ad Hachiōji; qui visse per circa due anni, dopodiché tornò nel suo villaggio natio di Koyama il 9° anno dell'Era Bunsei (1826). Durante l'estate dello stesso anno

costruì qui la sua nuova dimora, all'età di trentacinque anni. Si ritiene che proprio in questo periodo avviò un *dōjō* di Tennen Rishin Ryū.

Negli annali della famiglia Shimazaki leggiamo che “...*Shūhei*, l'11 Febbraio del 1° anno dell'Era Tenpō (1830), ereditò il lascito di *Kondō Sansuke* e cambiò il suo cognome da Shimazaki in *Kondō*...”. Tuttavia non sappiamo in che modo *Shūhei* riuscì a cambiare il suo cognome in *Kondō*, ereditando di fatto la direzione della Tennen Rishin Ryū divenendone il *sōke* di terza generazione. Per abilità, anzianità e luogo di provenienza colui che sarebbe dovuto succedere a *Kondō Sansuke* era senza ombra di dubbio *Masuda Zōroku*. Sembrerebbe dunque impossibile che *Shūhei* avesse potuto oltrepassare il suo compagno più anziano. Una spiegazione plausibile potrebbe essere quella che *Shūhei* abbia ricevuto gli insegnamenti dello *Shinan Menkyo*, nel periodo in cui visse ad *Hachiōji*, direttamente da *Masuda Zōroku* che si era trasferito dal villaggio di *Tobuki* a *Senninchō*.

Nonostante *Shūhei* fosse divenuto il *sandai* della Tennen Rishin Ryū, i migliori allievi di *Sansuke* decisero di non seguirlo e di insegnare anch'essi il *kenjutsu* nelle rispettive zone d'origine. In effetti *Kondō Shūhei* aveva spostato la Tennen Rishin Ryū nella zona ad est di *Hachiōji*, in un luogo dove quest'ultima era quasi assente. Oggigiorno questa zona corrisponde a dove sorgono le città di *Hino*, *Tama*, *Machida*, *Inagi*, *Chōfu* e *Fuchū*. Dal momento che qui non erano presenti membri della *Sennin Dōshin*, anche la tipologia dei praticanti della Tennen Rishin Ryū cambiò con il passaggio alla terza generazione; la loro maggior parte era composta da piccoli proprietari terrieri, comunque di estrazione contadina. Proprio per questo motivo il numero degli allievi di *Kondō Shūhei* superò di molto quello degli allievi di altri maestri della Scuola.

Nove anni più tardi, il 10° anno dell'Era Tenpō (1839), *Kondō Shūhei* ruppe definitivamente i rapporti con la sua famiglia d'origine, gli *Shimazaki*. Si recò quindi ad *Edo*, e ad *Ichigaya Kōrayashiki* (nell'attuale quartiere di *Ichigaya Yanagichō*) creò il più famoso *dōjō* della Tennen Rishin Ryū: lo *Shieikan*. Qui si sarebbero in seguito formati alcuni degli uomini più importanti del *Bakumatsu*, coloro che furono il nucleo che avrebbe dato vita all'ultimo corpo di spadaccini della storia giapponese: *Kondō Isamu*, *Hijikata Toshizō*, *Okita Sōji* ed *Inoue Genzaburō*. Oltre a loro, i quali studiarono il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū, nello *Shieikan* si allenarono come ospiti anche *Yamanami Keisuke* (*Hokushin Ittō Ryū*), *Nagakura Shinpachi* (*Shindō Munen Ryū*), *Tōdō Heisuke* (*Hokushin Ittō Ryū*) e *Harada Sanosuke* (*Hōzōin Ryū*)²⁶. E' molto probabile che anche *Saitō*

²⁶ Sebbene costoro non fossero praticanti della Tennen Rishin Ryū, vivevano comunque all'interno dello *Shieikan* allenandosi insieme agli altri discepoli della Scuola.

Hajime (Mugai Ryū, Ittō Ryū) avesse dei contatti con i membri dello *Shieikan*, tuttavia non c'è nessuna prova storica che attesti la sua presenza come ospite nel suddetto *dōjō*.



27

Questi uomini, durante il 3° anno dell'Era Bunkyū, formarono un corpo d'élite il cui compito era quello di sorvegliare una Kyōto in preda al disordine ed alla violenza: la Shinsengumi. E sarà proprio con la Shinsengumi che la Scuola di Tennen Rishin diverrà famosa, e soprattutto temuta, in tutto il Giappone.

Shūsuke, questo il nome che prese nel 1843, adottò come figlio Miyagawa Katsugorō (poi Kondō Isamu) durante il 2° anno dell'Era Kaei (1849). Nel 1° anno dell'Era Bunkyū (1861) gli conferì il titolo di 4° *sōke*, e ritirandosi gli affidò la Tennen Rishin Ryū. Ciononostante, Isamu decise di partire alla volta di Kyōto nel 3° anno dell'Era Bunkyū (1863), come membro della Rōshigumi; di conseguenza Kondō Shūsuke decise di tornare ad insegnare, ma una malattia lo costrinse a letto. Durante lo stesso anno cambiò nome per l'ultima volta, chiamandosi Shūsai. La Tennen Rishin Ryū di Tama venne dunque portata avanti da Satō Hikogorō, *Shinan Menkyo* e fratello maggiore di Hijikata Toshizō.

Kondō Shūsai morì nell'Ottobre del 3° anno dell'Era Keiō (1867), poco dopo essersi ritirato nella nuova dimora di Ushigome Nijitsukigumi. In merito alla sua figura restano tuttora molti punti interrogativi, primo fra tutti perché fu lui ad ereditare la Scuola di Tennen Rishin e non Masuda Zōroku. Quello che sappiamo con certezza, è che con il passaggio dalla seconda alla terza generazione la Tennen Rishin Ryū perse gran parte del proprio curriculum di *jūjutsu* e

²⁷ Zona di Ichigaya Yanagichō in cui era situato lo *Shieikan*.

completamente quello di *bōjutsu*. Kondō Sansuke si era dedicato esclusivamente all'apprendimento del *kenjutsu*, tralasciando lo studio delle altre due arti. La Scuola subì senza ombra di dubbio un impoverimento dal punto di vista tecnico, soprattutto considerando il fatto che i Kondō erano divenuti, ormai, la famiglia a cui era legata la successione della Tennen Rishin Ryū. Oltre a ciò, la quasi totalità di coloro che sotto Shūsuke avevano ottenuto il grado di *Menkyo* si unì alla Shinsengumi; ciò mise ancora di più a repentaglio la sopravvivenza stessa della Scuola, poiché a costoro la sorte fu avversa.

2. La terza generazione della Scuola di Tobuki - Matsuzaki Shōsaku Eiseki

Matsuzaki Shōsaku nacque durante il 9° anno dell'Era Kansei (1797) nel villaggio di Tobuki a Tama. Entrò nella Tennen Rishin Ryū divenendo allievo di Kondō Sansuke; quando quest'ultimo morì improvvisamente Shōsaku aveva ventitre anni. Di conseguenza, la sua istruzione venne proseguita dal miglior allievo di Kondō Kuranosuke, Obata Manbee, e da Masuda Zōroku.

La famiglia Matsuzaki faceva parte della *Sennin Dōshin* ed il padre di Shōsaku, Kinbee, era un caposquadra dei vigili del fuoco. Anche Shōsaku svolgeva lo stesso lavoro. Durante l'8° anno dell'Era Bunsei (1825) Masuda Zōroku lasciò il villaggio di Tobuki per recarsi a Senninchō dalla nuova famiglia adottiva; di conseguenza Shōsaku, allora ventinovenne, prese la direzione del dōjō di Tobuki della Tennen Rishin Ryū. Nonostante la sua giovane età eccelleva nell'arte della spada, tanto da essere chiamato dalle persone di quella zona "il piccolo Tengu di Tobuki"²⁸.

La gran parte delle informazioni oggi in nostro possesso sulla famiglia Matsuzaki derivano dai quattro elenchi di allievi stilati tra il 5° anno dell'Era Tenpō (1834) ed il 4° anno dell'Era Meiji (1871). Di Matsuzaki Shōsaku sappiamo che ebbe duecentonovantotto allievi nel periodo che va dal 5° anno dell'Era Tenpō (1834) al 2° anno dell'Era Kaei (1849); di questi, ventiquattro ottennero la licenza di *Menkyo*. Si può dunque affermare che solamente un praticante ogni tredici riuscì a completare la Scuola.

La moglie di Matsuzaki Shōsaku era la sorellastra minore di Masuda Zōroku. I due uomini erano entrambi membri della *Sennin Dōshin*, ed il secondo era stato prima *senpai* e poi maestro di Shōsaku; a livello legale divenne anche suo fratello maggiore.

²⁸ I *Tengu* sono delle creature fantastiche del folklore giapponese. Vengono generalmente rappresentati con un corpo umano, un lungo naso rosso e le ali. Sono abitanti delle montagne e possiedono grandi poteri; possono essere sia benevoli che malvagi. In particolare si ritiene che siano dei grandi esperti di arti marziali, in particolare del *kenjutsu*. Un *Kotengu* è invece più simile ad un uccello, in quanto meno potente del primo.

Matsuzaki Shōsaku morì il 3 Aprile del 7° anno dell'Era Kaei (1854). Il piccolo Tengu di Tobuki scomparve all'età di cinquantotto anni. Sulla sua tomba che si trova nel piccolo cimitero della famiglia Matsuzaki è riportato il seguente *haiku*²⁹:

Cadono le foglie del salice.

Separate dal vento,

si disperdono.

Un'altra tomba della famiglia Matsuzaki si trova ad Hachiōji Tobukimachi, nel Keifukuji. Qui, lo spirito di Shōsaku riposa a pochi metri da quello del suo maestro Sansuke e del fondatore Kondō Kuranosuke.



²⁹ Lo *haiku* è un componimento poetico di diciassette sillabe formato da tre versi di cinque, sette e ancora cinque sillabe. Fu creato nel XVII secolo. La poesia sopra riportata in originale recita: "*Yanagi chiru - Kaze tote wakare - Nakarikeri*".

³⁰ Tomba della famiglia Matsuzaki al Keifukuji.

3. Il genio del *kotegiri* - Matsuzaki Watagorō Noriei

Watagorō, primogenito di Matsuzaki Shōsaku, nacque nel villaggio di Tobuki il 13° anno dell'Era Bunka (1816). Venne istruito dal padre nella Tennen Rishin Ryū.

Secondo i documenti della famiglia Matsuzaki entrò nella Scuola all'età di ventuno anni ed a ventisette, sei anni più tardi, ottenne il grado di *Menkyo*. Nonostante questo, la trasmissione totale degli *ōgi* della Scuola era una cosa regolata in maniera piuttosto severa. Un figlio, qualora ne fosse stato in grado, poteva succedere al padre nell'insegnamento della Tennen Rishin Ryū, ma non poteva essere insignito del grado di *Menkyo* direttamente da quest'ultimo. Era necessario che un altro maestro della Scuola gli riconoscesse il suddetto grado. Questa procedura era utilizzata affinché non ci fossero, da parte dei padri, agevolazioni per i primogeniti che volevano continuare la tradizione. Watagorō venne dunque esaminato da Masuda Zōroku, già maestro del padre, il quale gli conferì il *Menkyo* nell'Ottobre del 13° anno dell'Era Tenpō (1843). Nove anni più tardi, a Novembre del 5° anno dell'Era Kaei (1852), lo stesso Masuda Zōroku riconobbe a Watagorō il grado di *Shinan Menkyo*, certificandolo come maestro della Tennen Rishin Ryū.

Watagorō, considerato un genio della tecnica *kotegiri*, seguì le orme del padre anche nella funzione di vigile del fuco; prima come apprendista e poi come caposquadra.

Si calcola che Watagorō ebbe cinquecentotré allievi nei trentacinque anni che intercorrono tra il 3° anno dell'Era Kaei (1850) ed il 17° anno dell'Era Meiji (1884). Ufficialmente conferì il grado di *Menkyo* solamente a sette persone, ma è probabile che in realtà furono molti di più. Sommando tutti gli allievi di Shōsaku e Watagorō si contano ottocentouno praticanti. Per mezzo secolo, dal 5° anno dell'Era Tenpō (1834) al 17° anno dell'Era Meiji (1884), la famiglia Matsuzaki insegnò *kenjutsu* nel villaggio di Tobuki.

Di tutti coloro che studiarono sotto la famiglia Matsuzaki solamente trentuno allievi giunsero al livello di *Menkyo*. Sia Shōsaku che Watagorō insegnavano esclusivamente *kenjutsu*. Il fratello minore di Watagorō, Kakuzaemon, era invece un esperto di *jūjutsu*; di lui non rimane però il suo *shinmonchō*. Sappiamo che entrò nella Tennen Rishin Ryū quasi sei anni più tardi del fratello maggiore e che ricevette dal padre la licenza di *Menkyo* durante il 3° anno dell'Era Kōka (1846). Anch'egli prestò servizio nella *Sennin Dōshin*.

Matsuzaki Watagorō morì il 10 Febbraio del 22° anno dell'Era Meiji (1889) all'età di settantaquattro anni.

4. Colui che succedette ai Matsuzaki - Kusunoki Masashige

Kusunoki Masashige nacque nel villaggio di Kawaguchichō ad Hachiōji nel 10° anno dell'Era Tenpō (1839); la sua famiglia faceva parte della *Sennin Dōshin*. Il suo nome d'infanzia era Jūjirō, anche se nella *Sennin Dōshin* fu conosciuto con il nome di Hirokichi; più tardi lo avrebbe cambiato in Masashige.

Masashige entrò nella Tennen Rishin Ryū durante il 6° anno dell'Era Kaei (1853) all'età di quindici anni, divenendo allievo di Matsuzaki Watagorō nel *dōjō* di famiglia che quest'ultimo dirigeva nel villaggio di Tobuki. Nel 2° anno dell'Era Ansei (1855) venne insignito del grado di *Kirigami*, nel 3° anno (1856) di quello di *Mokuroku* e nel 5° anno della stessa Era (1858) ricevette il diploma di *Chūgokui Mokuroku*. All'età di ventisei anni, durante il 1° anno dell'Era Genji (1864), completò la Scuola con l'ottenimento del grado di *Menkyo*.

Essendo un membro della *Sennin Dōshin*, e quindi un vassallo del *bakufu*, prese parte alla seconda spedizione punitiva contro lo *han* di Chōshū durante il 2° anno dell'Era Keiō (1866). Nel 4° anno dell'Era Keiō (1868) prese parte alla guerra di Boshin; quando l'esercito imperiale cominciò ad avanzare verso Edo, Kusunoki si arruolò nello Shōgitai. Dopo che le forze dello shōgunato vennero sconfitte nella battaglia di Ueno, fece ritorno nel suo villaggio natio di Kawaguchichō.

Durante il 14° anno dell'Epoca Meiji (1881) cominciò ad insegnare il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū aprendo un *dōjō* a Kawaguchichō; proprio qui si sarebbe allenato il suo allievo migliore, Koyata Dōsui. L'anno seguente, il 15° dell'Epoca Meiji (1882), ricevette dal suo maestro Matsuzaki Watagorō il grado di *Shinan Menkyo*; all'epoca aveva quarantaquattro anni.

Poiché Kusunoki Masashige non aveva nessun erede maschio c'era il pericolo che la tradizione del *kenjutsu* della famiglia Matsuzaki andasse perduta; di conseguenza decise di affidarsi completamente a colui che riteneva come suo migliore allievo.

Quando Kusunoki cominciò ad ammalarsi per via della sua veneranda età, Koyata Dōsui si recò spessissimo a fargli visita. La sera prima di morire si rivolse al suo discepolo dicendogli: "Io morirò domattina alle nove". Dopodiché gli fece presenti le sue ultime volontà. Prese poi la mano di sua figlia chiamandola tuttavia con un altro nome. Dispiaciuto per l'accaduto si rivolse alla donna singhiozzando: "Anch'io a volte commetto degli errori". Infine, la mattina seguente, con il sorriso dipinto sul volto disse serenamente: "Un *samurai* muore ridendo". Quelle furono le sue ultime parole.

Kusunoki Masashige morì all'età di ottantacinque anni durante il 12° anno dell'Era Taishō (1923).

5. *L'ultimo Shinan Menkyo della linea Matsuzaki – Koyata Dōsui*



31

Hashimoto Yaichi nacque nell'8° anno dell'Epoca Meiji (1875) a Kawaguchichō nel villaggio di Narahara, nella zona di Tama. E' conosciuto come “il prodigio di Tama”, il quale “...nacque in un villaggio, nello stesso operò ed infine vi fu sepolto”.

Sin da piccolo dimostrò un'eccellente manualità; nonostante fosse mancino riusciva ad utilizzare la mano destra molto meglio delle persone comuni. Durante la sua vita mise in mostra il proprio talento attraverso il Kendō, la pittura, la poesia cinese e lo *ikebana*. Fu tuttavia nella scherma giapponese che concentrò la maggior parte dei suoi sforzi. La sua abilità innata gli consentì di costruirsi da solo sia i pezzi che componevano l'armatura del Kendō (*men, dō, kote e tare*) che la *hakama* (gonna-pantalone) e lo *shinai*.

In tenera età ricevette gli insegnamenti di lettere cinesi prima da Yamaoka Nanigashi e da Harada Anzi in seguito. Si ritiene che Yaichi cominciò a studiare il Kendō intorno ai quindici o sedici anni e che entrò formalmente nella Tennen Rishin Ryū a diciotto anni, nel 25° anno dell'Epoca Meiji (1892). Il suo maestro fu Kusunoki Masashige, uno *Shinan Menkyo* allievo di Matsuzaki Watagorō che dirigeva un *dōjō* a Kawaguchichō. In pochissimo tempo si rivelò un allievo formidabile, che andava al di là di qualsiasi aspettativa; grazie alla straordinaria tenacia che lo contraddistingueva superò tutti i suoi compagni di pratica. Hashimoto Yaichi è uno dei cinquantasei allievi che Kusunoki aveva inserito nel proprio *shinmon keppanchō*, il quale arriva

³¹ Foto di Koyata Dōsui da giovane.

sino al 6 Gennaio del 37° anno dell'Epoca Meiji (1904). Il legame che univa Yaichi a Kusunoki Masashige era molto più profondo di quello che poteva crearsi tra maestro ed allievo, era bensì qualcosa di molto più vicino ad una relazione tra padre e figlio. Molto famoso è l'episodio in cui Yaichi venne accettato come allievo da Kusunoki Masashige. Durante un *nojiai* che si tenne a Kita-asagawa, Kusunoki consigliò al ragazzo di non prendervi parte data l'abilità dei partecipanti. Yaichi era comunque risoluto a battersi; venne tuttavia sconfitto da un abilissimo spadaccino che ruppe la piccola lastra di legno posta sul *men* del giovane³². Il maestro della Tennen Rishin, sorpreso dalla determinazione di Yaichi, decise comunque di prenderlo come discepolo all'interno della sua Scuola.

In pochi anni venne insignito del grado di *Menkyo*, divenendo il successore di Kusunoki Masashige. In seguito avrebbe ottenuto anche lo *Shinan Menkyo*, il quale lo identificherà come il *rokudai* della linea Matsuzaki. Nel 34° anno dell'Epoca Meiji (1901) fu adottato dalla famiglia Koyata, la cui residenza si trovava ad Higashi-nakano, nel villaggio di Yugi; di conseguenza cambiò il proprio nome in Koyata Yaichi. Nella sua nuova casa avviò un *dōjō* dove insegnò sia il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū che il *Kendō* ai giovani del villaggio. Questo *dōjō* esiste tuttora sebbene la natura circostante e lo scorrere inesorabile del tempo abbiano preso il sopravvento; l'ultima volta in cui venne ristrutturato fu durante il 34° anno dell'Epoca Shōwa (1959).



33

Nel 31° anno dell'Epoca Meiji (1898) Yaichi divenne discepolo del pittore Yamamoto Ryūdō; fu proprio quest'ultimo che gli fece cambiare il nome in Dōsui, in quanto gli permise di utilizzare l'ideogramma di Dō che componeva il proprio nome. Nonostante ciò, il periodo di

³² Questo tipo di *nojiai* era chiamato *itawari* (rompi-lastra). Consisteva nel rompere con il proprio *shinai* una piccola barra di legno legata sul *mengane* della maschera dell'avversario.

³³ Resti del Koyata *dōjō* ad Higashi-nakano, villaggio di Yugi.

apprendistato sotto Yamamoto durò relativamente poco; è quindi probabile che Koyata Dōsui apprese molte tecniche pittoriche in maniera autodidatta. Lo stile che prediligeva era il *sumie*³⁴, e il tema che più di tutti lo appassionava erano i paesaggi naturali; oltre a questi erano frequenti anche immagini di fiori ed uccelli, immagini sacre e dipinti di eremiti.

Intorno ai cinquanta anni, Koyata Dōsui iniziò lo studio dello *ikebana* sotto il maestro Ōhashi Ryūho il quale gli conferirà il nome di Ryūfū. Alla morte del maestro, Dōsui aveva circa settantacinque anni; per molto tempo continuò a frequentare la dimora degli Ōhashi, all'interno della quale istruì molti allievi nell'arte delle composizioni floreali.

Per tutta la vita si dedicò con passione all'artigianato; i suoi modellini riscossero sempre tantissimo successo, già da quando andava alle scuole elementari, proprio perché estremamente realistici. Nel laghetto della residenza dei Koyata a Yugichō è ancora possibile ammirare lo splendido modellino di un castello da lui realizzato.

Celebri sono le parole con cui egli spiegava la sua genialità: "*Se una cosa è visibile, allora è possibile realizzarla. Qualsiasi arte è composta per un terzo dall'apprendimento e per il resto dalla creazione. Tutto risiede nel cuore delle cose; se ci si dirige verso quest'ultimo allora si sarà in grado di realizzare qualsiasi cosa*".

Koyata Dōsui morì nel 34° anno dell'Epoca Shōwa (1959) all'età di ottantacinque anni. Fu l'ultimo *Shinan Menkyo* della Tennen Rishin Ryū che portò avanti la tradizione ereditata dalla famiglia Matsuzaki.

6. Lo spadaccino dai mille talenti - Yamamoto Manjirō Masatake

Yamamoto Manjirō, tra gli allievi di Masuda Zōroku, fu l'unico che ottenne il grado di *Shinan Menkyo* in tutte e tre le arti della Tennen Rishin Ryū, divenendo il solo maestro che portò avanti la tradizione di Sansuke e Zōroku.

Gli Yamamoto, durante la fine del Periodo Sengoku, erano una famiglia di spadai al servizio del tardo clan Hōjō; risiedevano nei villaggi di Shimo-ongata e Yokogawa nel distretto di Tama.

Il 1° Agosto dell'8° anno dell'Era Tenshō (1580) Tokugawa Ieyasu entrò nel Kantō; gli Yamamoto divennero spadai sostenitori del *bakufu* ed i loro discendenti portarono avanti la

³⁴ Stile pittorico monocromatico che utilizza solo inchiostro nero, il *sumi*. Questa tecnica nacque nella Cina di Epoca Tang (618-907) e venne introdotta in Giappone all'inizio dell'Epoca Muromachi (1336-1573) da monaci buddisti *zen*. Data la sua essenzialità divenne lo stile preferito dei *bushi*, secondo i quali ogni pennellata doveva essere vibrata come un colpo di spada.

professione di forgiatori. Le loro lame erano conosciute con il nome di *Shitaharatō* (dal nome della zona del villaggio dove vivevano).

Ad iniziare la tradizione di spadai nel villaggio di Shimo-ongata fu Yamamoto Naiki³⁵ Norishige. Al tempo del *Naiki* di quarta generazione, durante il 19° anno dell'Era Keichō (1614), gli Yamamoto ricevettero un ordine di mille *yari* (lancia) direttamente da Ieyasu. Grazie a ciò gli Yamamoto ricevettero l'autorizzazione a portare la spada e ad utilizzare l'ideogramma di Yasu nei loro nomi; il *Naiki* di quarta generazione cambiò dunque il suo nome in Yasushige.

Il *Naiki* Norishige di terza generazione divise la famiglia, facendone creare una al suo secondogenito durante il 3° anno dell'Era Genna (1617) ed un'altra al suo terzogenito durante il 9° anno della stessa era (1623). Yamamoto Manjirō fu lo *yondai* della linea del terzogenito.

Non sappiamo con esattezza l'anno di nascita di Manjirō, anche se gli storici avanzano l'ipotesi che egli sia nato tra il 14° anno dell'Era Bunka (1817) e il 1° anno dell'Era Bunsei (1818). Questa tesi sarebbe confermata sia dal *koseki*³⁶ tenuto dalla moglie di Manjirō, Riu, che da una tavola votiva della Tennen Rishin Ryū presente allo Akigawashinmeisha di Ushinuma, nella città di Akigawa.

All'epoca del *Bakumatsu* neanche il *bakufu* commissionava lavori; di conseguenza Yamamoto Manjirō non forgiava quasi più nessuna spada. Viveva come la maggior parte delle famiglie dell'epoca, coltivando la terra.

Entrò nella Tennen Rishin Ryū durante l'11° anno dell'Era Tenpō (1840) come allievo di Masuda Zōroku, frequentando il *dōjō* di Hachiōji Senninchō che distava circa due *ri*³⁷ dalla sua abitazione. Di Manjirō non rimane, purtroppo, il diploma di *Shinan Menkyo* di *kenjutsu* conferitogli dal suo maestro. Ottenne il *Menkyo* di *jūjutsu* e di *bōjutsu* a trentuno anni, durante il 4° anno dell'Era Kōka (1847); due anni più tardi, nel 2° anno dell'Era Kaei (1849), ottenne la licenza di *Menkyo* di *kenjutsu*. Circa dieci anni dopo il conseguimento del *Menkyo Kaiden* di scherma, ricevette lo *Shinan Menkyo* di tutte e tre le arti della Tennen Rishin Ryū a Gennaio del 6° anno dell'Era Ansei (1859). E' molto probabile che Manjirō abbia ricevuto un unico certificato che

³⁵ Il *Naiki*, secondo il *Ritsuryōsei* (codice penale ed amministrativo basato sulla filosofia del Confucianesimo), era un funzionario del Ministero Centrale. Durante il Periodo Nara (710-794) questa figura aveva il compito di annotare quello che faceva l'Imperatore. Di conseguenza era un incarico riservato a persone abili nello scrivere. Con il passare del tempo perse però la sua importanza, diventando un mero titolo onorifico.

³⁶ Il *koseki* è un registro nel quale un nucleo familiare deve riportare, per legge, tutte le proprie attività ufficiali: nascite, riconoscimenti di paternità, adozioni, morti, matrimoni e divorzi. Il tutto deve essere poi presentato alle autorità governative locali.

³⁷ Il *ri* era una delle unità di misura di lunghezza utilizzate in Giappone prima dell'Epoca Meiji. Equivale a 3.927 metri.

racchiudeva tutte e tre le licenze, piuttosto che tre distinti. All'epoca Masuda Zōroku aveva settantaquattro anni; passò al suo discepolo tutta la conoscenza che aveva, certo che quest'ultimo avrebbe continuato la tradizione della Tennen Rishin Ryū dopo di lui.

Un allievo piuttosto famoso di Yamamoto Manjirō fu Nakajima Nobori, membro della Shinsengumi nella quale entrò durante il 1° anno dell'Era Genji (1864). Su ordine di Kondō Isamu divenne una spia, con il compito di indagare nei Paesi di Musashi, Kai e Sagara. Nel 3° anno dell'Era Keiō (1867) si riunì nuovamente al corpo e ne rimase all'interno sino alla fine battaglia di Hakodate. Viene ricordato soprattutto per aver lasciato una collezione di disegni raffiguranti alcuni membri della Shinsengumi, intitolata "*Sen'yū e-sugata*", e alcuni scritti chiamati "*Nakajima Nobori Oboesho*", sempre in merito alle sue esperienze nel corpo di spadaccini.

Nakajima Nobori (il cui nome prima di entrare nella Shinsengumi era Minekichi) nacque nel villaggio di Terakata a Tama il 9° anno dell'Era Tenpō (1838). Durante il 3° anno dell'Era Ansei (1856), all'età di diciannove anni, divenne allievo di Yamamoto Manjirō. Quest'ultimo, oltre a tutte e tre le arti della Tennen Rishin Ryū, insegnava anche Shizuka Ryū Naginatajutsu (scuola di alabarda), Ogasawara Ryū Shorei Shitsukekata (scuola di etichetta) e Kanze Tōryū Kōtai (Scuola di recitazione per il teatro *nō*); nel Paese di Musashi era considerato un genio dai molteplici talenti. Sebbene è certo che Nakajima Nobori abbia praticato tutte le arti insegnate dal suo straordinario maestro, non sappiamo a che livello arrivò nel *kenjutsu*; tuttavia, data la sua abilità con la spada dimostrata nella Shinsengumi, è plausibile che avesse ottenuto la licenza di *Chūgokui Mokuroku*.

Si calcola che gli allievi di Yamamoto Manjirō siano stati oltre cinquecento, i quali erano divisi in gran parte tra praticanti della Tennen Rishin Ryū e Shizuka Ryū Naginatajutsu. Ebbe anche delle allieve, le quali studiarono sia la Scuola di etichetta Ogasawara che la Shizuka Ryū. In base al suo registro *Tennen Rishin Ryū Hei Naginata Bujutsumon Nyūseimeiroku* sembra che il numero di donne che frequentavano il suo *dōjō* superasse le quaranta unità.

La famiglia Yamamoto, durante il periodo Tokugawa, era esentata dal pagare le tasse, aveva della terra su concessione del *bakufu* e vari diritti propri della classe samuraica. Nonostante questo, dopo il Bakumatsu non gli venne commissionata più nessuna spada; di conseguenza la loro professione di forgiatori si interruppe. A causa di ciò persero i diritti acquisiti in precedenza e gli fu imposto di pagare le tasse. Yamamoto Manjirō rimase scioccato da ciò; decise dunque di fare una petizione affinché non gli venissero tolti i suddetti diritti. Spiegò che egli avrebbe potuto realizzare in qualsiasi momento una spada se solamente gli fosse stata commissionata. I tempi erano però cambiati, e quindi Manjirō si trovò ad interloquire con il nuovo governo Meiji; venne avviato un

processo dal quale il maestro della Tennen Rishin Ryū ne uscì sconfitto. Lasciata Tōkyō (Edo venne rinominata in questo modo nel 1868), Manjirō si incamminò per tornare nel suo villaggio natio di Shimo-ongata; a metà strada si fermò una notte in un *ryōkan*³⁸, dove si suicidò tramite *seppuku*³⁹. Ciò avvenne il 31 Marzo del 4° anno dell'Era Meiji (1871).

La moglie di Manjirō, Riu, allevò da sola i figli dopo la morte del marito; sembra che abbia condotto una vita di difficoltà, vendendo prodotti alimentari. Nonostante questo, il primogenito della coppia ebbe una vita di successo, divenendo prima insegnante e poi preside di una scuola elementare.

Non sappiamo per quale motivo, ma né la sua lapide né i documenti in merito a Yamamoto Manjirō indicano la sua età al momento della morte. Supponendo che fosse nato durante il 14° anno dell'Era Bunka (1817) avrebbe avuto cinquantacinque anni, ma ci sono altre teorie secondo le quali al momento della morte avrebbe già superato i sessant'anni.

Yamamoto Manjirō era nato in una famiglia di mastri spadai, insegnò *kenjutsu*, *jūjutsu* e *bōjutsu* della Tennen Rishin Ryū, il combattimento con la *naginata* della Scuola Shizuka, recitazione della Kanze Ryū Tōryū ed etichetta della Scuola Ogasawara; oltre a ciò era anche un eccellente calligrafo. Visse come un *bushi*, e da tale morì quando si accorse che il suo mondo stava decadendo. Molte volte la sua personalità è stata accostata a quella di Kondō Isamu, soprattutto per il fatto di provenire entrambi dalla zona di Tama.

Sulla sua tomba, che si trova allo Shingen'in di Shimo-ongata ad Hachiōji, c'è scritto soltanto "Spadaccino della Tennen Rishin Ryū". Tra i molti maestri che la Scuola ha avuto nel corso della sua storia, Yamamoto Manjirō Masatake fu senza ombra di dubbio il più straordinario di tutti.

7. *Dalla Tennen Rishin Ryū alla Hokushin Ittō Ryū: lo shishi intrepido - Sanada Hannosuke Shigeno Naomasa*

Durante l'epoca del Bakumatsu la Tennen Rishin Ryū aveva molti praticanti, distribuiti nei vari *dōjō* che andavano dal distretto di Tama alla Provincia di Sagami. Da Tama emersero due

³⁸ Il *ryōkan* è l'albergo tradizionale giapponese.

³⁹ Suicidio rituale proprio della classe guerriera; consisteva nel taglio, da sinistra a destra, dell'addome. Per evitare un'agonia insostenibile, colui che commetteva *seppuku* veniva aiutato da un assistente (*kaishakunin*), il quale aveva il compito di decapitarlo non appena vedeva che questi aveva effettuato tutto il taglio in senso orizzontale.

grandi uomini: Kondō Isamu, comandante della Shinsengumi, e Sanada Hannosuke, un *kinnō no shishi*⁴⁰. Il primo divenne famoso in tutto il Giappone, il secondo rimase quasi sconosciuto.

Sanada Hannosuke nacque nel villaggio di Sanyū durante il 5° anno dell'Era Tenpō (1834); fu il primogenito del capovillaggio Komine Kyūjirō. Secondo un inserto intitolato "*dizionario di grandi uomini giapponesi*", pubblicato con una rivista di economia durante il 19° anno dell'Era Meiji (1886), il nome di infanzia di Hannosuke era Gunta.

Il padre di Hannosuke, Kyūjirō, era un uomo particolarmente intelligente che svolgeva la funzione di capo villaggio. Si dice che i Sanada avessero una dimora magnifica, con uno splendido giardino con laghetto all'ingresso. Kyūjirō aveva appreso il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū a Senninchō, sotto la guida di Masuda Zōroku. Entrò nella Scuola durante il 9° anno dell'Era Tenpō (1838) e nel 5° anno dell'Era Kaei (1852) ricevette la licenza di *Menkyo*. Tra i sedici allievi di Zōroku che vennero insigniti di questa licenza, Kyūjirō fu colui che impiegò più tempo per ottenerla. Nonostante questo, non diresse mai un *dōjō* di *kenjutsu*. E' comunque probabile che Hannosuke si cresciuto sotto l'influenza del padre.

Sanada Hannosuke entrò nella Tennen Rishin Ryū durante il 5° anno dell'Era Kaei (1852), sotto la guida di Matsuzaki Watagorō. Hannosuke era all'epoca diciannovenne ed aveva un grande talento per la scherma; in sette mesi ottenne il *Kirigami* ed in altri sette ricevette la licenza di *Mokuroku*. In un ulteriore anno e mezzo, alla fine del 7° anno dell'Era Kaei (1854), gli venne conferito il grado di *Chūgokui Mokuroku*. A livello storico fu senz'altro uno dei più grandi geni della Tennen Rishin Ryū.

Matsuzaki Watagorō decise dunque di presentare Hannosuke al suo *senpai* di Shimo-ongata, il maestro Yamamoto Manjirō. Il ragazzo divenne quindi allievo di quest'ultimo nel 2° anno dell'Era Ansei (1855). Nel *dōjō* di Manjirō oltre al *kenjutsu*, Hannosuke imparò il *jūjutsu* ed il *bōjutsu* della Tennen Rishin Ryu ed il *naginatajutsu* della Shizuka Ryū. Tuttavia, non sappiamo né quanto tempo Hannosuke frequentò il *dōjō* di Shimo-ongata né a quale livello di apprendimento giunse.

Ad un certo punto Hannosuke lasciò improvvisamente la Scuola di Tennen Rishin per entrare in quella di Hokushin Ittō. Il perchè di una decisione così repentina non è chiaro, così come non è chiara la data in cui ciò accadde. Sappiamo che frequentava molti *dōjō* di *kenjutsu* al fine di misurarsi nello *shiai* con gli altri praticanti. Il 10° Aprile del 3° anno dell'Era Ansei (1856) si

⁴⁰ Durante il Bakumatsu si definivano *shishi* coloro che si adoperavano in favore della nazione e del popolo, e che rispettavano in maniera assoluta la figura del *tennō*. Il *kinnō* (fedeltà all'imperatore) aveva molte analogie con il *Sonnō Jōi*.

presentò nel dōjō di Jikishinkage Ryū diretto da Hagiwara Rennosuke che si trovava nel villaggio di Hirado a Sōshū Kamakura; qui si firmò come Sanada Hannosuke, spadaccino della Hokushin Ittō Ryū. Grazie a questo evento è possibile ipotizzare che il passaggio alla nuova Scuola ed il cambio di nome da Komine a Sanada sia avvenuto verso la fine del 2° anno dell'Era Ansei (1855).

Ad Agosto del 1° anno dell'Era Man'en (1860), Hannosuke pubblicò un libro dal nome "*Bujutsu Eimeiroku*". Quest'opera fornisce una panoramica dei migliori spadaccini delle otto province del Kantō e della Provincia di Kai; in esso sono riportati nomi, provenienza e *ryūha* dei praticanti con i quali Hannosuke si confrontò. Si tratta di un'opera davvero completa e approfondita, che fornisce un'idea ben precisa di quello che erano le scuole di *kenjutsu* a quel tempo. Sembra che Hannosuke avesse redatto anche un altro testo sullo stesso genere, nel quale si occupava specificatamente di Edo. Nonostante questo, lo "*Edo Eimeiroku*" non venne mai pubblicato a causa della morte dell'autore. Sempre nel 1° anno dell'Era Man'en (1860) Hannosuke aprì un dōjō di Hokushin Ittō Ryū a Kanda Koyanagichō, al quale diede il nome di Sanada Tamagawa.

Durante il 2° anno dell'Era Bunkyū (1862) Hannosuke divenne un istruttore del *Genbukan*. Qui venne a contatto con molti *shishi* dello *han* di Mito e si unì al movimento Sonnō Jōi quando ebbe il sentore che il Giappone sarebbe diventato terra di conquista per le potenze occidentali.

Il 12 Novembre del 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) Hannosuke prese parte, insieme ad altri sessantatre *shishi*, all'assalto notturno al castello di Takazaki nella Provincia di Kōzuke; da qui avrebbero pianificato un attacco verso gli stranieri che risiedevano a Yokohama. In un primo momento riuscirono ad impadronirsi del castello, ma data l'impossibilità delle azioni che sarebbero dovute seguire l'attacco fu interrotto.

Il 27 Marzo del 1° anno dell'Era Genji (1864) Hannosuke, insieme ad altri uomini con cui aveva stretto un forte legame, uscì dal *Sonjōha Tengudō* dello *han* di Mito a causa dell'insoddisfazione verso quest'ultimo, il quale sembrava attardarsi nello espellere gli stranieri. Si adoperò dunque per formare un nuovo *Tengudō*, raccogliendo risorse finanziarie e nuovi *shishi*; una volta pronti, decisero di dirigersi in forze a Kyōto con lo scopo di appellarsi direttamente allo shōgun Tokugawa Yoshinobu affinché egli attuasse il *jōi*. Sulla strada per la capitale dovettero però arrendersi allo *han* di Kanazawa; Hannosuke si staccò allora dal *Tengudō* con l'intenzione di dirigersi a Kashima, da dove aveva intenzione di attaccare gli stranieri a Yokohama. Ad Ōfunatsu però, la sua fazione venne circondata dagli uomini del *bakufu* e lo scontro fu inevitabile. Hannosuke riuscì comunque a sfuggire grazie alla confusione creata dalla battaglia.

La stessa notte Hannosuke si infiltrò ad Edo e trovò riparo, insieme al compagno Iwana Masanoshin, presso una locanda di nome Fukagawa Funateya, gestita da un certo Kobayashi Gonzaemon. I due vennero però scoperti da una squadra di sei uomini della Shinchōgumi⁴¹ che circondò la locanda. Hannosuke e Masanoshin uscirono allo scoperto, sguainarono le loro spade e si batterono sino alla morte. Era la notte del 16 Ottobre del 1° anno dell'Era Genji (1864). Hannosuke aveva trentuno anni.

8. Il successore di Shūsuke a Koyama - Shimazaki Makoto

Shimazaki Makoto nacque esattamente nello stesso luogo di Kondō Shūsuke, nel villaggio di Koyama a Tama. La casa di Kondō Shūsuke era situata davanti allo Hōsenji, quella di Shimazaki Makoto, distante solo duecento metri dall'abitazione del *sandai*, sul lato ovest del suddetto tempio. Sembra che il nome d'infanzia di Makoto fosse Sutegorō.

Shimazaki Makoto svolgeva quotidianamente la vita di una persona comune, ossia lavorando la terra ricevuta dal *bakufu*; nonostante questo, pare che durante le feste di paese (i cosiddetti *matsuri*) confezionasse dei *manjū*⁴². Dal momento che i suoi dolci erano particolarmente buoni gli venivano richiesti di continuo, ma sembra che si limitasse a prepararli solamente durante le ricorrenze paesane.

Sono molti i punti poco chiari in merito alla figura di Shimazaki Makoto. Non sappiamo né la sua data di nascita né in che anno entrò nella Tennen Rishin Ryū; alcune informazioni su di lui sono contenute in una lettera chiamata “*Lettera di Scuse al maestro Kondō Shūsuke*”, conservata nel Museo Kojima ad Onojichō, nella città di Machida. In essa apprendiamo che già da giovane era allievo di Shūsuke e che si applicava particolarmente nel *kenjutsu*. Tuttavia, durante il 1° anno dell'Era Kōka (1844), venne espulso dalla Scuola poiché parlò male del proprio maestro, del quale suscitò ovviamente l'ira, all'interno del *dōjō* del *gofunai*⁴³. Di conseguenza Shimazaki andò dagli altri allievi di Shūsuke affinché convincessero il maestro a perdonarlo. La lettera pervenutaci è quella che loro scrissero il 3 Novembre del 1° anno dell'Era Kaei (1848); essa riporta firma, sigillo e provenienza di tutti quei praticanti che la firmarono. Sempre nei documenti della famiglia Kojima leggiamo che Shimazaki Makoto andò ad insegnare *kenjutsu* nella dimora di questi ultimi il 2 Ottobre dello stesso anno (1848), anche se il permesso ad insegnare gli venne concesso da Shūsuke solamente dopo l'invio della lettera di scuse.

⁴¹ La Shinchōgumi, sebbene molto meno famosa della Shinsengumi, era la forza di polizia del *Bakufu* ad Edo. Aveva più o meno gli stessi compiti della sua controparte di Kyōto. Venne formata durante il 2° anno dell'Era Bunkyū (1862).

⁴² Dolci tradizionali giapponesi. Sebbene ne esistano di molti tipi, i più comuni sono quelli ricoperti di farina o di polvere di riso con un interno di marmellata di fagioli dolci, gli *azuki*.

⁴³ Zona di Edo sotto il controllo del *machibugyō*, ossia colui che si occupava dell'amministrazione cittadina.

Shimazaki Makoto era un uomo di grande corporatura per l'epoca, in quanto era alto un metro e settantacinque centimetri. In base ai racconti degli abitanti del villaggio di Koyama sembra che Kondō Isamu abbia affrontato più volte nello *shiai* il suo *senpai* Shimazaki Makoto, ma il futuro comandante della Shinsengumi non riuscì mai a sconfiggerlo.

Si ritiene che Kondō Shūsuke, prima di andare ad Edo dove avrebbe aperto lo *Shieikan*, abbia lasciato il *dōjō* di Koyama sotto la direzione di Shimazaki Makoto. Sembra che qui egli abbia continuato ad insegnare per diversi anni al posto del suo maestro.

Ad un certo momento della sua vita, probabilmente poco prima dell'Era Meiji, Shimazaki Makoto andò nel villaggio di Koyasu ad Hachiōji, dove fu adottato da Nishimura Yasuzaemon ed assunse il nome di Nishimura Ippei. Anche qui costruì un proprio *dōjō* dove insegnò il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū. Nella dimora dei Nishimura erano conservati il *Mokuroku*, il *Menkyo* ed il *keppanchō* che gli erano appartenuti, ma un bombardamento avvenuto il 20° anno dell'Era Shōwa (1945) ridusse tutto in cenere.

Ippei, che assunse anche il nome di Naonori, si prodigò molto nell'insegnamento del *kenjutsu*; oltre ai molti allievi di Hachiōji che aveva nel suo *dōjō* si recava spesso ad insegnare sia a Koyama che ad Aihara. Inoltre, andava ad insegnare anche ad Onoji al posto di Kondō Shūsuke e di suo figlio Isamu. Quando quest'ultimo formò la Shinsengumi, poiché era alla ricerca di uomini abili nella scherma, sembra che gli chiese più volte ad di raggiungerlo a Kyōto; tuttavia, Ippei fu costretto a rifiutare l'offerta data la contrarietà del padre.

Nishimura Ippei, data la sua grande stazza, era un uomo dotato di una forza fuori dal comune. Si racconta che quando prendeva i figli sulla schiena diceva sorridendo alla moglie “Mi sembra di avere una cicala attaccata alla schiena”. Inoltre aveva un carattere molto particolare; quando doveva andare a trovare il suo maestro ad Edo partiva da Hachiōji verso le dieci di sera per arrivare nella città poco prima dell'alba. Sembra che viaggiasse di notte perché diceva gli piacesse incontrare persone singolari lungo il cammino. Ippei utilizzava anche la lancia, essendo un esperto del *sōjutsu* della Saburi Ryū⁴⁴.

Nella dimora dei Nishimura rimane tutt'oggi una stele in cui è riportato che Kondō Isamu andasse a trovare spesso il suo *senpai*. Quando il comandante della Shinsengumi, durante il 4° anno dell'Era Keiō (1868), cambiò il suo nome in Ōkubo Yamato e si ritirò verso Edo, fece una visita ai

⁴⁴ Scuola di lancia codificata durante il periodo Edo da Saburi Inosuke Shigetaka.

Nishimura. Sembra che Ippei lo abbia avvertito dicendogli che qualora fosse entrato a Kōshū sarebbe stato catturato in tre giorni. Ed infatti accadde esattamente quello che egli aveva predetto.

Il nuovo governo Meiji chiese a Nishimura Ippei di diventare capo della polizia di Hachiōji, ma una malattia lo costrinse a rifiutare. Morì il 26 Giugno del 13° anno dell'Era Meiji (1880). La sua tomba si trova nel Gokurakuji di Ōyokochō ad Hachiōji.

9. Il miglior allievo di Kondō Shūsuke - Harada Chūji Morishige

In base a ciò che si tramanda nella famiglia Harada, sembra che Chūji Morishige fosse originario del Kyūshū e che si sia trasferito ad Edo durante il Bakumatsu, stabilendosi nel villaggio di Shimosomeya a Tama. Non è chiaro cosa facesse per vivere, ma la teoria più accreditata è quella che lo vuole come *yōjinbō* di un negozio di *sake*.

Oggi, la famiglia Harada conserva due *makimono* della Tennen Rishin Ryū. Il *Kirigami* ed il *Mokuroku* sono andati certamente persi, mentre il *Chūgokui Mokuroku* gli venne conferito da Kondō Shūhei a Febbraio del 10° anno dell'Era Tenpō (1839). Harada aveva all'epoca ventiquattro anni. Cinque anni più tardi, durante il 1° anno dell'Era Kōka (1844), ricevette la licenza di *Menkyo*. Harada Chūji era nato lo stesso anno di Matsuzaki Watagorō, durante il 13° anno dell'Era Bunka (1816). Quest'ultimo aveva ricevuto il grado di *Menkyo* un anno e quattro mesi prima rispetto ad Harada. In base ai due diplomi è possibile immaginare che Harada sia entrato nella Tennen Rishin Ryū intorno ai ventuno anni, presumibilmente durante l'8° anno dell'Era Tenpō (1837). Su entrambe le licenze il nome di Harada è Chūjirō; è dunque probabile che egli abbia assunto il nome Chūji dopo l'ottenimento del *Menkyo*.

Stando a quanto riportato dai diari della famiglia Kojima, sembra che a partire dal 1° anno dell'Era Kaei (1848) Harada Chūji si recasse ad insegnare *kenjutsu* nel villaggio di Onoji; si pensa che a quel tempo egli dovesse essere molto vicino al raggiungimento del grado di *Shinan Menkyo*. Da Luglio a Dicembre dello stesso anno (1848), Harada si fermò ben quindici volte nella dimora dei Kojima, collezionando cinquantuno giorni di insegnamento nel suddetto villaggio. In questo periodo, nella Tennen Rishin Ryū entrarono Kojima Shikanosuke ed altre otto persone del villaggio. Harada Chūji per cinque anni di seguito, fino al 5° anno dell'Era Kaei (1852), andò ad Onoji ad insegnare *kenjutsu*, compensando l'assenza del maestro Shūsuke. Anche durante il 3° anno dell'Era Keiō (1867), dopo circa quindici anni di interruzione, fece visita ai suoi allievi due volte. A partire dall'Era Meiji, invece, non vi si recò nemmeno una volta. Tutti i praticanti che raccolse in quei cinque anni vennero comunque iscritti nello *shinmon keppanchō* di Kondō Shūsuke, in quanto ad

Harada, sebbene fosse il miglior allievo di Shūsuke, non era ancora permesso averne di propri. Nemmeno a Shimazaki Makoto, altro allievo del *sandai*, era consentito ciò.

Durante il 1° anno dell'Era Kaei (1848) Harada, trentatreenne, sposò una ragazza di diciotto anni il cui nome era Chiyono. Da lei ebbe due figli, Hanpei e Kamezō. Il primo divenne un maestro di *jujūtsu*, mentre il secondo apprese il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū dal padre portando avanti la tradizione di famiglia. La moglie di Harada Chūji morì il 3 Luglio del 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) all'età di trentatré anni.

Gli anni che vanno dal 4° anno dell'Era Ansei (1857) al 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) rappresentano il periodo in cui Kondō Isamu, seguito da Okita Sōji, Hijikata Toshizō e Yamanami Keisuke, si recava in varie zone per insegnare *kenjutsu*. Poiché il villaggio di Onoji figurava tra queste è naturale pensare che né Harada Chūji né Shimazaki Makoto vi andassero ad insegnare. Di conseguenza, i due aprirono i loro rispettivi *dōjō*: Shimazaki Makoto cambiò il suo nome in Nishimura Ippei e si trasferì nel villaggio di Koyasu, mentre Harada Chūji iniziò ad insegnare nel suo villaggio di Shimosomeya.

All'inizio dell'Epoca Meiji, Harada lasciò il villaggio di Shimosomeya e si trasferì a Kokuryō, dove cambiò il suo nome in Yato Jizaemon. Anche qui sembra che abbia costruito un *dōjō* nel quale insegnò *kenjutsu*.

Harada Chūji Morishige morì all'età di settantotto anni il 6 Settembre del 26° anno dell'Epoca Meiji (1893). La sua tomba si trova nello Jōshōji di Kokuryō, nella città di Chōfu.

10. Il maestro di Hinojuku - Satō Hikogorō Toshimasa



Satō Hikogorō Toshimasa nacque il 25 Settembre del 10° anno dell'Era Bunsei (1827) ad Hinojuku, nel distretto di Tama a Musashi. Fu il primogenito del capo villaggio Satō Hanjirō. Poiché quest'ultimo scomparve prematuramente l'8° anno dell'Era Tenpō (1837), Hikogorō, all'età di undici anni, dovette prendere il suo posto come capo villaggio. Grazie al suo naturale spirito di abnegazione ed al forte senso lealtà che lo contraddistinguevano era estremamente benvenuto dai cittadini di Hinojuku.

Durante il 2° anno dell'Era Kōka (1845) prese in moglie una ragazza del villaggio di Ishida, Hijikata Nobu. Quest'ultima era sorella di Hijikata Toshizō, di cui Hikogorō divenne cognato.

A Gennaio del 2° anno dell'Era Kaei (1849) divampò un incendio in una casa di contadini poco distante dalla dimora dei Satō; a causa di un forte vento che soffiava verso nord l'abitazione di Hikogorō ed altre dieci vennero bruciate. Durante l'incendio, un uomo mentalmente instabile uccise la nonna di Satō Hikogorō ed un altro abitante della zona. A causa di questo spiacevole evento, egli avvertì il bisogno di sicurezza di cui il proprio villaggio necessitava. L'anno seguente, all'età di ventiquattro anni, si rivolse a Inoue Matsugorō (membro della *Sennin Dōshin* e fratello di Inoue Genzaburō), il quale lo presentò al maestro della Tennen Rishin Ryū che spesso si recava in quella

⁴⁵ Foto di Satō Hikogorō da giovane.

zona per insegnare *kenjutsu*, Kondō Shūsuke. Hikogorō divenne suo allievo e si dedicò incessantemente all'apprendimento della scherma; molte volte si allenò insieme a Kondō Isamu, che considerava fratello di pratica, ed a Kojima Shikanosuke nel villaggio di Onoji. Si ritiene che questi due uomini siano stati i suoi più grandi amici. A Febbraio del 7° anno dell'Era Kaei (1854) Shūsuke gli conferì il grado di *Menkyo*.

Hikogorō impiegò quindi soltanto quattro anni per completare la Scuola; ciò è considerato un avvenimento davvero raro, soprattutto tenendo presente il fatto che per ottenere la licenza di *Menkyo* erano necessari perlomeno cinque anni. Egli fu senz'altro un praticante straordinario ma, così come Kojima Shikanosuke (che ottenne il *Kirigami* ed il *Mokuroku* nello stesso anno), era anche un eccellente sponsor per la Tennen Rishin Ryū date le sue finanze. E' quindi probabile che Shūsuke accelerò i tempi di rilascio per la licenza di *Menkyo* in cambio di una donazione per la Scuola.

Hikogorō restaurò dunque la sezione orientale della sua dimora di Hinojuku, trasformandola in un *dōjō*. Si tramanda che qui venissero ad allenarsi tutti gli uomini della Tennen Rishin Ryū che avrebbero poi dato vita alla Shinsengumi: Kondō Isamu, Okita Sōji, Hijikata Toshizō ed Inoue Genzaburō.

Satō Hikogorō, nel 1° anno dell'Era Ansei (1854), contribuì economicamente alla costruzione delle batterie di cannoni nella baia di Shinagawa, le quali sarebbero servite a difendere le coste giapponesi dall'attacco delle navi statunitensi. Inoltre, durante il 2° anno dell'Era Bunkiyū (1862), finanziò la produzione di medicine contro il colera, che in quell'anno aveva mietuto molte vittime. Per questi motivi ricevette dal *bakufu* due onorificenze.

L'anno successivo, il 3° dell'Era Bunkiyū (1863), non poté arruolarsi nella Rōshigumi a causa del suo lavoro di capo villaggio; di conseguenza convinse ad entrare nel corpo Hijikata Toshizō. Lui sarebbe rimasto a Tama ad insegnare *kenjutsu* agli allievi della Scuola privi di guida data la partenza, per Kyōto, di tutti gli istruttori della Tennen Rishin Ryū. Oltre a ciò, negli archivi della Shinsengumi è possibile leggere che durante il primo periodo di permanenza nella capitale Hikogorō sostenne con importanti somme di denaro la squadra.

Sempre durante il 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) formò la Hino Nōheitai (forza armata di contadini di Hino). Durante il 2° anno dell'Era Keiō (1866) questa forza venne impiegata insieme alla *Sennin Dōshin* per sedare delle rivolte contadine (le cosiddette *ikki*) originatesi nei villaggi di Agano e Naguri in seguito a delle carestie. Durante il 3° anno dell'Era Keiō (1867), un gruppo di dodici *rōnin* di Satsuma, al ritorno da Edo dove erano stati per affari militari, si fermò per la notte

ad Hachiōji Tsuboiseya. La maggior parte di loro erano armati con dei fucili. Hikogorō scelse un manipolo tra i suoi migliori uomini, entrò nella locanda e senza esitare un attimo si avventò sui *rōnin*, riuscendo ad ucciderne uno con un *morotezuki*⁴⁶. I sopravvissuti vennero arrestati. Quando Kondō Isamu tornò ad Edo per un breve periodo rimase stupito dell'accaduto, tanto da esclamare: "Un combattimento tra spade e fucili è pericoloso, molto pericoloso. Nemmeno a me è capitato ancora di affrontarne uno!"

A Gennaio del 4° anno dell'Era Keiō (1868) la Shinsengumi, dopo essere stata sconfitta nella battaglia di Toba-fushimi, si ritirò progressivamente verso Edo. Riuscì comunque ad espugnare il castello di Kōfu (nell'attuale prefettura di Yamanashi), dal quale avrebbe dovuto ostacolare l'avanzata delle truppe di Chōshū e Satsuma verso Edo; in questo periodo ricevette il nuovo nome di Kōyōchinbutai. Hikogorō si incaricò del rifornimento di vettovaglie di cui la milizia aveva bisogno. Oltre a ciò formò un nuovo esercito di volontari, di nome Kasugatai, che affiancò il Kōyōchinbutai; vennero tuttavia sconfitti nella battaglia di Kōshū-Katsunuma, combattuta il 6 Marzo del 4° anno dell'Era Keiō (1868). In seguito a questa disfatta, al fine di sfuggire all'esercito imperiale, Hikogorō fu costretto ad allontanarsi da casa tra mille peripezie. Terminata la Restaurazione Meiji riuscì finalmente a ritornare ad Hino.

Dal nuovo governo ricevette alcuni incarichi politici, divenendo il primo sindaco nella storia di Hinochō ed amministratore della zona meridionale del distretto di Tama. Di lui rimane anche una collezione di *haiku* dal nome "*Kasuga Anseisha*". Morì il 17 Settembre del 35° anno dell'Epoca Meiji (1902) all'età di settantasei anni. Fu capo villaggio, poeta di *haiku*, maestro della Tennen Rishin Ryū e spadaccino durante l'ultimo periodo del feudalesimo giapponese; di conseguenza, è in assoluto una delle figure più importanti nella storia di Tama.

⁴⁶ Colpo di punta tirato a due mani.

“Shinsengumi no Ken”. La quarta generazione della Tennen Rishin Ryū

1. Il comandante dell'ultimo corpo di spadaccini dello shōgun - Kondō Isamu Masayoshi



Kondō Isamu (conosciuto anche come Isami) nacque il 9 Ottobre del 5° anno dell'Era Tenpō (1834) nel villaggio di Kami-ishihara a Tama; la sua casa si trovava al confine tra questo villaggio e quello di Ōsawa. Il suo nome d'infanzia era Miyagawa Katsugorō. Era il terzogenito di Miyagawa Kyūjirō, considerato da tutti come un agricoltore modello. Sua madre era Yamada Sakae, figlia di Yamada Shōbei di Megurita-shinden nel distretto di Tama. I due fratelli di Katsugorō si chiamavano Otogorō e Kumejirō. E' opinione comune ritenere che il primo nome di Isamu fosse Katsuta; in realtà questo è il primo che assunse in seguito all'adozione da parte della famiglia Kondō. Nel villaggio di Kami-ishihara erano diverse le case della famiglia Miyagawa; Katsugorō nacque in quella principale.

Insieme ai suoi fratelli trascorse un'infanzia felice fino all'inizio dei suoi cinque anni, quando sua madre Sakae, trentottenne, venne a mancare l'11 Gennaio del 10° anno dell'Era Tenpō (1839). Suo marito Kyūjirō venne dunque a trovarsi con tre figli da crescere, il più grande dei quali aveva soltanto nove anni; a causa della sua triste situazione ricevette aiuto da molte persone del villaggio. Data la sua tenera età, si ritiene che Katsugorō avesse un ricordo molto flebile della madre.



47

Poiché Katsugorō era il più piccolo dei suoi tre figli venne allevato con molto amore da Kyūjirō; ciò influirà enormemente nella vita del futuro comandante della Shinsengumi. Kyūjirō, essendo un uomo molto appassionato di storia, nei giorni di pioggia e dopo i pasti chiamava a sé i suoi figli e con loro si raccoglieva intorno allo *irori*⁴⁸ per leggergli storie di eroi antichi; tra le preferite c'erano il “*Sangokushi*”⁴⁹ e lo “*Suikoden*”⁵⁰. E' dunque naturale che il piccolo Katsugorō, attraverso questi racconti, sia stato influenzato da sentimenti come la lealtà e la pietà filiale.

In base a ciò che leggiamo nello “*Shinsengumi Tenmatsuki*”⁵¹ di Nagakura Shinpachi, vicino la dimora di Kyūjirō c'era una *terakoya*⁵² nella quale Katsugorō si abituò sin da bambino al suono prodotto dallo shinai ed alla lettura di testi classici. Appena divenne un po' più grande ricevette il suo primo bōgu, cominciando ad allenarsi nelle arti marziali. Kyūjirō, a differenza degli altri contadini, doveva dunque essere un uomo di una certa cultura per mandare il figlio a studiare in un luogo simile.

Lo *shinmon keppanchō* conservato al Ryūgenji riporta che Miyagawa Otogorō, Kumejirō e Katsugorō entrarono insieme nella Tennen Rishin Ryū l'11 Novembre del 1° anno dell'Era Kaei

⁴⁷ Luogo dove sorgeva la casa in cui Kondō Isamu nacque. Kami-ishihara, città di Chōfu.

⁴⁸ Focolare incassato nel pavimento di una stanza.

⁴⁹ Racconto cinese del III secolo d. C. basato sugli eventi dei turbolenti anni che vanno dal 184 (tarda dinastia Han) al periodo dei Tre Regni (*Sangoku*) che si concluse con la riunificazione della Cina, avvenuta nel 280.

⁵⁰ Romanzo storico cinese del XV secolo, ambientato nell'ultimo periodo della dinastia dei Sung meridionali (1127-1279). Composto da venticinque volumi divisi in centoquattordici capitoli, narra le vicende di centootto fuorilegge dalle qualità belliche sensazionali.

⁵¹ Cronache della Shinsengumi scritte da Nagakura Shinpachi (1839-1915) e pubblicate nel 1913. Trattano tutta la storia del corpo dalla sua formazione alla fine, avvenuta con la morte di Hijikata Toshizō.

⁵² La *terakoya* era una scuola elementare privata del periodo Edo, alla quale potevano accedere tutti senza alcuna distinzione sociale. Gli insegnanti qui presenti erano generalmente monaci, *bushi* e medici.

(1848), sotto la guida di Kondō Shūsuke. Sebbene il più piccolo dei fratelli avesse solo quattordici anni si applicò con fervente impegno nello studio del *kenjutsu*.

Nel Musashino Kyōdōkan (museo storico di Musashino) della città di Koganei è esposto il *Mokuroku* di Miyagawa Katsugorō rinvenuto nel magazzino del Ryūgenji. Questa licenza gli venne conferita da Shūsuke appena otto mesi dopo il suo ingresso nella Scuola, nel Giungo del 2° anno dell'Era Kaei (1849), a riprova della straordinaria abilità che il ragazzo possedeva. Il *sandai* della Tennen Rishin Ryū mise subito gli occhi su di lui; poco dopo averlo insignito del grado di *Mokuroku*, Sansuke fece visita alla dimora dei Miyagawa. Qui, ascoltò un fatto da Miyagawa Kyūjirō.

Una notte che Kyūjirō era fuori per lavoro alcuni briganti entrarono con le spade sguainate nella sua casa. Katsugorō si accorse della loro presenza ed insieme ai suoi due fratelli decise che quella era l'occasione per mettere in pratica ciò che stavano imparando. I tre ragazzi si avventarono sui malviventi; Katsugorō lanciò loro un urlo terrificante, tanto da fargli cadere la refurtiva in terra e metterli in fuga. Shūsuke, colpito dall'acutezza intuitiva e dal grande coraggio di Katsugorō, fu ancora più risoluto nella sua idea di adottare il ragazzo.

Il *sandai* della Tennen Rishin Ryū scrisse cinque lettere nelle quali chiedeva di poter adottare il giovane Katsugorō, una per ogni membro della famiglia Miyagawa; non ci fu obiezione da parte di nessuno. E' molto probabile che Katsugorō cambiò il proprio nome in Katsuta non appena l'adozione divenne formale. Il ragazzo, verso la fine di Ottobre del 2° anno dell'Era Kaei (1849), lasciò la casa paterna nel villaggio di Kami-ishihara ed accompagnato dallo zio Yagorō si diresse verso lo *Shieikan*, il *dōjō* di Kondō Shūsuke ad Edo. All'epoca aveva sedici anni, e di certo non sapeva quale sarebbe stato il futuro che lo avrebbe aspettato; l'unica cosa alla quale il giovane Kondō aspirava era quella di divenire un forte spadaccino della Tennen Rishin Ryū.

Una volta arrivato nella casa di Kondō Shūsuke, Miyagawa Katsugorō cambiò il suo nome in Shimazaki Katsuta, ricevendo dunque il precedente cognome di Shūsuke. Non sappiamo con precisione che vita svolse ad Edo per i primi quattro, cinque anni dopo la sua adozione; nonostante ciò, è certo che di pari passo all'allenamento nel *kenjutsu* portò avanti lo studio dei classici cinesi sotto la guida di Mizoguchi Seisai, il quale viveva nelle vicinanze di Shōheibashi a Kanda. Di conseguenza egli si stava formando come un autentico *bushi* attraverso il *bunbu ryōdō*.

Katsuta era diciotto anni più giovane sia di Harada Chūji che di Shimazaki Makoto, i migliori allievi di Shūsuke. Il primo era assistente del maestro nel villaggio di Shimosomeya, il secondo in quello di Koyasu ad Hachiōji. Entrambi erano uomini di grande statura, tecnicamente

più preparati di Katsuta; al contrario, invece, egli li superava nel confronto diretto con lo *shinai* ed il *bōgu*, essendo particolarmente portato per un combattimento più realistico. Durante lo stesso periodo, Katsuta venne a contatto con altri due praticanti della Scuola, di pochi anni più anziani di lui: Satō Hikogorō di Hinojuku e Kojima Shikanosuke del villaggio di Onoji. Entrambi si rivelarono figure importanti per la Tennen Rishin Ryū, della quale furono ottimi sponsor.

Nel diario della famiglia Kojima apprendiamo che Shimazaki Katsuta mantenne questo nome sino al 3° anno dell'Era Ansei (1856), mentre dal 26 Aprile del 4° anno dell'Era Ansei (1857) assunse il nome di Shimazaki Isamu. E' comunque probabile che avesse cominciato ad utilizzare il nome Isamu già dal 2° anno dell'Era Ansei (1855), anno in cui gli venne conferita da Shūsuke la licenza di *Menkyo*. Nella tavola votiva donata dalla Tennen Rishin Ryū allo Yasakajinja di Hinojuku nell'autunno del 5° anno dell'Era Ansei (1858) leggiamo il nome Shimazaki Isamu Fujiwara Yoshitake. Più o meno durante lo stesso periodo, Isamu fece visita al *dōjō* della Jikishinkage Ryū di Totsuka a Musashi, diretto da Hagiwara Rennosuke. Qui si fermò dall'8 agosto al 10 settembre, ed il nome con il quale si registrò nel *Kenkaku Meibo* (lista di spadaccini) di Rennosuke fu Kondō Isamu. Da ciò si evince che in quel periodo utilizzasse ancora due nomi diversi. Il 29 Marzo del 1° anno dell'Era Man'en (1860) si sposò con Matsui Tsune (1837-1892) e dal primo anno dell'Era Bunkyū (1861) adottò esclusivamente il nome di Kondō Isamu. Dalla loro unione, il 15 Marzo del 2° anno dell'Era Bunkyū (1862), nacque Kondō Tama.



La sopracitata tavola votiva che la Scuola donò allo Yasakajinja reca informazioni di un certo interesse: la posizione occupata dal nome di Shimazaki Isamu lascia già intendere che egli sarebbe stato destinato alla successione della Tennen Rishin Ryū. Inoltre, vicino al suo nome

⁵³ *Keikogi* indossato da Kondō Isamu durante gli allenamenti allo *Shieikan*. Il teschio raffigurato sulla schiena venne ricamato da Matsui Tsune, la quale sapeva che questo motivo piaceva particolarmente al marito. Museo Kojima, città di Machida.

compare anche quello di Okita Sōji (sulla tavola è riportato il nome d'infanzia, Sōjirō); all'epoca era appena diciassettenne, ma aveva già ottenuto il grado di *Chūgokui Mokuroku*. A non essere riportato è invece il nome di Hijikata Toshizō il quale, secondo lo *Shinmomchō* di Shūsuke, sarebbe entrato nella Tennen Rishin Ryū il 9 Marzo del 6° anno dell'Era Ansei (1859), quindi sette mesi più tardi la donazione fatta dalla Scuola al tempio. In base ad alcuni racconti sembra che Hijikata decise di entrare nella Tennen Rishin dopo aver visto la tavola votiva dello Yasakajinja, dalla quale rimase colpito. A quel tempo Shūsuke aveva sessantasette anni; era dunque arrivato alle soglie della vecchiaia. Cominciò dunque a pensare di ritirarsi e lasciare la direzione della Scuola a suo figlio Kondō Isamu: ciò accadde due anni più tardi, durante il 1° anno dell'Era Bunkū (1861).

Il 27 Agosto del 1° anno dell'Era Bunkū (1861) il quarto *sōke* della Tennen Rishin Ryū, Kondō Isamu, organizzò un *nojiai* (battaglia campale) di dimostrazione della Scuola; l'evento si tenne in un enorme spazio ad est di uno dei sei tempi di Fuchū, lo Ōkunitamajinja. Lo yondai interpretò il ruolo di *sōdaishō* (gran generale), dividendo i partecipanti in due squadre: una bianca ed una rossa⁵⁴. La maggior parte dei contendenti proveniva dal *dōjō* di Aoki Kanjirō, i quali presero parte all'esibizione dopo aver ricevuto una richiesta di partecipazione dai Kondō. Kojima Shikanosuke avrebbe dovuto interpretare lo stratega, ma una malattia sopraggiunta il 18 Agosto lo costrinse a ritirarsi ad Hakone per circa un mese. Il capo villaggio di Hinojuku, Satō Hikogorō, venne invece incaricato di riportare su carta lo svolgimento del *nojiai*; oltre a ciò era il comandante della squadra bianca, con trentacinque sottoposti. Il comandante della squadra rossa, anch'egli con trentacinque uomini, era Hagihara Tadashi del villaggio di Koyama. Kondō Isamu era nel mezzo, al comando di sedici uomini. I partecipanti erano ottantotto in totale, escluso il *sōke*. E' curioso notare come nella cronaca di quella giornata non siano presenti i nomi di quegli uomini che insieme a Kondō avrebbero poi dato vita alla Shinsengumi: Nagakura Shinpachi, Tōdō Heisuke e Harada Sanosuke. I tre erano certamente in ottimi rapporti con il nuovo maestro dello *Shieikan*, ma non essendo praticanti della Tennen Rishin Ryū preferivano astenersi dal partecipare durante occasioni come questa.

In base alla descrizione fatta da Satō Hikogorō ci furono tre scontri. Durante il primo anch'egli si gettò con fragore nella battaglia, ed al suono del *taiko* di Okita Sōji il comandante della squadra rossa venne colpito. Al secondo assalto otto forti uomini della squadra rossa vennero

⁵⁴ Il colore bianco rappresentava la famiglia dei Genji, il rosso quella degli Heike. Queste due famiglie diedero vita al più grande conflitto tra samurai per il controllo del Giappone, la Guerra Genpei (1180-1185). I Genji, chiamati anche Minamoto, sconfissero definitivamente i Taira (Heike) nella battaglia navale di Dannoura, combattuta nel 1185. Sette anni più tardi, nel 1192, Minamoto no Yoritomo ottenne il titolo di *shōgun* dando vita al primo *bakufu* della storia feudale giapponese, quello di Kamakura (1185-1333). Il colore bianco e quello rosso vengono tutt'oggi utilizzati negli incontri di *kendō*, come omaggio alle due più famose famiglie samurai del Paese.

eliminati nel tentativo di difendere i due comandanti del Genbutai: Yamanami Keisuke e Inoue Ichirō. Anche la squadra bianca perse qualche concorrente. Durante l'ultimo attaccato Satō Hikogorō affrontò direttamente il comandante della squadra rossa, Hagihara Tadashi, sconfiggendolo. La squadra bianca riportò dunque la vittoria finale. Hikogorō scrisse che tutti i partecipanti avevano dato il massimo per difendere se stessi e i propri compagni. E' facile immaginare che il livello dei contendenti sia stato davvero elevato, basti pensare a uomini come Yamanami Keisuke (*Menkyo Kaiden* della Hokushin Ittō Ryū) e Hijikata Toshizō. L'evento fu davvero qualcosa di unico, in quanto lo scontro avvenne con lo stesso spirito di una battaglia vera; gli spettatori li presenti rimasero estremamente colpiti da ciò. A Tama se ne parlò talmente tanto che il giorno successivo il racconto dettagliato giunse anche alle orecchie di Kojima Shikanosuke, il quale si trovava ad Hakone. Nonostante tutto, non sappiamo con precisione quanti soldi abbia fruttato questo evento alla Tennen Rishin Ryū, a causa della scarsità di informazioni a riguardo.

Il Giappone, intanto, stava cambiando rapidamente. Il 31 Marzo del 1° anno dell'Era Ansei (1854) il *bakufu* fu costretto a firmare il Trattato di Kanagawa (*Kanagawa Jōyaku*), il quale prevedeva l'apertura dei porti di Shimoda ed Hakodate al commercio con gli Stati Uniti d'America. Non solo, anche un consolato venne stabilito in maniera permanente su suolo nipponico. Questo fu solo il primo di una lunga serie di trattati ineguali che il Giappone stipulò con potenze straniere. A causa di ciò il movimento *Sonnō Jōi* cominciò ad organizzarsi, trovando una guida nella figura di Yoshida Shōin (1830-1859) secondo cui lo shōgunato non era più in grado di comandare il Paese, e quindi doveva essere sostituito da un nuovo governo che avrebbe dovuto dimostrare la propria lealtà al naturale capo dell'impero, il *tennō*.

Durante il 3° anno dell'Era Ansei (1856) gli Stati Uniti posero come proprio console Townsend Harris (1804-1878); appena due anni più tardi, nel 5° anno dell'Era Ansei (1858), il Trattato di Amicizia e Commercio (*Nichibei Shūkō Tsūshō Jōyaku*) venne firmato nel Ryōsenji a Shimoda. I punti principali prevedevano l'apertura al commercio dei porti di Yokohama, Edo, Kobe, Nagasaki e Niigata, con la possibilità per cittadini americani di risiedere in queste aree e di essere giudicati sotto la giurisdizione del loro consolato qualora avessero commesso dei crimini.

Il 24 Marzo del 1° anno dell'Era Man'en (1860) un gruppo di *samurai* dello *han* di Mito assassinarono il *daimyō* di Hikone, il quale da due anni comandava il *bakufu* nel ruolo di *tairō* (grande anziano), Ii Naosuke (1815-1860). L'accaduto è conosciuto con il nome "Incidente di Sakuradamon" (*Sakuradamongai no Hen*), poiché avvenne fuori il cancello Sakurada del Castello di Edo. Le principali cause che scatenarono l'ira degli uomini di Mito nei confronti di Ii Naosuke furono essenzialmente due: la firma, da parte di quest'ultimo, del Trattato di Amicizia e Commercio

del 1858 e l'ordine di commettere *seppuku* che il *bakufu* inviò a Yoshida Shōin l'anno successivo, il 6° dell'Era Ansei (1859). Da questo momento in poi la situazione peggiorò drasticamente; l'apertura dei vari porti al commercio con le potenze straniere aveva portato all'aumento della disoccupazione, dell'inflazione e del prezzo del riso. Inoltre, ad aggravare il tutto contribuirono anche varie carestie e malattie. Il Bakumatsu si stava avviando verso la sua fase finale, quella più violenta.

Gli episodi di violenza nei confronti degli stranieri, e degli stessi giapponesi che avevano a che fare con loro, crebbero a dismisura; il più famoso fu senza dubbio quello avvenuto il 14 Settembre del 2° anno dell'Era Bunkiyū (1862), conosciuto con il nome di “*Namamugi Jiken*”. Un commerciante inglese di nome Charles Richardson venne ucciso da un gruppo di samurai dello *han* di Satsuma perché si rifiutò di scendere da cavallo per cedere il passo a Shimazu Hisamitsu (1817-1887), padre del *daimyō* del suddetto feudo. Ovviamente il fatto suscitò la reazione del Regno Unito di Gran Bretagna, il quale dichiarò guerra a Satsuma nel 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863); Kagoshima venne completamente distrutta dai bombardamenti perpetuati tra il 15 ed il 17 Agosto dello stesso anno. Nonostante questo conflitto si svolse ad Agosto, già dall'inizio del 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) la violenza degli *shishi* del *Sonnō Jōi* si diffuse rapidamente in tutto il Paese ed, in particolar modo, a Kyōto.

Per rispondere a questa ondata di violenza e di omicidi nella città imperiale, il *bakufu* decise di istituire la Rōshigumi, una forza composta da oltre duecentotrenta *rōnin*. Chiunque sarebbe potuto entrare nel corpo, senza alcuna distinzione sociale; era sufficiente possedere uno spirito patriottico ed un'ottima abilità con la spada. Il comando della Rōshigumi venne affidato a Kiyokawa Hachirō (1830-1863), un samurai dello *han* di Shōnai; il compito ufficiale del gruppo era quello di proteggere il quattordicesimo *shōgun* Tokugawa Iemochi (1846-1866) quando sarebbe dovuto andare a Kyōto. La Rōshigumi lasciò Edo l'8 Febbraio del 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) e giunse, attraverso la Nakasendō⁵⁵, nella capitale imperiale il 23 Febbraio. Nella terza squadra erano presenti otto membri dello *Shieikan*: Kondō Isamu, Hijikata Toshizō, Okita Sōji, Inoue Genzaburō, Yamanami Keisuke, Nagakura Shinpachi, Tōdō Heisuke e Harada Sanosuke. Lo *yondai* della Tennen Rishin Ryū, seguito dai suoi più intimi amici ed allievi, decise di mettere la sua spada al servizio del Paese. Il distretto di Tama era sempre stato legato ai Tokugawa, per cui è facile immaginare che il governo trovò un larghissimo sostegno in questa zona. Per uomini come Kondō ed Hijikata era un onore poter prestare servizio sotto il comando diretto del *bakufu*; un onore che

⁵⁵ Una delle cinque principali strade giapponesi (Gokaidō). Le altre quattro sono la Tōkaidō, la Kōshūkaidō, la Ōshūkaidō e la Nikkōkaidō.

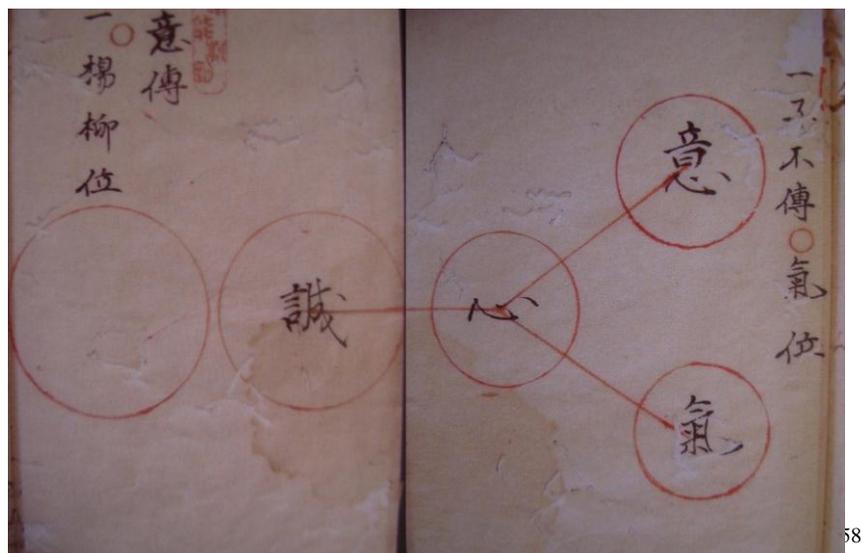
fino a pochi anni prima sarebbe stato impensabile. Lo shōgunato versava in seria difficoltà; per questo motivo, decise di affidarsi ad abilissimi spadaccini i quali, in nome di un ideale che anni più tardi sarebbe stato denominato *Bushidō*, avrebbero dato la vita pur di adempiere al loro dovere. I migliori uomini della Tennen Rishin Ryū partirono quindi per Kyōto, lasciando lo *Shieikan* privo di qualsiasi istruttore; secondo i programmi, sarebbero stati via solamente pochi mesi. Non potevano di certo immaginare ciò che li avrebbe attesi. Kondō Shūsuke, su richiesta del figlio, riprese le redini del *dōjō* ma era già anziano, troppo affinché potesse formare nuovi *Shinan Menkyo*. Poco prima della sua partenza per Kyōto, Kondō Isamu adottò Miyagawa Yūgorō. Il ragazzo, allora tredicenne, era il primogenito del fratello maggiore di Isamu, Kondō Otogorō. Venne dunque deciso che Yūgorō avrebbe preso in moglie la figlia naturale di Isamu, Tama, una volta che quest'ultima sarebbe stata in età di matrimonio. In questo modo egli sarebbe divenuto il *godai* della Tennen Rishin Ryū, di cui all'epoca era praticante.

Non appena la Rōshigumi giunse a Kyōto, Kiyokawa Hachirō si unì agli *shishi* per combattere contro i Tokugawa; la sua intenzione originale era infatti quella di utilizzare il corpo per rovesciare il *bakufu*. Il 13 Marzo Kiyokawa tornò ad Edo con tutti i *rōnin* a lui fedeli; esattamente un mese più tardi verrà assassinato da Sasaki Tadasasburō (1833-1868), comandante della Mimawarigumi⁵⁶. A Kyōto rimasero gli uomini di Kondō, la cui fedeltà non andava a Kiyokawa ma direttamente allo *shōgun*. Gli otto spadaccini dello *Shieikan* si stabilirono nel villaggio di Mibu, dove furono ospiti della famiglia Yagi. Insieme a loro si trattenne anche un gruppo di samurai di Mito comandati da Serizawa Kamo (1827-1863): Niimi Nishiki (1836-1863), Hirayama Gorō (1829-1863), Noguchi Kenji (1843-1864) e Hirama Jūsuke (1824-1874). Abbandonati a loro stessi e senza un incarico ufficiale, i tredici uomini decisero di offrire i loro servizi al *daimyō* della *han* di Aizu, Matsudaira Katamori (1836-1893); egli accettò di buon grado la petizione inoltrata dalla Rōshigumi, poiché vedeva nel corpo la sola speranza di proteggere la città dagli *shishi* di Chōshū e Tosa. Subito dopo undici uomini entrarono nella nuova forza del *bakufu*: tra questi vi era anche Saitō Hajime. Il nome iniziale con cui la squadra era conosciuta fu Miburō, il quale aveva la doppia accezione di “rōnin di Mibu” e “lupi di Mibu” (dal nome del villaggio che ospitava il loro quartier generale). Kondō Isamu, *yondai* della Tennen Rishin Ryū, e Serizawa Kamo, *Menkyo Kaiden* della Shindō Munen Ryū, vennero nominati comandanti della Rōshigumi; Yamanami Keisuke ed Hijikata Toshizō acquisirono la carica di vicecomandanti, sotto il comando di Kondō. Anche Niimi Nishiki fu nominato comandante da Serizawa Kamo, sebbene il suo potere decisionale fu sempre

⁵⁶ La Kyōto Mimawarigumi era l'altro corpo di polizia di Kyōto creato dal *bakufu* e che aveva gli stessi compiti della Shinsengumi. A differenza di quest'ultima, però, la Mimawarigumi era composta solamente da *bakushin*, quindi potevano entrarne a far parte esclusivamente uomini che provenivano dalla classe *bushi*.

soggetto a quello del proprio capo; Hirayama Gorō acquisì la carica di vicecomandante, mentre Hiramama Jūsuke e Noguchi Kenji quella di aiutante vicecomandante. Hijikata Toshizō, in qualità di vicecomandante, stilò una lista di regole a cui tutti i membri del corpo sarebbero dovuti sottostare; un vero e proprio codice di comportamento la cui finalità era quella di formare un corpo d'élite che avrebbe dovuto riflettere appieno gli ideali della classe samuraica. Cinque erano i punti da rispettare: non deviare dalla via del guerriero, non lasciare il corpo, non prendere soldi per sé stessi, non prendere parte in dispute altrui e non ingaggiare scontri personali. La punizione per chiunque avesse infranto una sola di queste regole sarebbe stata il *seppuku*. Inoltre, la Rōshigumi adottò un'uniforme che avrebbe dovuto distinguere i propri membri da qualsiasi altro soldato del *bakufu*; questa era composta da uno *haori* (giacca) blu chiaro (*asagi-iro*), il quale era indossato sopra il *kimono* e la *hakama*. Si ritiene che questi colori fossero un diretto omaggio ai Chūshingura⁵⁷, per i quali Kondō ed Hijikata nutrivano una profondissima stima. Infine, il simbolo scelto per rappresentare il corpo fu l'ideogramma di *makoto*, traducibile come “sincerità” o “lealtà”; questo era un concetto che si trovava all'interno dei *makimono* di *Menkyo* della Tennen Rishin Ryū, ed era formato dall'unione della volontà (*i*), dello spirito (*ki*) e dell'animo (*kokoro*). Così facendo, Kondō Isamu legò in maniera indissolubile la Scuola di cui era *sōke* al corpo di spadaccini di cui era comandante. Ed è proprio per questo motivo che la Tennen Rishin Ryū viene tuttora ricordata anche con il nome di *Makoto no Ken*, ossia “la spada della sincerità”.

⁵⁷ Con questo nome erano conosciuti i quarantasette *rōnin* della più famosa storia cavalleresca giapponese, il *Genroku Akō Jiken*. Il 14 Marzo del 14° anno dell'Era Genroku (1701) il daimyō dello *han* di Akō, Asano Naganori, fu costretto a commettere *seppuku* per aver tentato di uccidere il nobile Kira Yoshihisa, dopo che quest'ultimo lo aveva profondamente offeso davanti ad altri nobili. Alla famiglia del *daimyō* venne confiscata qualsiasi proprietà e quasi tutti i *samurai* del suo feudo, tranne quarantasette, cercarono un nuovo padrone. I pochi rimasti si organizzarono per vendicare il loro signore, e dopo quasi due anni di varie peripezie fecero irruzione nel palazzo di Kira e lo uccisero; dopodiché portarono la testa davanti alla tomba di Asano Naganori. Era il 14 Dicembre del 15° anno dell'Era Genroku (1702). I quarantasette *rōnin* vennero acclamati come eroi, anche se furono costretti a fare *seppuku*. Le loro tombe si trovano al Sengakuji a Tōkyō. Non c'è nessuno che in Giappone non conosca la loro storia. Chūshingura significa letteralmente “magazzino dei vassalli fedeli”.



Il primo periodo a Kyōto fu estremamente caotico; sebbene la Rōshigumi fosse infatti stata inviata a Kyōto per mettere ordine in una città presa dal panico, le azioni perpetuate da Serizawa Kamo e dai suoi uomini misero ancora di più in subbuglio la capitale. Costui era un uomo estremamente irascibile, che non dava alcun freno alla sua violenza in particolar modo quando era ubriaco. La fazione fedele a Kondō decise quindi di eliminarlo onde evitare lo smembramento del gruppo. Come prima cosa, Hijikata costrinse Niimi a fare *seppuku* accusandolo di aver preso in prestito cento *ryō* da alcuni commercianti di Ōsaka.

Il 18 Settembre del 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) gli uomini dello *Shieikan* organizzarono un banchetto, durante il quale fecero bere Serizawa Kamo a dismisura. Ormai ubriaco, il comandante della Rōshigumi tornò a casa; poco dopo essersi messo a dormire insieme ad Oume, la sua amante, quattro uomini armati fecero irruzione nella stanza. Hirayama Gorō, il quale dormiva nella stessa camera, venne ucciso nel sonno. Serizawa si destò di colpo ed afferrò la propria spada nel tentativo di difendersi, ma fu inutile: il numero e l'abilità dei nemici da affrontare, oltre l'ubriachezza, erano troppo anche per un *Menkyo Kaiden* della Shindō Munen Ryū. Egli venne dunque assassinato all'interno del quartier generale del corpo, nella dimora degli Yagi. Anche Oume rimase uccisa nel fragore della battaglia; Hiramama Jūsuke, il quale alloggiava nella stanza adiacente, dopo aver preso parte allo scontro riuscì invece a fuggire. Non sappiamo con precisione assoluta chi furono gli assassini di Serizawa Kamo, ma con molta probabilità si possono fare i nomi di Hijikata Toshizō, Yamanami Keisuke, Okita Sōji ed Harada Sanosuke; a riguardo di quella notte

⁵⁸ *Makimono* della Tennen Rishin Ryū all'interno del quale troviamo il concetto di *makoto*, formato dall'unione della volontà (*i*), dello spirito (*ki*) e dell'animo (*kokoro*).

fredda e piovosa leggiamo nei “*Racconti della Shinsengumi*” di Shimosawa Kan⁵⁹. Sembra che egli abbia raccolto una testimonianza di Yagi Masa, moglie di Yagi Gennojō, la quale assistette a tutta la scena dalla sua camera. Tutt’oggi, nella residenza degli Yagi, è possibile notare le varie intaccature di spada sulle travi del soffitto, dovute a quello scontro di circa centocinquanta anni fa. L’ordine di uccidere Serizawa non venne affatto da Kondō Isamu, bensì da Matsudaira Katamori che vedeva nell’uomo di Mito una minaccia per tutto il corpo (anche se molto probabilmente gli uomini dello *Shieikan* fecero presente il loro malcontento al *daimyō* di Aizu). A livello ufficiale, furono ritenuti colpevoli dell’omicidio gli *shishi* dello han di Chōshū. Due giorni più tardi l’accaduto, il 20 Settembre, venne tenuta una solenne funzione funebre per Serizawa ed Hirayama; la sera stessa Kondō inviò una lettera concernente i fatti avvenuti a Satō Hikogorō. Il 25 Settembre del 3° anno dell’Era Bunkū (1863) la Rōshigumi ricevette da Matsudaira Katamori il nome Shinsengumi, la cui traduzione è “Nuovo Corpo Scelto”. Il 27 Dicembre dello stesso anno Noguchi Kenji, l’unico membro rimasto della fazione di Serizawa, commise *seppuku* su ordine di Hijikata Toshizō.

La Shinsengumi era strutturata su un rigido sistema gerarchico: Kondō Isamu era il comandante del corpo (*kyokuchō*), Hijikata Toshizō il suo vice (*fukuchō*), Yamanami Keisuke il segretario (*sōchō*) ed Itō Kashitō (entrato nel corpo ad Ottobre del 1864) il supervisore militare (*sanbō*). Sotto di loro, la forza era divisa in dieci squadre, ognuna delle quali guidata dal proprio capitano (*kumichō*). La maggior parte di loro aveva dei compiti precisi; ad esempio ad Okita Sōji (capitano della 1° squadra), Nagakura Shinpachi (capitano 2° squadra) e Saitō Hajime (capitano della 3° squadra) era affidato il compito di addestrare le truppe nel *kenjutsu*. Shinohara Tainoshin (1828-1911) e Matsubara Chūji (1835-1865), capitano della 4° squadra, insegnavano il *jūjutsu*; Tani Sanjurō, oltre a comandare la 7° squadra, insegnava *sōjutsu* insieme a suo fratello Mantarō (1835-1886). Oltre ai guerrieri, all’interno della Shinsengumi erano presenti anche artigiani, mercanti, dottori, insegnanti di letteratura e strategia militare, come ad esempio Takeda Kanryūsai, capitano della 5° squadra. Lo studio del *kenjutsu*, per ovvie ragioni, occupava gran parte della giornata per tutti i membri del corpo; sebbene ognuno dei tre maestri praticasse uno stile diverso, la Tennen Rishin Ryū divenne la base schermistica della Shinsengumi.

La Shinsengumi cominciò a divenire famosa tra i cittadini di Kyōto e temuta dai nemici durante il 1° anno dell’Era Genji (1864). Gli *shishi* del *Sonnō Jōi* avevano in mente di incendiare la città e rapire Matsudaira Katamori; in questo modo avrebbero potuto sconfiggere facilmente le forze del *bakufu*. Gli uomini della Shinsengumi, grazie al lavoro delle due spie Yamazaki Susumu

⁵⁹ Shimosawa Kan (1892-1968) è stato un grande scrittore giapponese, principalmente autore di romanzi storici. Fu proprio lui che, insieme a Shiba Ryōtarō, rivalutò notevolmente la Shinsengumi, dal momento che quest’ultima divenne protagonista dei suoi romanzi più famosi. Non a caso, il suo periodo storico preferito fu appunto il Bakumatsu.

(1833-1868) e Shimada Kai (1828-1900), riuscirono però ad arrestare un *samurai* di nome Furutaka Shuntarō (1829-1864) il quale, sotto un interrogatorio condotto da Hijikata Toshizō, confessò tutti i piani degli *shishi* di Satsuma e Chōshū. Questi si sarebbero riuniti la sera del 5 Giugno per appiccare il fuoco alla capitale; si dice che scelsero quella notte poiché il vento sarebbe stato piuttosto forte, facilitando dunque la propagazione dell'incendio. L'unico dubbio era in merito al luogo del loro incontro, il quale sarebbe potuto avvenire in due diverse locande: una di nome Shikokuya e l'altra di nome Ikedaya. Kondō ed Hijikata disponevano di trentaquattro uomini in tutto; il comandante ne prese con se dieci ed il vicecomandante i restanti ventiquattro. Lo *yondai* della Tennen Rishin Ryū si diresse ad Ikedaya, nel quartiere di Kawaramachi Sanjō. Giunto alla locanda lasciò fuori sei dei suoi uomini a controllare il perimetro ed entrò all'interno con gli altri tre: Okita Sōji, Nagakura Shinpachi e Tōdō Heisuke. Qui trovò oltre venti *shishi* i quali, piuttosto che essere arrestati, preferirono ingaggiare quello che è il più famoso combattimento del Bakumatsu a Kyōto. La battaglia fu estremamente violenta, tanto da distruggere l'intero *ryōkan*; quando il gruppo guidato da Hijikata Toshizō giunse ad Ikedaya l'esito era già a favore della Shinsengumi. Nove *shishi* erano stati uccisi, quattro arrestati ed altri avevano commesso *seppuku* pur di non cadere nelle mani del corpo di polizia. Dei quattro uomini entrati per primi nella locanda, solamente Kondō Isamu ed Okita Sōji uscirono illesi (sebbene alcuni fonti vogliono che quest'ultimo sputò sangue durante il combattimento a causa della tubercolosi); Nagakura Shinpachi riportò una ferita alla mano e Tōdō Heisuke un brutto taglio sulla fronte. Oltre a ciò la Shinsengumi perse tre membri; uno venne ucciso in azione e gli altri due morirono di ferite circa un mese più tardi. Il giorno seguente le forze dello *han* di Aizu arrestarono molti attivisti del *Sonnō Jōi* in tutta Kyōto. La Shinsengumi ricevette numerosi elogi e seicento *ryō* dallo han di Aizu; molti storici sono convinti del fatto che l'incidente ad Ikedaya (*Ikedaya Jiken*) abbia ritardato il Rinnovamento Meiji di circa due anni. L'unico *samurai* che la Shinsengumi non riuscì a catturare, poiché lasciò l'incontro prima dell'arrivo del corpo, era il leader degli *shishi*, Katsura Kogorō⁶⁰.

Nella lettera che Kondō Isamu inviò a Satō Hikogorō, il comandante della Shinsengumi evidenziò due punti per lui fondamentali; dei quattro uomini che si erano battuti sin dall'inizio solo lui ed Okita ne erano usciti senza neanche un graffio. Inoltre, la sua era l'unica spada che non aveva riportato nessun danno; tutte le altre erano o spezzate o con profonde intaccature che ne

⁶⁰ Katsura Kogorō (1833-1877), il cui vero nome era Kido Tadayoshi, era una *samurai* dello *han* di Chōshū. Nel 5° anno dell'Era Kaei (1852) si recò ad Edo dove studiò il *kenjutsu* della Shindō Munen Ryū. Allievo di Yoshida Shōin, entrò nel *Sonnō Jōi*. Ad Edo divenne il punto di contatto tra gli *shishi* di Chōshū e quelli di Mito. Fuggì a Kyōto una volta che il *bakufu* scoprì le sue azioni. Dopo il Rinnovamento Meiji ebbe incarichi politici molto importanti, tanto da accompagnare la missione Iwakura nel giro del mondo che fece nel 1871. Morì a causa di una malattia che lo affliggeva da lungo tempo nel 1877.

compromettevano l'utilizzo. Questo perché la maggior parte delle Scuole di combattimento dell'epoca erano incentrate sullo studio dello *shinai kendō* piuttosto che su tecniche tradizionali. La Tennen Rishin Ryū si era dimostrata invece una Scuola di scherma estremamente valida, avendo sostenuto in maniera eccezionale un combattimento furibondo⁶¹.

Quando la notizia dell'incidente di Ikedaya raggiunse lo *han* di Chōshū, gli *shishi* di questo feudo si infuriarono e decisero di muovere guerra alle forze del *bakufu* a Kyōto. Alla fine di Giugno oltre duemila *samurai* di Chōshū si riunirono nella capitale, chiedendo alla corte di poter rimanere nella città finché non avrebbero punito i responsabili dell'accaduto; in caso di rifiuto avrebbero attaccato le truppe che si trovavano a difesa del palazzo imperiale. Sebbene gli uomini di Chōshū avessero giurato fedeltà totale all'imperatore, la loro richiesta non venne accolta. Come promesso, gli *shishi* ingaggiarono battaglia con le truppe del *bakufu*, le quali superavano le cinquantamila unità; la Shinsengumi venne posizionata insieme alla Mimawarigumi nell'area di Kujō Kawaramachi. Era la notte del 19 Luglio del 1° anno dell'Era Genji (1864); gli uomini di Chōshū subirono una pesantissima sconfitta che li costrinse a ritirarsi. L'evento è conosciuto come "Battaglia del Cancellone Proibito" (*Kinmon no Hen*). Nonostante la Shinsengumi non vi prese parte ricevette innumerevoli encomi e duecento *ryō* dal *bakufu*, che ritenne di estrema importanza la presenza del corpo a Kyōto. Gli episodi di violenza nella città imperiale andavano diminuendo grazie alla loro vigilanza. Ad Agosto del 1° anno dell'Era Genji (1864) non vi era abitante della capitale che non conoscesse il nome di Kondō Isamu, del corpo di polizia di cui era a capo o della sua Scuola di Tennen Rishin.

Tra il terzo anno dell'Era Bunkyū (1863) ed il 1° anno dell'Era Keiō (1865) ci furono molti interventi militari da parte delle potenze occidentali nei confronti di quei feudi, primi fra tutti Satsuma e Chōshū, che erano assolutamente contrari all'apertura del Giappone agli stranieri. Durante il 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) la città di Shimonoseki venne bombardata da americani, inglesi, francesi ed olandesi dopo che le forze di Chōshū attaccarono le loro navi da guerra ancorate nell'omonimo stretto. Lo scontro a terra che ne seguì mise in evidenza la disparità tra le truppe occidentali, armate di fucili e cannoni, e quelle del feudo armate di spade, lance e frecce. Lo *han* di

⁶¹ Nella lettera inviata a Satō Hikogorō, Kondō Isamu si vantò anche della propria spada, opera di Nagasone Okisato Kotetsu (1596-1678). Costui fu in assoluto il più grande spadaio (sebbene fino ai cinquanta anni realizzò armature) del XVII secolo; le sue lame sono famose per la straordinaria resistenza e per il filo impareggiabile. Molti spadai di epoche successive cercarono di imitare i suoi lavori con lo scopo di aumentare i loro profitti (le spade di Kotetsu avevano prezzi altissimi); di conseguenza divenne l'armaio più copiato di tutti. Non sappiamo in che modo Kondō Isamu venne in possesso di questa lama; la tesi più diffusa a riguardo è quella che lui l'abbia comprata. Tuttavia ciò è poco credibile, in quanto con le sue risorse economiche non si sarebbe mai potuto permettere una simile opera. Proprio per questo motivo si ritiene che anche quella del comandante della Shinsengumi sia stata una copia, probabilmente opera di Minamoto no Kiyomaro (1813-1855). Quest'ultimo fu comunque il più grande spadaio del Bakumatsu, tanto che anche le sue lame erano ricercatissime.

Chōshū si rivolse allora ad un *samurai* che era stato allievo di Yoshida Shōin, Takasugi Shinsaku (1839-1867). Costui faceva parte della fazione più violenta ed estremista del movimento *Sonnō Jōi*, tanto da aver partecipato all'attacco alla delegazione britannica ad Edo, durante il 2° anno dell'Era Bunkyū (1862). Dopodiché venne inviato in Cina per sondare la reale potenza bellica delle potenze occidentali; al suo ritorno in patria era convinto che il Giappone sarebbe divenuto una colonia se non avesse approntato una riforma militare. Durante il 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) Takasugi creò una milizia irregolare chiamata Kiheitai la quale, esattamente come la Shinsengumi, era composta da uomini provenienti da diverse classi sociali. Dopo il bombardamento di Shimonoseki, questa forza fu riorganizzata sulla base degli eserciti occidentali, venendo completamente equipaggiata con armi da fuoco. Takasugi cominciò allora a far pesare la propria influenza all'interno del *Sonnō Jōi*, il quale trasformò man mano il sentimento di odio verso gli stranieri in un movimento anti-shōgunato. Il *bakufu* decise dunque di arrestarlo in quanto lo riteneva un individuo estremamente pericoloso; egli fuggì dunque a Kokura (nel Kyūshū), dove organizzò un attacco contro le forze conservatrici del suo *han* di Chōshū. La guerra civile che ne scaturì durò due mesi, da Gennaio a Marzo del 1° anno dell'Era Keiō (1865); la schiacciante vittoria di Takasugi Shinsaku e del suo Kiheitai dimostrò ancora una volta la superiorità di un esercito basato sul modello occidentale.

Ad Ottobre del 1° anno dell'Era Genji (1864) Kondō Isamu tornò per qualche giorno a Tama, dove fu accolto come un eroe. Tramite Satō Hikogorō gli abitanti di quella zona erano venuti a conoscenza di tutte le imprese che lui e la Shinsengumi avevano compiuto a Kyōto sotto il comando di Matsudaira Katamori. Lo *yondai* della Tennen Rishin Ryū si presentò dunque allo *Shieikan* dove, oltre alla moglie ed alla figlia che aveva due anni, incontrò di nuovo Kondō Shūsuke che aveva ripreso ad insegnare *kenjutsu*. Molti giovani praticanti della Scuola decisero di entrare a far parte della Shinsengumi, tanto erano entusiasti dalle gesta belliche compiute dal corpo di spadaccini. Ad Edo, Kondō Isamu reclutò anche Itō Kashitarō (*Menkyo Kaiden* della Hokushin Ittō Ryū) e alcuni suoi uomini. Il 28 Ottobre del 1° anno dell'Era Genji (1864) Itō entrò ufficialmente nella Shinsengumi ricevendo la carica di *sanbō*.

A partire dal 1° anno dell'Era Keiō (1865) sia il *bakufu* che gli *han* di Satsuma e Chōshū impiegarono tutte le proprie risorse nel rafforzamento militare; lo shōgunato inviò molti brillanti studenti presso le scuole navali occidentali. Tra questi vi era anche Enomoto Takeaki (1836-1908), futuro comandante della marina imperiale giapponese. Tra il 2° anno (1866) ed il 3° anno dell'Era Keiō (1867) i Tokugawa costruirono otto grandi navi da guerra occidentali, le quali sarebbero state poi utilizzate durante l'ultimo conflitto del Bakumatsu: la Guerra di Boshin.

Il 23° Febbraio del 1° anno dell'Era Keiō (1865) fu un giorno estremamente triste nella storia della Shinsengumi; Yamanami Keisuke, segretario del corpo, commise *seppuku*. Sembra che egli avesse provato a lasciare la Shinsengumi poiché era stanco di uccidere le persone; aveva deciso di tornare ad Edo insieme alla sua donna, una *geisha* di nome Akesato. Oltre a ciò erano nati forti contrasti con Hijikata Toshizō, dopo che Yamanami aveva espresso il suo disappunto sul trasferimento del quartier generale del corpo dal villaggio di Mibu al Nishihonganji. Il *Menkyo Kaiden* della Hokushin Ittō Ryū abbandonò dunque Kyōto mettendosi in cammino sulla Tōkaidō, insieme alla sua amante. Venne raggiunto da Okita Sōji, il quale aveva il compito di riportarlo indietro; Yamanami non oppose resistenza, anzi, sembra che rifiutò di scappare nonostante il maestro di scherma della Shinsengumi glielo avesse proposto. Tornato al quartier generale l'uomo si ritirò nella sua stanza, in attesa della sentenza che lo avrebbe condannato a morte. Poiché era benvenuto da tutti i membri del corpo molte furono le richieste di grazia inoltrate a Kondō ed Hijikata, in particolare da Nagakura Shinpachi, Harada Sanosuke e Tōdō Heisuke, amici di Yamanami sin dai giorni degli allenamenti nello *Shieikan*. Sebbene i comandanti della Shinsengumi erano sul punto di cedere alle richieste dei vari capitani, Yamanami si rifiutò categoricamente di sottrarsi alla punizione che lo attendeva, in quanto aveva infranto il secondo punto del regolamento della Shinsengumi. La sera del 23 Febbraio, tra le lacrime dei presenti, Yamanami Keisuke si squarciò il ventre e venne decapitato da Okita Sōji, al quale aveva chiesto di essere il suo assistente (*kaishakunin*). Secondo alcune fonti sembra che Yamanami decise di commettere *seppuku* senza aver lasciato la Shinsengumi, solamente perché esausto del tipo di vita che essa comportava.

Il 10 Marzo del 1° anno dell'Era Keiō (1865) la Shinsengumi lasciò la residenza degli Yagi nel villaggio di Mibu, dal quale aveva operato per circa due anni. Il nuovo quartier generale divenne il Nishihonganji, uno dei più grandi tempi di tutta Kyōto. Alla fine del 1° anno dell'Era Genji (1864) la Shinsengumi reclutò molti spadaccini nella zona di Kyōto ed Ōsaka; insieme agli uomini che vennero da Tama dopo la visita di Kondō Isamu il numero dei membri del corpo superò le duecento unità. Di conseguenza la residenza degli Yagi si rivelò insufficiente per poterli ospitare tutti. Si ritiene inoltre che Kondō ed Hijikata desiderassero un quartier generale che desse maggior lustro alla Shinsengumi; il Nishihonganji fece dunque proprio al caso loro.

Durante il 2° anno dell'Era Keiō (1866) lo shōgunato inviò una spedizione punitiva nei confronti degli *han* di Satsuma e Chōshū; nonostante questo, le forze rivoluzionarie ottennero la vittoria su tutti i fronti. A comandarle era di nuovo Takasugi Shinsaku con il suo Kiheitai; egli era all'apice della sua carriera sia come comandante militare che come uomo politico. Per sua sfortuna

morì di tubercolosi appena un anno più tardi, il 17 Maggio del 3° anno dell'Era Keiō (1867), prima di vedere il *bakufu* rovesciato.

A metà del 2° anno dell'Era Keiō (1866) Tokugawa Iemochi morì e le redini del governo vennero prese dal principe Tokugawa Yoshinobu (1837-1913); egli era il settimo figlio di Tokugawa Nariaki, *daimyō* dello *han* di Mito. Yoshinobu faceva parte di quel movimento che voleva riformare il *bakufu*, affinché quest'ultimo potesse essere riorganizzato sotto il potere del *tennō*. Lo scopo di Yoshinobu era quello di cedere, in maniera puramente formale, il comando del Paese all'imperatore, per poi riprenderlo immediatamente non appena la corte si sarebbe dimostrata incapace di compiere il proprio dovere. In questo modo si voleva assicurare un ruolo di primaria importanza nel nuovo governo.

Il 20 Marzo del 3° anno dell'Era Keiō (1867), Itō Kashitarō lasciò la Shinsengumi insieme ad altri tredici membri, tra i quali Tōdō Heisuke (il quale era stato un allievo di Itō nel suo *dōjō*). Il supervisore militare fu autorizzato ad allontanarsi dal corpo affinché avesse potuto osservare meglio i movimenti dello *han* di Satsuma; la vera intenzione di Itō, tuttavia, era quella di entrare in un movimento anti-*bakufu*. All'interno di questo complottò di uccidere Kondō Isamu, ritenuto il primo ostacolo da rimuovere per rovesciare lo *shōgunato*. Il comandante della Shinsengumi, il quale non si era fidato sin dall'inizio del suo sottoposto, decise di mandare con Itō anche Saitō Hajime. Quest'ultimo rivelò a Kondō il reale scopo del supervisore militare. Il 18 Novembre, lo *yondai* della Tennen Rishin Ryū convocò Itō Kashitarō in una residenza del quartiere di Shichijō per un colloquio. Quando quest'ultimo uscì dalla dimora nella quale aveva conferito con Kondō venne assassinato da alcuni uomini della Shinsengumi, i quali lasciarono il suo cadavere in mezzo ad un incrocio del quartiere Aburanokōji. Scoperto l'accaduto, sette uomini di Itō, tra cui Tōdō, si precipitarono sul posto per recuperare il corpo senza vita del loro capo; qui furono attaccati da numerosi membri della Shinsengumi, con i quali diedero vita ad un violento scontro. Nagakura Shinpachi e Harada Sanosuke provarono a far scappare Tōdō Heisuke, il quale decise invece di combattere contro i suoi vecchi amici; alla fine, accerchiato dagli uomini della Shinsengumi, fu ucciso. Tōdō era il capitano dell'8° squadra; morì nell'incidente di Aburanokōji (*Aburanokōji Jiken*) il 18 Novembre del 3° anno dell'Era Keiō (1867), all'età di ventiquattro anni. Pochi mesi prima, precisamente il 22 Giugno, anche Takeda Kanryūsai, capitano della 5° squadra, era stato ucciso da Saitō Hajime e Shinohara Tainoshin sullo Zenitoribashi del fiume Kamo; Takeda aveva infatti intenzione di abbandonare la Shinsengumi e contattare lo *han* di Satsuma, presso il quale voleva trovare rifugio. Il 10 Giugno, per i servizi resi al governo, tutti i membri della Shinsengumi ricevettero il titolo di *bakushin*, divenendo di fatto vassalli diretti dello *shōgun*. Per Kondō Isamu ed

Hijikata Toshizō fu una gioia immensa; pochi anni prima, quand'erano ancora allo *Shieikan*, non avrebbero mai potuto immaginare che la loro strada li avrebbe condotti così in alto. Ma un simile onore aveva il suo prezzo: le forze rivoluzionarie di Chōshū e Satsuma videro nella Shinsengumi il nemico numero uno da sconfiggere per abbattere il *bakufu*.

Il 3° anno dell'Era Keiō (1867) rappresentò il punto di svolta del Bakumatsu. Durante questo anno l'imperatore Kōmei morì ed al trono del crisantemo ascese suo figlio Mutsuhito (1852-1912), colui che sarebbe divenuto l'imperatore Meiji. Il 15 Novembre, Sakamoto Ryōma (1835-1867) venne assassinato nella locanda Ōmiya a Kyōto. Ryōma era originario dello *han* di Tosa; nella città di Kōchi studiò il *kenjutsu* della Scuola Oguri. Il 6° anno dell'Era Kaei (1853) si recò ad Edo, dove entrò nella Hokushin Ittō Ryū sotto la guida di Chiba Sadakichi (1812-1879); nel 5° anno dell'Era Ansei (1858), dopo essere stato insignito del grado di *Menkyo Kaiden*, fece ritorno a Tosa dove entrò nel *Sonnō Jōi* di Takechi Hanpeita (1829-1865). Fu tuttavia costretto all'esilio poco dopo, quando il suo tentativo di prendere il potere dello *han* fu sventato. Sakamoto trovò dunque rifugio a Kagoshima; qui si adoperò per creare un'alleanza tra il feudo di Satsuma, al cui vertice militare vi erano Saigo Takamori (1827-1877) e Okubo Toshimichi (1830-1878), e quello di Chōshū, al comando di Katsura Kogorō. Questi tre uomini sono ricordati con il nome *Ishin no Sanketsu* (i tre grandi del rinnovamento). Nel 2° anno dell'Era Keiō (1866), Sakamoto diede prima vita alla *Sacchō Dōmei* (alleanza tra Satsuma e Chōshū), poi creò il Kaientai (forza di supporto marino) con l'aiuto dello *han* di Satsuma. Per questo motivo Sakamoto Ryōma è storicamente ritenuto come il padre della Marina Imperiale Giapponese. Il Kaientai operò insieme al Rikuentai (forza di supporto terrestre) di Chōshū, il quale era stato formato da un grande amico di Sakamoto, Nakaoka Shintarō (1838-1867). Quest'ultimo, anch'egli originario di Tosa, trovò la morte la sera stessa di Ryōma, poiché quando vennero assassinati entrambi si trovavano nella locanda Ōmiya. In questo *ryōkan* è tutt'oggi possibile vedere sulle pareti i fori fatti dai proiettili sparati dalla pistola Smith & Wesson che Sakamoto portava sempre con sé. Sebbene fosse uno spadaccino straordinario, in quanto *Menkyo Kaiden* della Scuola Hokushin Ittō, confessò di sentirsi più sicuro con un'arma da fuoco che con la sua lama. E' in assoluto considerato il più grande uomo del Rinnovamento Meiji, sia per le idee rinnovatrici che introdusse in Giappone sia per aver creato l'alleanza militare che avrebbe rovesciato il *bakufu*. Sebbene anni più tardi si scoprì che ad aver assassinato lui e Nakaoka fu Sasaki Tadasaburō e la sua Mimawarigumi, inizialmente la colpa venne data alla Shinsengumi; Kondō Isamu venne ritenuto il mandante dell'omicidio.

Alla fine di novembre del 3° anno dell'Era Keiō (1867) le truppe di Satsuma e Chōshū mossero in forza verso Kyōto, dove pressarono la corte affinché emanasse un editto che togliesse

ogni potere allo shōgunato. Il nuovo imperatore, forte dell'appoggio dato dai due feudi, emanò l'editto durante gli ultimi giorni di Dicembre. Il 3 Gennaio del 4° anno dell'Era Keiō (1868), che fu anche il 1° dell'Epoca Meiji, l'esercito di Satsuma e Chōshū circondò il palazzo imperiale annunciando la restaurazione del potere imperiale. Il Bakumatsu entrò nella sua fase finale, la Guerra di Boshin. Il *bakufu*, ormai sull'orlo del tracollo, vedeva nella Shinsengumi l'ultimo baluardo di difesa contro una forza che avrebbe spazzato via il vecchio sistema feudale.

Lo stesso giorno in cui le truppe rivoluzionarie circondarono il palazzo imperiale, il 3° Gennaio del 4° anno dell'Era Keiō (1868), la Guerra di Boshin ebbe inizio; la prima battaglia ad essere combattuta fu quella di Toba-fushimi, nella parte meridionale di Kyōto. La Shinsengumi, priva del suo comandante⁶², venne guidata in battaglia da Hijikata Toshizō; le forze del shōgun contavano circa quindicimila unità, quella di Satsuma e Chōshū circa cinquemila. Nonostante ciò, quest'ultime erano completamente equipaggiate con fucili e cannoni. Tre giorni più tardi, il 6 Gennaio, l'esercito del nuovo governo sconfisse le truppe del *bakufu*. Gli effetti della battaglia di Toba-fushimi ebbero un ruolo fondamentale nella vittoria finale, in quanto il morale ed il prestigio dei Tokugawa fu seriamente danneggiato. Oltre a ciò, molti *daimyō* che sinora erano rimasti neutrali decisero di offrire il proprio appoggio militare al *tennō*, in modo da provare la loro lealtà nei confronti del nuovo governo; anche feudi fedeli al *bakufu* decisero di schierarsi con l'imperatore onde evitare l'inevitabile disfatta. La Shinsengumi perse venti uomini nella battaglia; tra di loro c'era anche Inoue Genzaburō, capitano della 6° squadra e Menkyo Kaiden della Tennen Rishin Ryū.

Contemporaneamente a quella di Toba-fushimi, il 4 Gennaio, venne combattuta la battaglia di Awa tra il *bakufu* ed alcune navi da guerra di Satsuma; questo fu il primo scontro navale in Giappone tra flotte moderne (anche se le navi che vi parteciparono non erano che quattro), che vide lo shōgunato vincitore. Il 10 Gennaio, dopo che anche il castello di Ōsaka era caduto in mano alle truppe imperiali, Tokugawa Yoshinobu lasciò l'omonima città su una nave diretta ad Edo, seguito da tutte le sue forze. La Shinsengumi viaggiò a bordo della Fujiyamamaru; durante la traversata morì Yamazaki Susumu, il quale era stato ferito in modo grave durante la battaglia tenutasi pochi giorni prima. Intanto, le truppe imperiali degli *han* di Chōshū, Satsuma e Tosa avanzavano verso Edo lungo le tre vie principali: la Tōkaidō, la Nakasendō e la Hokurikudō.

Una volta ad Edo, Kondō Isamu si incontrò con il comandante militare del *bakufu*, Katsu Kaishū (1827-1899), il quale gli ordinò di difendere la zona di Kōfu (nell'attuale prefettura di

⁶² Il 18 Dicembre del 3° anno dell'Era Keiō (1867) Kondō Isamu venne ferito, mentre procedeva sulla Fushimikaidō, da un colpo di fucile sparato da un supersite di Aburanokōji, il quale voleva vendicare i suoi compagni morti. Venne dunque portato al castello di Ōsaka, dove fu affidato alle cure del medico della Shinsengumi, Matsumoto Ryōjun (1832-1907). Qui Kondō trascorse un breve periodo di convalescenza prima di riunirsi con il suo corpo.

Yamanashi). Il 1° Marzo la Shinsengumi, ormai decimata, lasciò la città per dirigersi verso il luogo indicatogli; qui venne rinominata Kōyōchinbutai, Kondō Isamu assunse il nome di Okubo Yamato e Hijikata Toshizō quello di Naitō Hayato. Okita Sōji fu costretto ad abbandonare il corpo dal momento che la tubercolosi era allo stadio finale; lo spadaccino prodigio della Tennen Rishin Ryū si fermò ad Edo, dove sarebbe rimasto sino alla morte avvenuta pochi mesi dopo. La Shinsengumi avanzò sino a Katsunuma sulla Kōshūkaidō, con poco meno di trecento uomini tra membri interni e soldati del *bakufu*. Hijikata si recò nella zona di Kanagawa al fine di trovare l'appoggio militare degli *hatamoto* locali; nessuno rispose alla sua richiesta di aiuto. Il 6 Marzo si svolse la battaglia di Kōshū-katsunuma, che vedeva il corpo di spadaccini contrapposto ad un nemico dieci volte più numeroso e meglio armato. Le truppe comandate da Kondō vennero completamente annientate; lui e pochi superstiti della Shinsengumi riuscirono comunque a fuggire. Subita l'ennesima sconfitta Nagakura Shinpachi e Harada Sanosuke decisero di lasciare il corpo, andarono ad Edo ed entrarono nel Seiheitai. Kondō, insieme ad Hijikata, riorganizzò ciò che rimaneva della Shinsengumi, stabilendo un nuovo quartier generale a Nagareyama, nel Paese di Shimōsa. Qui vennero però circondati dalle truppe imperiali comandate da Kagawa Keizō (1841-1915), il quale arrestò Kondō Isamu senza conoscere la sua reale identità. Il comandante della Shinsengumi venne quindi condotto nel quartier generale di Koshigaya; tuttavia, poiché nel nuovo esercito c'era un uomo che diceva di conoscere personalmente Kondō, quest'ultimo venne portato ad Itabashijuku dove fu riconosciuto da Kanō Washio (1839-1902), un ex membro della Shinsengumi. Sia lo *han* di Tosa che quello di Satsuma ritennero Kondō colpevole dell'assassinio di Sakamoto Ryōma; di conseguenza lo condannarono a morte. Hijikata andò di corsa ad Edo da Katsu Kaishū, affinché egli intercedesse per la grazia del comandante della Shinsengumi. Nemmeno Katsu poté far nulla per salvare la vita dell'uomo; il nuovo governo era deciso a vendicare la morte di Sakamoto.



63

Il 25 Aprile del 4° anno dell’Era Keiō (1868), ad Itabashi sulla Nakasendō, Kondō Isamu venne decapitato. All’epoca, suo figlio adottivo Yūgorō aveva diciotto anni; viveva insieme alla moglie di Kondō, Matsui Tsune, ed alla figlia di lei, Tama, all’interno dello Jōganji nel villaggio di Nakano. Avendo saputo dai vecchi allievi di suo padre che probabilmente quest’ultimo era tenuto prigioniero ad Itabashi si recò molte volte a cercarlo, ma senza successo. Il 25 Aprile tutti gli abitanti della zona di Itabashi erano in agitazione perché un importante *hatamoto* sarebbe stato giustiziato; Yūgorō, appresa questa notizia, si diresse al luogo dell’esecuzione. Qui assistette alla decapitazione di Kondō Isamu. Due giorni più tardi, Yūgorō si consigliò con Miyagawa Otogorō (il suo vero padre) e con altri allievi di Kondō: decisero di fare qualcosa per riprendere il corpo dell’uomo. Andarono nuovamente ad Itabashi e di notte, dopo aver pagato un secondino, portarono via il corpo senza testa di Kondō; dopodiché si recarono nel villaggio di Kami-ishihara e lo seppellirono nel Ryūgenji. Si dice che riuscirono a riconoscere il corpo poiché esso presentava la ferita di arma da fuoco ricevuta qualche mese prima a Fushimikaidō.

⁶³ Kondō Isamu al comando della Shinsengumi durante la battaglia di Kōshū-katsunuma. Dipinto del 1880. Museo Kojima, città di Machida.



64

La testa del comandante della Shinsengumi venne immersa nell'alcol per essere esposta prima ad Itabashi, poi a Sen'nichimae ad Ōsaka ed infine a Kawaramachi Sanjō a Kyōto. Dopodiché se ne perse traccia. Kondō Isamu riposa tutt'oggi nel Ryūgenji, a Kami-ishihara nella città di Chōfu. Qui, posto a lato dell'ingresso del tempio, vi è uno dei tre mezzibusti che lo raffigurano. Gli altri due si trovano rispettivamente al Mibudera di Kyōto e nel giardino del Museo Kojima nella città di Machida.



Yondai della Tennen Rishin Ryū, comandante del più forte gruppo di spadaccini dell'ultimo Giappone feudale, contadino che divenne *bakushin* alle dirette dipendenze del *bakufu*, uomo che dedicò la propria vita alla via della spada e per essa perì. Anche quando tutto era perduto continuò a combattere in nome di un ideale chiamato *Makoto*, affinché i valori *bushi* che contraddistinsero la sua esistenza sopravvivessero anche dopo la sua morte. Sebbene tra tutti i *sōke* della Scuola fu quello che morì più giovane, sotto di lui la Tennen Rishin Ryū conobbe il suo massimo splendore

⁶⁴ Luogo dove Kondō Isamu venne giustiziato. Itabashi, Tōkyō

sia per abilità dei praticanti sia per la fama di cui godette. Ecco perché tutt'oggi, a distanza di un secolo e mezzo, la Scuola viene ricordata anche con il nome di “*Shinsengumi no Ken*”, ossia come la spada dell'ultimo corpo di samurai dello *shōgun*.



65

2. Il capitano della 6° squadra - Inoue Genzaburō

Inoue Genzaburō Kazutake nacque il 1° Marzo del 12° anno dell'Era Bunsei (1829) nel villaggio di Kitahara ad Hinojuku, nella provincia di Musashi. Era il terzogenito di Inoue Tōzaemon (detto anche Matsugorō), un ufficiale in servizio presso la Hachiōji Sennin Dōshin. Suo fratello Matsugorō (si chiamava come il padre), anch'egli membro della Sennin Dōshin, ottenne da Kondō Shūsuke il *Menkyo* della Tennen Rishin Ryū durante il 2° anno dell'Era Kōka (1845). Genzaburō entrò nella Scuola nel 4° anno dell'Era Kōka (1847), sotto la guida dello stesso maestro; si recò molte volte nel *dōjō* di Satō Hikogorō, dove conobbe Hijikata Toshizō con il quale si allenò spesso. Inoltre, all'interno dello *Shieikan* divenne amico di Kondō Isamu il quale considerava fratello di pratica. Durante il 1° anno dell'Era Man'en (1860) ricevette la certificazione di *Menkyo*.

A Febbraio del 2° anno dell'Era Bunkū (1862) entrò nella Rōshigumi insieme agli altri uomini dello *Shieikan* ed una volta a Kyōto divenne assistente vice comandante. Durante l'incidente

⁶⁵ Tomba di Kondō Isamu al Ryūgenji di Kami-ishihara nella città di Chōfu.

ad Ikedaya, avvenuto il 5 Giugno del 1° anno dell'Era Genji (1865), Inoue Genzaburō comandò la squadra di supporto del gruppo di Hijikata Toshizō; appresa la notizia che Kondō Isamu si stava battendo nella locanda fece irruzione in quest'ultima insieme ad i suoi uomini, riuscendo ad arrestare otto *shishi*. Un mese più tardi, quando vi fu la riorganizzazione strutturale della Shinsengumi, gli venne affidato l'incarico di capitano della 6° squadra. Come tutti i membri della Shinsengumi ricevette il titolo di *bakushin* dallo shōgunato, nel Giugno del 3° anno dell'Era Keiō (1867).

Il 3 Gennaio del 4° anno dell'Era Keiō (1868) scoppiò la Guerra di Boshin, e la Shinsengumi combatté la battaglia di Toba-fushimi. Il 5 Gennaio una pallottola perforò la zona addominale di Inoue Genzaburō; i tentativi di soccorrerlo furono del tutto vani. Lo spadaccino della Tennen Rishin Ryū, nonché capitano della 6° squadra della Shinsengumi, morì all'età di quarant'anni.

Inoue Taisuke (1858-1927), primogenito del fratello di Genzaburō, era entrato nella Shinsengumi nel 3° anno dell'Era Keiō (1867), alla sola età di dieci anni. Il suo compito di paggio era quello di portare la spada di Kondō Isamu. Quando suo zio morì in battaglia, Taisuke ne prese in custodia la testa e la spada per riportarle al paese natio; tuttavia, dato l'eccessivo peso, non riuscì nell'impresa. I commilitoni di Genzaburō gli consigliarono allora di seppellirle in un tempio che si trovava nei pressi del campo di battaglia. Non sappiamo con precisione di quale tempio si trattasse, anche se l'ipotesi più accreditata è quella dello Haiji.

La tomba di Inoue Genzaburō si trova nello Hōsenji ad Hino. Il suo nome postumo è traducibile come "Uomo dallo straordinario senso di lealtà" (*Seigan Genchū Ishi*).



3. Il genio della Tennen Rishin Ryū - Okita Sōji

Non conosciamo con precisione l'anno di nascita di Okita Sōji; con molta probabilità questo fu il 13° (1842) oppure il 15° dell'Era Tenpō (1844). La sola informazione sulla quale sembra non ci siano dubbi, sebbene molto vaga, è sul giorno di nascita: un giorno d'estate. Fu il primogenito maschio di Okita Katsujirō, un *samurai* dello *han* di Shirakawa nella Provincia di Mutsu. Sōji, il cui nome d'infanzia era Sōjirō, aveva due sorelle maggiori; la più grande, Okita Mitsu (1833-1907), sposerà Inoue Rintarō (che diverrà Okita Rintarō) durante il 3° anno dell'Era Kōka (1846). Così facendo assicurò la successione della famiglia Okita. Rintarō era *Menkyo* della Tennen Rishin Ryū.

Sōjirō venne alla luce nella residenza dello *han* di Shirakawa ad Edo. Suo padre Katsujirō morì quando egli aveva quattro anni; poco dopo, rimase orfano anche della madre. A nove anni entrò nel *dōjō* della Tennen Rishin Ryū ad Ichigaya, lo *Shieikan*, sotto la guida del *sandai Kondō* Shūsuke. Già a dodici anni cominciò a mettere in mostra il suo talento, divenendo uno degli spadaccini più forti della Scuola. A diciotto anni ottenne il grado di *Menkyo*, recandosi ad insegnare nei vari *dōjō* della zona di Tama al posto dello *yondai Kondō* Isamu. Sebbene di Okita Sōji non rimanga nessuna delle quattro licenze ottenute non ci sono dubbi riguardo al livello che egli conseguì nella Tennen Rishin Ryū; sia perché Kondō non avrebbe mai inviato un insegnante mediocre in sua vece, sia perché in base alle testimonianze dei membri della Shinsengumi, Okita Sōji era realmente un genio del *kenjutsu*.

Nonostante egli fosse uno spadaccino prodigioso, durante il periodo in cui insegnò ad Edo il suo sistema didattico era un po' rozzo. Questo non gli impedì di certo, a soli diciotto anni, di divenire comunque *jukutō* (istruttore) dello *Shieikan*. Due erano le tecniche di *kenjutsu* nelle quali eccelleva in particolar modo: la prima era *Mumyōken*, il secondo *waza* della sezione di *kenjutsu* denominata *Ingyō*. L'altra tecnica che prediligeva era una sua creazione, alla quale diede il nome di *Sandanzuki*; quest'ultima consisteva in tre fulminei colpi di punta che venivano sferrati dalla posizione di guardia chiamata *Hiraseigan*. Nel brevissimo lasso di tempo in cui eseguiva un passo, Okita riusciva a scagliare ben tre *tsuki*; a ciò aggiungeva anche un poderoso *kiai* che lasciava impietrito chiunque si trovasse ad affrontarlo. Quando il suo avversario pensava di aver ricevuto un colpo, in realtà Okita gliene aveva sferrati tre di seguito. Non era raro che qualcuno dei suoi compagni rimanesse ferito quando si confrontava con lui, sebbene durante gli allenamenti tutti indossassero il *bōgu*.

Leggendo diverse cronache della Shinsengumi apprendiamo che lo stile di combattimento adottato da Okita assomigliava in maniera incredibile a quella del maestro Kondō Isamu ed anche il loro *kiai* era sullo stesso livello. L'unica cosa in cui differiva leggermente dal suo insegnante era il modo in cui teneva la guardia, di poco più bassa; in questo modo poteva passare facilmente da *Seigan* ad *Hiraseigan* ed eseguire la sua *tokuiwaza* (*Sandanzuki*). Nel diario di Nagakura Shinpachi leggiamo: “...Okita era talmente forte da riuscire a sconfiggere spadaccini come Hijikata Toshizō, Inoue Genzaburō, Tōdō Heisuke e Yamanami Keisuke senza impegnarsi affatto. Tutti dicevano che qualora lo avesse fatto è probabile che sarebbe riuscito a sconfiggere anche Kondō Isamu...”. Ancora, Kojima Masataka scriveva sul suo diario a Luglio del 2° anno dell'Era Bunkiyū (1862): “...Questo ragazzo è un prodigio, diverrà senz'altro uno dei più grandi esperti di tutto il Paese...”. Nishimura Kanefumi (1832-1896), uno *shishi* che criticò aspramente l'operato della Shinsengumi, nel suo “*Mibu Rōshi Shimatsuki*” scrisse: “...Tra tutti i sottoposti di Kondō ce n'era solamente uno che poteva essere definito uno spadaccino geniale...”. Chiba Yaichirō, un compagno di Okita Rintarō nella Shinchōgumi, scriveva a proposito di Sōji: “...Sicuramente Nagakura esagerava quando diceva che Okita Sōji era in grado di battere senza impegnarsi un *Menkyo Kaiden* del calibro di Yamanami Keisuke, ma ciò non toglie che fosse uno spadaccino talentuoso...”.

A Febbraio del 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) Okita entrò nella Rōshigumi insieme al suo maestro Kondō Isamu ed agli altri praticanti dello *Shieikan*. Insieme a lui partì anche il cognato, Okita Rintarō. Quest'ultimo sarebbe però tornato ad Edo insieme alla stragrande maggioranza dei *rōnin* di Kiyokawa Hachirō, per poi entrare nella Shinchōgumi alle dipendenze dello han di Shōnai. Okita Sōji divenne il capitano della 1° squadra, nonché istruttore di *kenjutsu* della Shinsengumi

insieme a Nagakura Shinpachi e Saitō Hajime. A lui ed ai suoi uomini vennero sempre affidati incarichi delicati: a Settembre del 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) Okita partecipò all'assassinio di Serizawa Kamo, e nel Maggio del 1° anno dell'Era Genji (1864) a quello di Uchiyama Hikojirō (1797-1864), un *bugyōsho* (magistrato) di Ōsaka acerrimo nemico della Shinsengumi. A livello ufficiale la prima persona uccisa da Okita Sōji fu Tonouchi Yoshio (1830-1863); quest'ultimo aveva intenzione di lasciare la Rōshigumi per raggiungere Kiyokawa Hachirō ed unirsi agli *shishi*. Okita lo affrontò e lo uccise il 24 Marzo del 3° anno dell'Era Bunkyū (1863).

La notte dell'incidente ad Ikedaya, il 5 Giugno del 1° anno dell'Era Genji (1864), Okita si trovava insieme al comandante Kondō; era dunque uno dei primi cinque membri della Shinsengumi che entrarono nella locanda. Non appena ebbe ucciso uno *shishi* contro cui stava duellando crollò a terra a causa di un attacco di tubercolosi; nonostante questa sia la versione ufficiale dei fatti, secondo un'altra teoria Okita potrebbe essere collassato a causa di un'improvvisa ipotermia.

A Febbraio del 1° anno dell'Era Keiō (1865), Yamanami Keisuke abbandonò la Shinsengumi; Okita Sōji venne inviato da Kondō affinché lo riportasse al quartier generale. Il capitano della 1° squadra raggiunse il segretario della Shinsengumi presso Kusatsu, nella provincia di Ōmi; Okita, tant'era la stima che provava per Yamanami, decise di lasciarlo andare ma questi rifiutò volendo tornare indietro per subire la punizione che lo attendeva. Tornati a Kyōto, Yamanami commise *seppuku* la sera del 23 Febbraio del 1° anno dell'Era Keiō (1865), chiedendo ad Okita di essere il suo *kaishakunin*. Okita aveva un sentimento fraterno nei confronti di Yamanami; eppure, in una lettera che egli inviò alla sua famiglia ad Edo, parlò in modo molto superficiale della morte del segretario della Shinsengumi.

Nei suoi romanzi, Shiba Ryōtarō descrive Okita Sōji come un ragazzo allegro e spensierato che nei momenti liberi amava giocare con i bambini che vivevano nella zona del quartier generale della Shinsengumi. Lo scrittore, infatti, intervistò personalmente alcuni di quei bambini intorno agli anni '60, quando questi dovevano essere ormai molto vecchi. Sempre tramite Shiba Ryōtarō, e Shimosawa Kan, sappiamo che Kondō, Hijikata ed Okita erano grandissimi amici; in particolare Okita considerava Hijikata come un fratello maggiore. Ciò potrebbe essere comunque una creazione dei due scrittori, in quanto non rimane nessun documento ufficiale che attesti questa profonda amicizia che la letteratura ed il cinema lasciano trasparire.

Sempre grazie alla letteratura siamo a conoscenza del fatto che Okita suscitasse un indiscutibile fascino tra le donne. Nel racconto intitolato "*L'amore di Okita Sōji*" (*Okita Sōji no Koi*), presente nell'opera "*Shinsengumi Keppuroku*" di Shiba Ryōtarō, si narra dell'amore platonico tra lo

spadaccino e la figlia del dottore da cui egli veniva visitato. Ciò, tuttavia, potrebbe soltanto essere frutto della fantasia dello scrittore. Al Kōenji, nel villaggio di Mibu, c'è un registro nel quale troviamo la dicitura "parente di Okita"; a scrivere ciò è probabile che sia stata l'amante di Okita, una certa Ishii Chitsu. La donna era rimasta vedova, con una bambina appena nata. Okita si prese cura di lei e diede alla bambina il nome Kyō. Tuttavia non sappiamo se lo Okita di cui si parla nel registro fosse Sōji, in quanto nella Shinsengumi vi era anche un altro uomo con lo stesso nome del capitano della 1° squadra. Ancora, siamo a conoscenza di una donna che era profondamente innamorata di lui ai tempi dello *Shieikan* e che quindi gli chiese di sposarla; al suo rifiuto, motivato dal fatto che egli viveva per la via della spada (all'epoca aveva meno di venti anni), la ragazza, una inserviente del *dōjō*, tentò il suicidio. Anche nel quartiere di Aburanokōji di Kyōto, un cameriera di nome Kin che lavorava nel *ryōkan* Satomo provava un forte amore per Okita; sembra molto probabile che i due abbiano avuto una relazione duratura. Nonostante tutto, il genio della Tennen Rishin Ryū non gradiva affatto recarsi nei quartieri di piacere; Inoue Matsugorō riportò sul suo diario che il 22 Aprile del 3° anno dell'Era Bunkiyū (1863) si recò insieme a suo fratello (Genzaburō), Hijikata ed Okita in una casa da tè chiamata Yoshidaya nel quartiere di Shinmachi; il ragazzo si sentì molto a suo agio durante tutta la serata. Si ritiene che sia stata proprio questa serietà, oltre al suo bell'aspetto, a procurargli la fama che aveva tra le donne della capitale imperiale.

Un'immagine profondamente diversa di Okita è quella fornita dai membri della Shinsengumi ai quali insegnò *kenjutsu*. Secondo questi ultimi Okita si arrabbiava facilmente se vedeva un minimo errore nella tecnica; la frase che urlava in continuazione era "Non tagliare con la spada, taglia con il corpo!". Molto famoso è un episodio relativo ad un membro della Shinsengumi di nome Miura Keinosuke (1848-1877). Poiché quest'ultimo era molto giovane veniva continuamente deriso dai compagni più anziani, dai quali veniva reso oggetto di scherzi piuttosto pesanti. Un giorno Miura fece per assalire un suo commilitone alle spalle; Okita, vedendo ciò, si lanciò a sua volta alle spalle di Miura e gridando "Fermo, stupido!" lo afferrò per il colletto del *kimono* e lo tirò indietro. Nella caduta Miura si ribaltò sbattendo violentemente la faccia a terra; per molti giorni andò in giro con il naso gonfio.

Com'è noto, Okita era affetto da tubercolosi. I romanzi ed i film riguardo alla Shinsengumi sono soliti dipingere Okita che sputa sangue durante il combattimento ad Ikedaya. Diversa è invece la versione fornita da Shimozawa Kan nel suo libro "*Shinsengumi Shimatsuki*"; Okita partecipò il giorno seguente alla caccia degli *shishi* che erano riusciti a fuggire da Ikedaya ed appena un mese più tardi alla battaglia del Cancellone Proibito contro le forze di Chōshū. Se le sue condizioni ad

Ikedaya fossero state davvero quelle che siamo abituati a vedere sembrerebbe impossibile che egli sia riuscito a riprendersi in meno di un giorno.

Durante il 2° anno dell'Era Keiō (1866), il medico del *bakufu* Matsumoto Ryōjun visitò tutti i membri della Shinsengumi; sul suo registro riportò che un membro del corpo di spadaccini presentava i sintomi della tubercolosi. È molto probabile che quell'uomo fosse proprio Okita Sōji. In base alle cronache ufficiali della Shinsengumi, le condizioni del capitano della 1° squadra si aggravarono notevolmente tra l'autunno e l'inverno del 3° anno dell'Era Keiō (1867). Ciò era dovuto soprattutto agli intensissimi allenamenti di *kenjutsu* ai quali egli si sottoponeva giornalmente. Alla luce di tutto ciò si ritiene che quanto scritto da Nagakura Shinpachi nel suo "*Shinsengumi Tenmatsuki*" sia errato; certamente Okita crollò a terra, ma questo fu dovuto più che altro all'attacco di ipotermia al quale si è accennato. Questa teoria non tende certo a screditare l'autenticità delle parole di Nagakura, ma è plausibile che anche il capitano della 3° squadra, dato il caldo e tutta situazione circostante, abbia male interpretato l'improvviso mancamento del suo compagno.

Date le gravi condizioni in cui versava alla fine del 3° anno dell'Era Keiō (1867), Okita Sōji fu impossibilitato a prendere parte alla battaglia di Toba-fushimi del 3 Gennaio del 4° anno dell'Era Keiō (1868), con la quale ebbe inizio la Guerra di Boshin; venne trasferito dunque ad Ōsaka ed affidato alle cure di Matsumoto Ryōjun (anche se una teoria odierna sostiene che sia stato portato ad Ōsaka dopo aver preso parte alla battaglia ed essere stato ferito). Quando la Shinsengumi tornò ad Edo via nave anche Okita viaggiò con tutti i membri del corpo; non appena il corpo di polizia venne rinominato Kōyōchinbutai ed inviato a Kōshū, il capitano della 1° squadra peggiorò ulteriormente. A quel punto Matsumoto Ryōjun fece sì che venisse ospitato in una locanda di nome Uekiya che si trovava a Sendagaya; comprese le condizioni del giovane lo mandò in un posto tranquillo dove avrebbe trascorso i suoi ultimi giorni di vita.

Uno degli episodi più famosi in merito ad Okita Sōji si verificò proprio nella suddetta locanda. Egli provò più e più volte ad uccidere un gatto nero che entrava continuamente nel giardino della casa, ma senza successo. Ogni volta che levava la spada verso l'animale le forze gli mancavano e non riusciva a tirare il colpo decisivo. Sembra che, rivolgendosi alla padrona della dimora, disse tra le lacrime: "Signora, non ci riesco! Non riesco ad uccidere questo gatto!". Okita Sōji, il capitano della 1° squadra della Shinsengumi il cui solo nome terrorizzava i nemici, non riuscì ad uccidere un innocuo gatto.

Colui che venne considerato come il più forte spadaccino del Bakumatsu morì ad Uekiya il 30 Maggio del 4° anno dell'Era Keiō (1868), in un'età compresa tra i venticinque ed i ventisette anni,

a causa della tubercolosi; era del tutto allo scuro della morte del suo maestro, al quale pensò fino agli ultimi istanti della propria vita. Data la sua straordinaria tecnica schermistica, insieme a Saitō Hajime fu il membro della Shinsengumi più temuto dagli avversari. In merito ai due uomini Nagakura Shinpachi scrive: "*Okita era una spada coraggiosa, Saitō una spada invincibile*". Così venne a mancare il genio della Tennen Rishin Ryū, a cui Kondō Isamu aveva intenzione di lasciare in eredità la Scuola. Qualora fosse sopravvissuto e divenuto il 5° *sōke* avrebbe potuto dare alla Tennen Rishin un contributo immenso, tramandando molte tecniche oggi purtroppo perdute. E' in assoluto, considerando la sua giovane età, il praticante più forte che la Scuola ricordi. Il suo ricordo è vivo tutt'oggi, anche tra i giovani; non vi è praticante giapponese di *kenjutsu*, *iaidō* o *kendō* che non conosca il suo nome. Le gesta di cui si rese protagonista sono state riproposte innumerevoli volte nella letteratura, nel cinema, nei manga, nell'animazione e nei videogiochi, facendo di lui la figura della Shinsengumi più famosa di tutte. Si ritiene che il suo poema di morte sia stato: "*Fiori ed acqua, senza muoversi, si separano dall'oscurità*".

La tomba di Okita Sōji si trova al Senshōji di Minato-ku nella città di Tōkyō.



4. Moeyo Ken! - Hijikata Toshizō Yoshitoyo



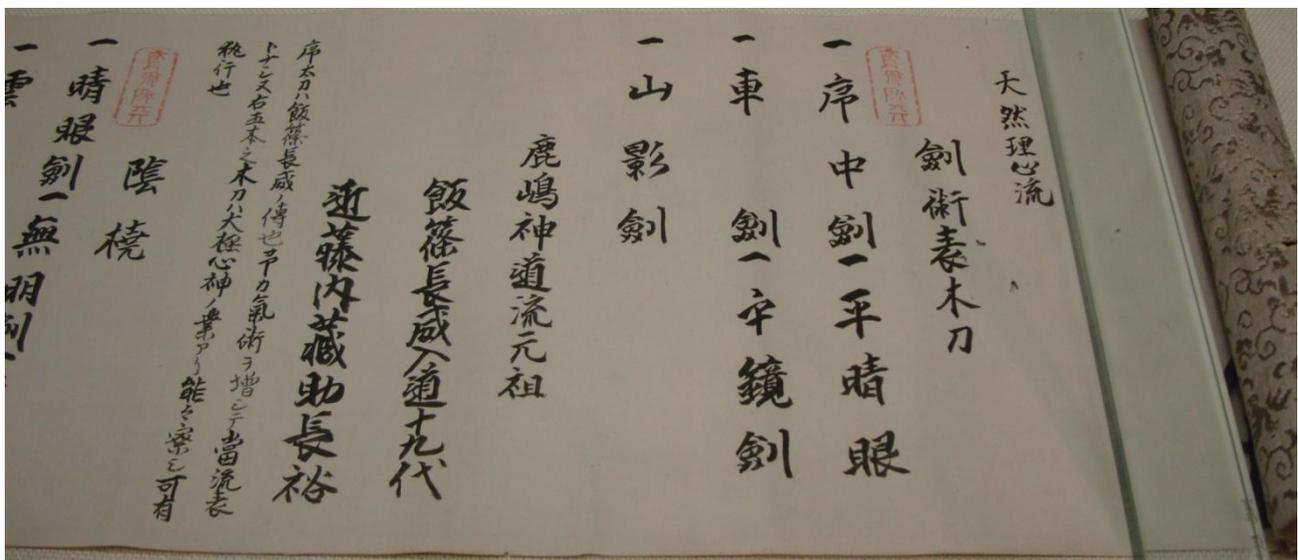
Hijikata Toshizō nacque il 5 Maggio del 6° anno dell'Era Tenpō (1835) nel villaggio di Ishida (nell'attuale città di Hino) a Tama; sebbene si sia sempre ritenuto che fosse l'ultimo di sei figli, grazie ad alcuni documenti scoperti recentemente sembra che i fratelli maggiori fossero in realtà nove. La sua era una grande famiglia contadina. Il padre morì poco prima che egli venisse al mondo, mentre la madre quando Toshizō aveva sei anni; venne dunque allevato dal fratello Kiroku e sua moglie. Nella famiglia Hijikata rimane tuttora la credenza secondo la quale il giovane Toshizō, appena dopo aver fatto il bagno, si allenasse nel *sumō* spingendo un pilastro della sua abitazione. Quel pilastro esiste ancora.

Si ritiene che all'età di undici anni venne inviato come aiutante in un negozio di vestiti di nome Matsuzakaya che si trovava ad Ueno, ad Edo; tuttavia litigò subito con il proprietario che lo rimandò ad Hino. Stando invece alle informazioni riportate sui registri del suo villaggio natio, sembra che Toshizō risiedette ad Ishida sino ai quattordici anni; poi lavorò nel suddetto negozio per i dieci anni successivi. Si tramanda inoltre che intorno ai diciassette anni mise incinta una ragazza più grande con la quale lavorava presso la filiale di Matsuzakaya a Tenmachō; pare che ciò l'abbia poi costretto a tornare ad Hino. In effetti le donne erano il punto debole di Hijikata; anche una volta diventato vicecomandante della Shinsengumi si sarebbe sempre fatto vanto delle innumerevoli ragazze di Hino con le quali aveva avuto una relazione.

Da quel momento in poi si dedicò alla tradizione di famiglia: la vendita di medicinali chiamati Ishida Sanyaku, che produceva direttamente in casa sua. Si tramanda che questi farmaci

⁶⁶ Foto di Hijikata Toshizō con l'uniforme della Shinsengumi.

fossero particolarmente indicati per curare fratture, lussazioni, contusioni e ferite da taglio. La leggenda vuole che la famiglia Hijikata abbia appreso il metodo di preparazione dei loro medicinali dai *kappa*⁶⁷. Grazie a questa attività, che lo portava a spostarsi continuamente, frequentò molti *dōjō* di *ryūha* diversi all'interno dei quali si confrontò nello *shinai kendō* con i vari praticanti. Si presume, quindi, che l'incontro tra Hijikata Toshizō e lo *yondai* della Tennen Rishin Ryū sia avvenuto proprio in questo periodo, quando Kondō Isamu si recava nel *dōjō* di Satō Hikogorō, il quale era sposato con una donna di nome Nobu, sorella maggiore di Hijikata. Qui, egli affinava la propria tecnica di combattimento con la spada. Il suo ingresso ufficiale nella Scuola avvenne il 29 Marzo del 6° anno dell'Era Ansei (1859). Divenne dunque *uchideshi* di Kondō Shūsuke e si trasferì allo *Shieikan*, lo *honbu dōjō* della Tennen Rishin Ryū ad Edo, dove strinse un'amicizia fraterna con Kondō Isamu. Hijikata venne insignito della licenza di *Chūgokui Mokuroku*. Nonostante non raggiunse mai il grado di *Menkyo*, poiché non ebbe il tempo necessario per completare la Scuola, fu uno spadaccino abilissimo che affrontò con successo tutti i combattimenti con la spada a cui prese parte, tanto da non riportare mai alcuna ferita.



68

Hijikata Toshizō entrò nella Rōshigumi a Febbraio del 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) insieme ai suoi compagni di pratica. Da qui sarebbe cominciata la sua ascesa, la quale lo avrebbe portato alla straordinaria fama di cui tutt'oggi gode; la creazione stessa della Shinsengumi fu in gran parte merito suo, poiché diede al corpo la struttura che lo contraddistinse e si adoperò ampiamente affinché Kondō Isamu divenisse il solo comandante della forza di polizia. Anche il codice di

⁶⁷ Spirito acquatico del folclore giapponese. Secondo le credenze popolari abita nei fiumi, negli stagni e nei laghi. Può essere sia benevolo che malvagio, soprattutto quando ruba i bambini per mangiarli. Se decide di essere amico degli umani allora sa rendersi molto utile, in particolar modo per il fatto di saper preparare medicinali e di curare le fratture.

⁶⁸ Chūgokui Mokuroku appartenuto ad Hijikata Toshizō ed oggi conservato nel complesso del Konkōji a Takahatafudō.

comportamento della Shinsengumi venne stilato da Hijikata; oltre alle cinque norme già descritte ve ne erano altre di supporto a quelle basilari. Tra le più famose ricordiamo: "*se il capitano di una squadra è ferito a morte durante un combattimento, tutti gli uomini della squadra dovranno battersi sino alla morte*" e "*anche in uno scontro dove le perdite sono state elevate è vietato portare indietro i corpi dei caduti, ad eccezione di quello del capitano qualora quest'ultimo fosse stato ucciso*". La violazione di queste regole comportava anch'essa il *seppuku*. In realtà, il *Kyokuchū Hatto* non è stato mai trovato su dei documenti ufficiali; tuttavia non ci sono dubbi riguardo alla sua esistenza, anche perché coloro che si tolsero la vita tramite il suicidio rituale commisero infrazioni simili a quelle indicate nel codice. A renderlo famoso fu Shimozawa Kan nel suo "*Shinsengumi Shimatsuki*". Tramite l'applicazione del suddetto, Hijikata mirava a formare un gruppo di combattenti eccezionali disposti a morire per l'ideale collettivo in qualsiasi momento.

Hijikata Toshizō distrusse, un membro alla volta, la fazione della Rōshigumi fedele a Serizawa Kamo; come prima cosa costrinse Niimi Nishiki a fare seppuku per aver violato il *Kyokuchū Hatto*, poi prese materialmente parte all'assassinio di Serizawa avvenuto il 18 Settembre del 3° anno dell'Era Bunkū (1863). Poco dopo, al corpo di spadaccini conosciuto come Mibu Rōshi venne dato il nome Shinsengumi. Kondō Isamu ne divenne il comandante ed Hijikata Toshizō il suo braccio destro; Hijikata organizzò anche il sistema di spie di cui la Shinsengumi si serviva per raccogliere informazioni essenziali nella lotta contro gli *shishi*. In definitiva, sebbene lo *yondai* della Tennen Rishin Ryū fosse a livello ufficiale il comandante del corpo, si ritiene che la maggior parte degli ordini venisse impartita direttamente dal suo vice. Hijikata era la figura più temuta e rispettata da tutti i membri della Shinsengumi, tanto da ricevere il soprannome di "*oni no fukuchō*" (il vicecomandante demone). Oltre a ciò, egli definì se stesso come la reincarnazione di Nobunaga⁶⁹. Le sue due spade erano una *katana* di Izumi no Kami Kanesada⁷⁰ ed un *wakizashi* di Horikawa Kunihiro⁷¹.

La sera dell'incidente ad Ikedaya, avvenuto il 5 Giugno del 1° anno dell'Era Genji (1864), Hijikata Toshizō comandò la squadra che si diresse verso la locanda Shikokuya in cerca degli *shishi* di Chōshū e Tosa. Dopo aver verificato che qui non vi fosse nessuno si diresse in tutta fretta ad Ikedaya; tuttavia non entrò all'interno della locanda, bensì rimase fuori circondando l'edificio in

⁶⁹ Oda Nobunaga (1534-1582) è uno degli eroi nazionali più famosi del Giappone. Fu il primo dei tre unificatori del Paese durante il Periodo Sengoku; dopo di lui Toyotomi Hideyoshi (1536-1598) e Tokugawa Ieyasu (1543-1616) completarono quello che Nobunaga aveva iniziato.

⁷⁰ Spadaio della provincia di Mino attivo durante il Periodo Muromachi. Le spade da lui prodotte sono classificate come *Ōwazamono*, ossia in grado di tagliare tre corpi all'altezza del bacino.

⁷¹ Spadaio della provincia di Hyūga attivo durante il primi anni del Periodo Edo. Anche le lame di Horikawa Kunihiro sono classificate come *Ōwazamono*.

modo che nessuno potesse scappare. Ciò gli permise anche di tenere lontani dallo scontro gli uomini dello *han* di Aizu e di Kuwana, in modo che la Shinsengumi venisse riconosciuta come la sola protagonista del combattimento nel quartiere di Kawaramachi Sanjō. In effetti fu proprio lo *Ikedaya Jiken* l'evento per il quale il *bakufu* iniziò a nutrire una profonda stima verso il corpo di spadaccini.

Il 23 Febbraio del 1° anno dell'Era Keiō (1865) il segretario della Shinsengumi, Yamanami Keisuke, commise *seppuku* su ordine di Hijikata per aver tentato di abbandonare il corpo. Sebbene si ritenga che i due uomini fossero in contrasto da molto tempo, in realtà erano legati da un profondo senso di amicizia che li univa da quando si conobbero allo *Shieikan*. Il poema di morte "*a nord delle acque, a sud delle montagne, luna di primavera*"⁷² lasciato da Yamanami è un esplicito riferimento ad Hijikata, il quale amava in particolar modo l'espressione "*luna di primavera*" che usava spesso nelle sue composizioni letterarie. Egli era infatti un grandissimo appassionato di poesia; di lui rimane una raccolta del 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) intitolata "*Hōgyokuhokkushū*". La tradizione vuole che il vicecomandante soffrì tantissimo per la perdita del segretario della Shinsengumi, tuttavia il suo compito era quello di costringere al suicidio coloro che violavano il codice. Al fine di non rendere vana la morte di uno dei più importanti uomini della Shinsengumi non esitò minimamente a comandare il *seppuku* a chiunque infrangesse, anche minimamente, una delle cinque regole che componevano il *Kyokuchū Hatto*. Famoso è l'episodio del contabile della Shinsengumi Kawai Kisaburō (1838-1866), che commise *seppuku* su ordine di Hijikata per aver prestato dei soldi a Takeda Kanryūsai, capitano della 5° squadra, senza chiedere l'autorizzazione ai comandanti. Inoltre, Hijikata fu il mandante degli assassini del già citato Takeda Kanryūsai e di Tani Sanjūrō; il vicecomandante della Shinsengumi eliminò chiunque potesse minare l'ordine e la disciplina che contraddistinguevano la Shinsengumi. In effetti, fu proprio l'applicazione ferrea dei valori *bushi* che permise a questo corpo di spadaccini di tenere testa alle forze rivoluzionarie, più numerose e meglio armate, per ben sei anni.

Il 3 Gennaio del 4° anno dell'Era Keiō (1868) scoppiò la Guerra di Boshin ed Hijikata Toshizō guidò la Shinsengumi nella battaglia di Toba-fushimi al posto di Kondō Isamu, ferito pochi giorni prima con un colpo di arma da fuoco. La sconfitta delle forze del *bakufu* in questa prima battaglia dimostrò che l'epoca della spada stava giungendo al termine. La Shinsengumi salpò dunque da Ōsaka alla volta di Edo, dove venne rinominata Kōyōchinbutai; cambiati i propri nomi in Yamato e Naitō, Kondō ed Hijikata si diressero dunque nella provincia di Kai, nella quale avrebbero dovuto difendere la zona di Kōfu. Il 6 Marzo la Shinsengumi venne nuovamente sconfitta nella battaglia di Kōshū-katsunuma; Hijikata cercò disperatamente l'appoggio degli *hatamoto* locali,

⁷² Questo *haiku* in originale recita "*mizu no kita, yama no minami ya, haru no tsuki*".

ma senza fortuna. Kondō ed Hijikata tentarono nuovamente di riorganizzare, a Nagareyama, ciò che rimaneva della Shinsengumi; il comandante del corpo venne tuttavia catturato il 3 Aprile e poco dopo, il 25 Aprile, decapitato ad Itabashi. Sebbene il vicecomandante si appellò anche a Katsu Kaishū per tentare di salvare la vita dello *yondai* della Tennen Rishin Ryū, ogni suo tentativo risultò inutile.

Dopo la morte di Kondō Isamu, Hijikata Toshizō divenne di fatto il comandante della Shinsengumi. Dopo aver inviato Saitō Hajime ed altri uomini ad Aizu, insieme a pochi membri della Shinsengumi si unì alle forze del decaduto *bakufu* comandate da Ōtori Keisuke (1833-1911). Il 19 Aprile del 4° anno dell'Era Keiō (1868) venne combattuta la battaglia del castello di Utsunomiya, la quale sancì l'ennesima vittoria del nuovo governo; Hijikata fu ferito ad una gamba in combattimento, cosa che lo costrinse a ritirarsi ad Aizu per circa tre mesi. Si ritiene che proprio durante questo periodo di degenza abbia fatto erigere una tomba per Kondō Isamu nel Tenneiji, ad Aizu Wakamatsu.

Dopo aver sbaragliato le truppe comandate da Ōtori Keisuke ad Ichikawa-funabashi ed a Goi, a Maggio del 4° anno dell'Era Keiō (1868) le forze di Chōshū e Satsuma circondarono Edo e costrinsero Katsu Kaishū, comandante militare dello *shōgun*, a firmare la resa incondizionata del *bakufu* nei confronti del nuovo governo imperiale. Nonostante questo, alcuni gruppi di guerrieri rifiutarono di arrendersi preferendo trovare la morte in combattimento; il 15 Maggio ebbe luogo la battaglia di Ueno, la quale vide contrapporsi le truppe imperiali e quattromila uomini dello *shōgun*. Harada Sanosuke, capitano della 10° squadra della Shinsengumi, venne ferito gravemente durante gli scontri e morì due giorni più tardi. La sconfitta nella battaglia di Ueno indebolì ancora di più le forze del *bakufu*, ormai stremate da una guerra che non avrebbero mai potuto vincere.

Enomoto Takeaki rifiutò in maniera categorica di consegnare la sua flotta; decise dunque di fuggire a nord con circa duemila marinai, dove sperava di poter organizzare un massiccio contrattacco con l'aiuto dei *daimyō* dei feudi settentrionali e dello *han* di Aizu. Molti feudatari del nord del Giappone risposero alla sua richiesta, formando la cosiddetta Ōuetsu Reppan Dōmei (coalizione dei feudi del nord). Questa alleanza era composta essenzialmente dalle forze degli *han* di Sendai, Yonezawa, Aizu, Shōnai e Nagaoka, le quali ammontavano ad un totale di cinquantamila unità. Sempre a Maggio del 4° anno dell' Era Keiō (1868) il *daimyō* di Nagaoka inflisse pesanti perdite alle truppe imperiali nella battaglia di Hokuetsu; tuttavia il suo castello cadde comunque il 19 Maggio. Ad Aprile era intanto iniziata la guerra di Aizu, durante la quale vennero combattute le battaglie di Shirakawaguchi (20 Aprile), Iwaki (16 Giugno) e Nihonmatsu (29 Luglio). La fazione della Shinsengumi che si era recata ad Aizu sotto il comando di Saitō Hajime (il quale aveva

cambiato il proprio nome in Yamaguchi Jirō), ormai decimata, non poté resistere alla forza delle truppe imperiali, subendo di conseguenza gravi perdite.

Intanto Hijikata Toshizō, ormai guarito dalle ferite riportate nella battaglia del castello di Utsunomiya, riprese il comando della Shinsengumi per guidarla nella battaglia del passo di Bonari, avvenuta il 21 Agosto; settecento uomini tra membri della Shinsengumi e uomini degli *han* di Aizu, Nihonmatsu e Sendai affrontarono le truppe imperiali composte da più di duemila unità. Sebbene si batterono con immenso coraggio, le loro spade non poterono nulla contro i cannoni delle forze del nuovo governo. Appena dieci giorni prima, la stessa sorte era toccata agli uomini degli *han* di Sendai e Sōmanakamura, sconfitti nella battaglia del passo di Hatamaki. Le forze del *bakufu* comandate da Hijikata Toshizō ed Ōtori Keisuke, ormai decimate e stremate dalla guerra, si diressero a Sendai dove Enomoto Takeaki le attendeva per evacuarle sull'isola di Ezo (antico nome dello Hokkaidō). A causa di ciò lo *han* di Aizu rimase senza difese; il castello di Aizu-wakamatsu venne attaccato nell'Ottobre del 4° anno dell'Era Keiō (1868). Durante questa battaglia, la quale fu l'ultima ad essere combattuta sull'isola di Honshū, gli ultimi membri della Shinsengumi capitanati da Saitō Hajime vennero annientati. Famosissimo è l'episodio del suicidio di diciannove membri del Byakkotai; questa forza dello *han* di Aizu, il cui nome significa "corpo delle tigri bianche", era composta da trecentoquaranta giovani *samurai* di età compresa tra i quindici ed i diciassette anni. Vedendo il castello del loro signore in fiamme, alcuni di loro non ressero alla disperazione e si suicidarono sulle colline di Imori.

Il 12 Ottobre del 4° anno dell'Era Keiō (1868) la flotta di Enomoto Takeaki salpò da Sendai alla volta di Ezo con i sopravvissuti delle truppe del *bakufu* e della Shinsengumi; raggiunsero la più settentrionale delle quattro maggiori isole giapponesi il 20 Ottobre. Una volta approdati sulla grande isola le forze dello shōgunato si diressero al Goryōkaku, una fortezza fatta erigere dai Tokugawa tra il 4° anno dell'Era Ansei (1857) il 2° anno dell'Era Keiō (1866) nel cuore della città di Hakodate. Quest'ultima presentava una forma a stella con cinque punte, era fornita di un grandissimo numero di feritoie da dove poter far fuoco, molte di più rispetto ai castelli ed alle fortezze sinora costruite. La Shinsengumi venne divisa ulteriormente; alcuni uomini entrarono a far parte delle truppe di Ōtori Keisuke, mentre la vecchia guardia rimase con Hijikata Toshizō e Shimada Kai. Intanto, il 26 Ottobre Edo venne rinominata Tōkyō, ed il governo Meiji iniziò il suo percorso di modernizzazione del Paese.

Dopo che l'esercito del *bakufu* si fu stabilito nel Goryōkaku, Hijikata Toshizō guidò la milizia chiamata Gakuheitai (esercito di stampo occidentale dello *han* di Sendai) fino al castello di Matsumae, incalzando i nemici sino ad Esashi. Enomoto Takeaki, avendo intenzione di offrire un

supporto marittimo ad Hijikata, si diresse con la sua nave Kayōmaru nella baia di Esashi. Qui, però, a causa di un'improvvisa tempesta la nave si arenò; Enomoto, giunto sulla terraferma, ed Hijikata guardarono impotenti la Kayōmaru mentre quest'ultima si inabissava. Per la disperazione presero a pugni un pino che si trovava vicino la spiaggia di Esashi: quell'albero esiste tutt'oggi ed è chiamato "il pino del lamento". Una volta occupata Esashi, Hijikata tornò al castello di Matsumae ed il 15 Dicembre del 1° anno dell'Epoca Meiji (1868) Enomoto Takeaki radunò al Goryōkaku tutti i feudi che avevano deciso di combattere fino alla fine contro il nuovo governo; qui indisse delle elezioni dalle quali nacque la sola repubblica che sia mai esistita in tutta la storia giapponese, la Repubblica di Ezo (Ezo Kyōwakoku). Quest'ultima, il cui quartier generale era il Goryōkaku, era basata sul modello americano ed Enomoto, eletto con una larga maggioranza, ne divenne il presidente. L'esercito venne organizzato sul modello francese e diviso in quattro grandi brigate poste sotto il comando di Ōtori Keisuke e Julies Brunet (1838-1911), un ufficiale francese che era stato inviato in Giappone per addestrare le truppe del *bakufu*. Hijikata ricoprì i tre incarichi di viceministro dell'esercito, amministratore della città di Hakodate e giudice del tribunale militare e della marina. Hijikata non mostrò alcun entusiasmo per gli importanti compiti che gli erano stati affidati; si ritiene che la sera in cui vi furono i festeggiamenti per la nascita della Repubblica, egli sia stato l'unico a rimanere in silenzio. L'unica frase che pronunciò quella sera sembra sia stata: "Questo non è un momento in cui si può fare baldoria". La Repubblica di Ezo cercò l'appoggio degli Stati Uniti, della Francia e della Russia tramite le delegazioni che questi Paesi avevano nella città di Hakodate, ma senza successo. Le potenze occidentali, infatti, avevano deciso di schierarsi con il nuovo governo Meiji.

Durante l'inverno del 2° anno dell'Epoca Meiji (1869), la Repubblica di Ezo fortificò tutte le proprie difese nella zona meridionale della penisola di Hakodate, dove il Goryōkaku era posizionato. A Marzo, la flotta imperiale stava avanzando verso Ezo con lo scopo di invadere l'isola; la marina della repubblica gli si fece incontro, dando vita alla battaglia della baia di Miyako. Hijikata, al comando della Shinsengumi e di altre truppe di samurai cercò con un attacco a sorpresa di sottrarre al nemico la corazzata Kōtetsu, la prima corazzata della marina imperiale giapponese. L'azione si rivelò purtroppo fallimentare sia a causa del maltempo sia a causa di un'avaria che colpì una delle tre navi della Repubblica di Ezo; inoltre, l'artiglieria delle truppe imperiali massacrò le milizie di *bushi* guidate da Hijikata. Il vicecomandante della Shinsengumi riuscì a salvarsi per miracolo.

Il 9 Aprile del 2° anno dell'Epoca Meiji (1869), le truppe imperiali composte dal oltre settemila uomini raggiunsero Ezo sbarcando sulla penisola di Hakodate. Hijikata Toshizō , nel tentativo di bloccarne l'avanzate, fece una strenua resistenza in quella che è conosciuta come la

battaglia di Futatamaguchi. Non riuscendo a piegare le difese della milizia di samurai comandate dalla Shinsengumi, l'esercito imperiale fece squillare alcune trombe con l'intenzione di far credere ai difensori di essere circondati. Hijikata calmò i suoi uomini spiegando che se veramente fossero stati sul punto di essere circondati il nemico avrebbe fatto di tutto per non farsi scoprire. Cercò inoltre di tirare su il morale dei combattenti facendo bere loro del sakè, dicendogli che se avessero bevuto il loro rendimento sarebbe stato migliore. Le sue truppe risero a ciò e riacquistarono fiducia, riuscendo addirittura a respingere il nemico. Hijikata, stando alle testimonianze di Nakajima Nobori e dei giovani membri della Shinsengumi che sopravvissero al Bakumatsu, era cambiato tantissimo; dal vicecomandante demone che ordinava il *seppuku* a chiunque avesse commesso anche una piccola infrazione del codice si era trasformato in un uomo che trattava i suoi sottoposti come fossero dei figli, scherzando e bevendo spesso insieme a loro. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che egli sapeva perfettamente che la maggior parte di quegli uomini, lui compreso, sarebbero morti di lì a poco. Nonostante la vittoria ottenuta a Futatamaguchi, Hijikata fu costretto a ritirarsi al Goryōkaku poiché altre truppe della repubblica erano state sgominate nella battaglia di Matsumaeguchi; di conseguenza c'era il pericolo di rimanere circondati e senza via d'uscita.

Infine, l'11 Maggio del 2° anno dell'Era Meiji (1869), si svolse l'ultimo atto della guerra di Boshin, la battaglia di Hakodate; quest'ultima, dal momento che venne combattuta sia in mare dove prese il nome di battaglia navale della baia di Hakodate (Hakodatewan Kaisen) sia sulla terraferma, è conosciuta come Hakodate Sōkōgeki (attacco totale ad Hakodate). Ad Hijikata Toshizō ed alla Shinsengumi fu affidato l'incarico di proteggere Benten Daiba, una piccola fortezza costruita su di un'isola artificiale nella città di Hakodate. Poiché ad Hijikata non piaceva affatto starsene rinchiuso mentre i nemici assediavano la fortezza decise di uscire portando con se alcuni uomini, al fine di affrontare le truppe imperiali in campo aperto. Vedendo che una nave della repubblica aveva affondato la nave imperiale Chōyōmaru il comandante della Shinsengumi, in sella ad un cavallo, gridò a squarciagola: "Non possiamo farci sfuggire questa occasione!"; di conseguenza comandò ad un altro membro della Shinsengumi che era a capo delle forze rimaste all'interno di Benten Daiba, Ōno Uchū (1837-1911), di portare all'attacco tutti gli uomini. Nel fragore della battaglia una palla di fucile sfondò il basso ventre di Hijikata, facendolo cadere da cavallo. Il vicecomandante della Shinsengumi venne immediatamente soccorso dai suoi uomini, ma per lui non ci fu nulla da fare. Ōno Uchū guidò brillantemente l'ultima difesa di Benten Daiba, ma la superiorità militare del nemico ebbe infine la meglio sulla tenacia della Shinsengumi e delle truppe della repubblica di Ezo. Ad informarli della morte di Hijikata fu l'insegnante di equitazione della Shinsengumi, Yasutomi Saisuke (1839-1873). A trasportare via il corpo del vicecomandante fu Koshiha Chōnosuke (1829-

1916); sebbene si ritenga comunemente che Hijikata sia stato seppellito al Goryōkaku insieme agli altri caduti, è probabile che sia stato inumato in un altro luogo.



73

Le forze imperiali vinsero rapidamente la battaglia navale di Hakodate mettendo fuori gioco tutte e tre le navi della repubblica, facendo arenare le prime due e conquistando la terza. Nei giorni successivi l'esercito sbaragliò le ultime sacche di resistenza opposta dalle truppe di Ezo. Subito dopo circondò il Goryōkaku; gli ufficiali francesi che collaboravano con la Repubblica di Ezo, vedendo che la situazione si era fatta disperata, si misero in salvo su una nave francese ancorata nella baia di Hakodate. Enomoto Takeaki era deciso a combattere sino alla morte, ma Ōtori Keisuke lo convinse ad arrendersi in modo che ai sopravvissuti fosse risparmiata la vita. Il 18 Maggio del 2° anno dell'Era Meiji (1869) il presidente della Repubblica di Ezo consegnò il Goryōkaku e il governo creato nell'isola di Hokkaidō smise di esistere lo stesso giorno.

La sera prima della battaglia di Hakodate, Hijikata Toshizō consegnò al proprio paggio Ichimura Tetsunosuke (1854-1873) una ciocca dei suoi capelli ed una foto che lo ritraeva in uniforme francese. Ordinò al ragazzo di consegnarle alla famiglia che si trovava ad Hino; quando Tetsunosuke si sentì comandare ciò, capì che il vicecomandante della Shinsengumi era risoluto a morire in battaglia. Di conseguenza lo implorò affinché inviasse qualcun altro in sua vece, in quanto anch'egli voleva morire con Hijikata. Quest'ultimo esclamò: "Se non ti attieni ai miei ordini ti ucciderò qui io stesso!". Tetsunosuke, non potendo più replicare, lasciò a malincuore lo Hokkaidō e

⁷³ Dipinto di Epoca Meiji raffigurante la battaglia di Hakodate. Hijikata Toshizō è ritratto in basso a destra mentre uccide i nemici con la sua spada.

molti giorni più tardi giunse sano e salvo ad Hinojuku, nella dimora di Satō Hikogorō. Si tramanda che qui, Ichimura Tetsunosuke notò delle bamboline appese alle finestre; è probabile che furono messe lì con lo scopo di portare fortuna ad Hijikata.



Il poema di morte che il vicecomandante della Shinsengumi scrisse qualche giorno prima della battaglia di Hakodate recita: *"Nonostante il mio corpo marcirà su quest'isola di Ezo, il mio spirito veglierà sempre sul tuo spirito che riposa ad Est"*⁷⁵. La poesia è rivolta ovviamente a Kondō Isamu, il quale era stato giustiziato più di un anno prima. L'immenso rispetto che Hijikata provò per Kondō non gli permise nemmeno di fregiarsi del titolo di comandante della Shinsengumi, in quanto ritenne che dopo la morte dello *yondai* della Tennen Rishin Ryū nessuno sarebbe potuto essere all'altezza di quel titolo, neanche lui.

Sei sono le tombe in cui riposa lo spirito di Hijikata Toshizō: tre a Tōkyō, una nella città di Aizu-wakamatsu (Prefettura di Fukushima) ed un'altra nella città di Hakodate sull'isola di Hokkaidō. Tra tutte, quella di Hino che si trova nello Ishidadera (chiamato anche Sekidenji) è la principale poiché è situata nel suo paese natio.

⁷⁴ Fotografia che ritrae Hijikata in uniforme francese, consegnata da Ichimura Tetsunosuke a Satō Hikogorō.

⁷⁵ La poesia in originale recita: *"Tato(h)i mi wa Ezo no shimane ni kuchirutomo, tamashii wa higashi no kimi ya mamoran"*.



76

Oltre ai monumenti funerari è possibile ammirare, sia a Tōkyō che ad Hakodate, delle statue raffiguranti Hijikata. Quella presente nel complesso buddista di Takahatafudō ad Hino è probabilmente la più famosa, in quanto lo ritrae con l'uniforme della Shinsengumi.

Hijikata Toshizō morì l'11 Maggio del 2° anno dell'Era Meiji (1869) nella battaglia di Hakodate, all'età di trentacinque anni. È in assoluto il più famoso membro della Shinsengumi, colui che è rimasto impresso nel cuore dei giapponesi per la sua disciplina, per la sua determinazione e per il suo immenso coraggio. Contadino che apprese il *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū, vicecomandante della Shinsengumi, *bakushin* dei Tokugawa e viceministro dell'esercito della Repubblica di Edo, Hijikata Toshizō è stato raffigurato innumerevoli volte nella letteratura, nel cinema, nei telefilm, nelle rappresentazioni teatrali, nei cartoni animati, nei fumetti e recentemente anche nei videogiochi. L'opera letteraria più famosa della quale è protagonista si intitola "*Moeyo Ken!*" (*Brucia, spada!*), scritta da Shiba Ryōtarō tra il 1962 ed il 1964. L'immagine che traspare dalle pagine del libro è quella che il popolo giapponese conserva di lui. Sebbene si tratti di un romanzo, "*Moeyo Ken!*" racconta in maniera dettagliata tutta la vita di Hijikata Toshizō, il contadino di Tama che guidò la Shinsengumi nella sua ultima battaglia ad Hakodate.

La morte di Hijikata Toshizō segnò la fine della guerra di Boshin, e quindi del Bakumatsu; la Tennen Rishin Ryū si era guadagnata un posto tra le più grandi *ryūha* di sempre, dimostrando di

⁷⁶ Tomba di Hijikata Toshizō allo Ishidadera, città di Hino.

essere una scuola di spada estremamente efficiente. Il prezzo che questa pagò fu comunque altissimo: tutti i suoi migliori spadaccini presero parte alla guerra civile e nessuno di loro sopravvisse. Di conseguenza alcune tecniche andarono irrimediabilmente perdute. Ciononostante, la fama di cui tutt'oggi la Scuola gode è dovuta proprio al fatto che essa divenne la tecnica di scherma della Shinsengumi e che i suoi praticanti si batterono sino alla morte sebbene fossero coscienti che per loro non ci sarebbe stata possibilità di vittoria. Combatterono in nome di un ideale chiamato *Makoto*; combatterono come dei *bushi* e da tali perirono.

Si dice che lo *haiku* più famoso del vicecomandante della Shinsengumi reciti:

Il vento brilla.

Intorno alla bandiera della sincerità,

*la sinfonia dei fiori.*⁷⁷

Quando Hijikata Toshizō morì, insieme a lui cessò di esistere la Shinsengumi, il più formidabile corpo di spadaccini che il Giappone ricordi. La loro scomparsa segnò la fine di un mondo governato da tradizioni secolari. L'epoca della spada era giunta al tramonto.

⁷⁷ In originale la poesia recita: "*Kaze hikaru - makoto no hata ni - hanagoro mo*".



78

⁷⁸ Statua di Hijikata Toshizō a Takahatafudō nella città di Hino.

La quinta generazione della Tennen Rishin Ryū

1. Il figlio di Kondō Isamu – Kondō Yūgorō Nobuyasu

Kondō Yūgorō nacque nel villaggio di Kami-ishihara a Tama il 2 Dicembre del 4° anno dell'Era Kaei (1851). Era il primogenito di Miyagawa Otogorō, fratello maggiore di Kondō Isamu. Yūgorō entrò nella Tennen Rishin Ryū sin dalla più tenera età, praticando nel *dōjō* che i Miyagawa avevano allestito presso la loro dimora.

A Febbraio del 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) Miyagawa Yūgorō venne adottato dallo *yondai* della Tennen Rishin Ryū, Kondō Isamu. Yūgorō avrebbe cambiato il proprio cognome in Kondō e preso in moglie la figlia naturale del comandante della Shinsengumi, Kondō Tama, una volta che la ragazza sarebbe stata in età di matrimonio (all'epoca aveva solo due anni). In questo modo si assicurò la successione della Tennen Rishin Ryū. Nonostante questo, Yūgorō non ricevette mai direttamente gli insegnamenti di Kondō Isamu. Su di un testo leggiamo: “...*Kondō Yūgorō durante il 3° anno dell'Epoca Shōwa (1928), ancora nel pieno delle forze all'età di settantatre anni, insegnava il kenjutsu della Tennen Rishin Ryū sia ai maestri che ai praticanti di scherma giapponese che provenivano dai villaggi vicini*”. Ci si domanda dunque in che modo abbia potuto completare la Scuola.

Sebbene non si sappia con precisione chi sia stato il maestro di Yūgorō, è molto probabile che fu Harada Kamezō a trasmettergli tutta la conoscenza della Scuola; quest'ultimo era figlio di Harada Chūji Morishige, allievo di Kondō Shūsuke. Inoltre si ritiene che Yūgorō sia stato discepolo anche di Matsuzaki Watagorō Noriei, primogenito di Matsuzaki Shōsaku Eiseki il quale fu allievo del *nidai* Sansuke. E' dunque piuttosto comune la teoria secondo cui Yūgorō riuscì ad apprendere completamente la Tennen Rishin Ryū grazie agli insegnamenti dei vari maestri della zona di Tama.

A partire dal 3° anno dell'Era Bunkyū (1863) Yūgorō visse insieme a Matsui Tsune, moglie di Kondō Isamu, ed alla sua futura moglie Tama. Durante la guerra di Boshin i tre membri della famiglia Kondō si nascosero nello Jōganji, dove vissero sino alla fine del conflitto. Quando Kondō Isamu venne giustiziato ad Itabashi, Yūgorō ed Otogorō furono testimoni della sua morte; dopodiché ne riportarono indietro il cadavere senza testa e lo seppellirono nel Ryūgenji.

All'inizio dell'Epoca Meiji Yūgorō, Tsune e Tama si trasferirono a vivere nella dimora di Kondō Otogorō. Nel 9° anno dell'Epoca Meiji (1876) il figlio adottivo di Kondō Isamu sposò Tama ed aprì il suo *dōjō* di *kenjutsu*, lo *Hatsuunkan*, ereditando dunque il titolo di quinto caposcuola della Tennen Rishin Ryū (*godai*). Lo *Hatsuunkan* venne edificato davanti alla casa in cui Yūgorō nacque,

nel villaggio di Kami-ishihara. Al *godai* della Tennen Rishin Ryū si deve la codificazione delle quattro tecniche di *battōjutsu* (estrazione e taglio) che oggi vengono studiate come la base stessa della Scuola; la creazione dei suddetti *waza* compensò la perdita delle dodici tecniche di *iai* che troviamo scritte sulla licenza di *Mokuroku*.



Durante il 16° anno dell'Epoca Meiji (1883) nacque il primogenito di Yūgorō, Kyūmetarō. Appena tre anni più tardi, il 28 Giugno del 19° anno dell'Epoca Meiji (1886), Kondō Tama morì alla giovane età di venticinque anni. La linea di sangue di Kondō Isamu si estinse definitivamente quando Kyūmetarō morì nel 38° anno dell'Epoca Meiji (1905), nella guerra russo-giapponese.

Yūgorō si risposò nuovamente dopo la morte della figlia del comandante della Shinsengumi con una ragazza di Kokubunji, di nome Tayo. Tuttavia Yūgorō fu costretto a divorziare dalla nuova moglie appena due anni dopo, poiché quest'ultima non andava assolutamente d'accordo con Matsui Tsune. Dall'unione con Tayo sarebbe comunque nato Kondō Shinkichi, il quale erediterà il titolo di caposcuola di settima generazione nei primi anni dell'Epoca Shōwa. La terza ed ultima moglie che Yūgorō ebbe fu una donna di nome Kashi.

All'inizio dell'Epoca Shōwa, Kondō Yūgorō venne intervistato da Shimosawa Kan in merito agli avvenimenti inerenti alla Shinsengumi ed al Bakumatsu. Le testimonianze raccolte dallo scrittore confluiranno nell'opera "*Shinsengumi Shimatsuki*", pubblicata nel 1928. A questa seguiranno "*Shinsengumi Ibun*" (1929) e "*Shinsengumi Monogatari*" (1955), che insieme al primo

⁷⁹ Il *dōjō* costruito da Kondō Yūgorō, lo *Hatsuunkan*. Città di Chōfu, Kami-ishihara.

libro formano la cosiddetta “*Shinsengumi Sanbusaku*”, ossia la “Trilogia della Shinsengumi”. Fu proprio grazie a Shimozawa Kan prima, e Shiba Ryōtarō poi, che l’ultimo corpo di spadaccini dello *shōgun* riguadagnò la fama che le spettava e che il governo Meiji aveva cercato di oscurare.

Kondō Yūgorō morì il 23 Febbraio dell’8° anno dell’Epoca Shōwa (1933), all’età di ottantatre anni. La sua tomba si trova nel Ryūgenji, a Kami-ishihara nella città di Chōfu. Li riposa accanto a Kondō Isamu ed a suo figlio Shinkichi.



La Tennen Rishin Ryū dall'Epoca Shōwa ad oggi

L'Epoca Meiji rappresentò un periodo di transizione fondamentale per le scuole di *kenjutsu* e per tutte le arti marziali tradizionali in generale. Fu infatti durante il suddetto periodo che vennero codificate discipline come il Jūdō, lo Aikidō ed il Karate (sebbene quest'ultima abbia origini molto più antiche); queste sono solamente alcune delle arti che rientrano sotto il nome di *gendai ryū* (stili moderni).

Sempre durante il periodo Meiji cominciò a delinarsi la differenza tra *jutsu* e *dō*; il primo termine, traducibile come "tecnica" o "arte", indica un tipo di apprendimento che ha un inizio ed una fine, la quale veniva generalmente sancita con il grado di *Menkyo*. Una volta ottenuta l'ultima licenza si era padroni di una Scuola, della quale si conoscevano tutti gli aspetti più profondi e peculiari, sia pratici che teorici; si diveniva dunque in grado di insegnarla a qualsiasi livello. In effetti, due erano le motivazioni principali per cui si studiava una *ryūha* di *kenjutsu*: sia per la necessità che l'epoca e lo status sociale di appartenenza richiedevano (e questo valse soprattutto per i *bushi*), sia per divenirne maestri e trasmettere gli insegnamenti alle generazioni successive. Il termine *dō*, tradotto come "via", indica invece un percorso che ha un inizio ma non una fine, dove lo scopo che un praticante si prefigge è quello di migliorare all'infinito se stesso attraverso l'allenamento. Le varie licenze rilasciate dalle scuole caddero in disuso ed al loro posto cominciarono ad essere utilizzati un sistema di livelli (*kyū*) che andavano in ordine decrescente dal 6° al 1° e di gradi (*dan*) dal 1° al 10°; questo fu un passaggio obbligato dal momento che si doveva trovare un sistema di certificazione che fosse omogeneo su tutto il territorio nazionale. La pratica delle discipline marziali venne inoltre consentita a chiunque (sebbene scuole come quella di Tennen Rishin accettavano qualsiasi persona indipendentemente dalla sua posizione sociale), soprattutto dopo che la casta dei *samurai* venne abolita nel 10° anno dell'Epoca Meiji (1877).

Con il passare del tempo molte scuole tradizionali abbandonarono l'insegnamento delle proprie tecniche di scherma, alle quali preferirono la sola pratica dello *shinai kendō* come lo conosciamo noi oggi. Il nome *Kendō* venne tuttavia coniato soltanto durante l'8° anno dell'Epoca Taishō (1919); fino a quel momento il solo termine ad essere utilizzato per indicare una scuola di spada continuò ad essere *kenjutsu*. La Tennen Rishin Ryū mantenne il suo programma tecnico tradizionale, sebbene i capiscuola che si susseguirono dopo Kondō Yūgorō furono soprattutto maestri di *Kendō*.

A seguito del ritiro del *godai* la Tennen Rishin Ryū venne ereditata da Sakurai Kinpachi, il miglior allievo di Yūgorō, che divenne dunque il *rokudai*. Kinpachi fu tuttavia costretto a lasciare la

direzione della Scuola poiché si trasferì in Hokkaidō nel 7° anno dell'Epoca Shōwa (1932). A succedergli fu Kondō Shinkichi, il secondogenito di Yūgorō. Kondō Shinkichi fu assistente istruttore di Kendō presso la polizia giapponese. Tuttavia, il suo ruolo come *sōke* di settima generazione durò relativamente poco, in quanto morì nell'11° anno dell'Epoca Shōwa (1936). La tomba di Kondō Shinkichi si trova nel Ryūgenji di Kami-ishihara, vicino a quella del padre Yūgorō e del nonno Isamu. A seguito della sua morte la Tennen Rishin Ryū rimase senza guida per un lungo periodo di tempo, rischiando di estinguersi per sempre; molti ottimi praticanti vennero infatti chiamati alle armi a partire dal 12° anno dell'Epoca Shōwa (1937), anno in cui il Giappone iniziò la guerra contro la Cina. Il conflitto si sarebbe concluso otto anni più tardi, con la resa incondizionata dell'impero giapponese nella Seconda guerra mondiale. Alcuni di quei praticanti non avrebbero mai fatto ritorno a casa.



Lo *Hatsuunkan* riaprì i battenti a partire dal 23° anno dell'Epoca Shōwa (1948), dopo circa dodici anni di inattività. Tutti i praticanti della Tennen Rishin Ryū, molti dei quali erano reduci di guerra, decisero di ridare nuova vita alla Scuola. A fregiarsi del titolo di *hachidai* fu un maestro di Kendō di nome Katō Isuke. Quest'ultimo era nato nel 44° anno dell'Epoca Meiji (1911) nella città di Mitaka ed era entrato nella Tennen Rishin Ryū a soli dieci anni di età, sotto la guida di Kondō Yūgorō. Sedici anni più tardi fu costretto a lasciare lo *Hatsuunkan* poiché venne mandato in Cina

⁸⁰ Tomba di Kondō Shinkichi nel Ryūgenji. La lapide, oltre al nome del caposcuola, reca inciso "assistente istruttore di Kendō".

allo scoppio della guerra. Sarebbe tornato in Giappone solamente verso la fine del 1945; nonostante ciò, al momento della sua partenza per il fronte aveva già appreso completamente il programma tecnico della Tennen Rishin Ryū. Era stato insignito della licenza di *Menkyo* nel 3° anno dell'Epoca Shōwa (1928), a soli diciotto anni di età.

Grazie a Katō Iseki sappiamo molte cose a riguardo degli allenamenti che venivano svolti nello *Hatsuunkan* quando Kondō Yūgorō ricopriva il ruolo di *godai*, quindi prima dello scoppio della guerra: i *jigeiko* (pratica libera) di Kendō erano violentissimi, tanto che molte volte i due contendenti abbandonavano lo *shinai* dando vita al *kumiuchi*, il combattimento corpo a corpo. Se un *kote* (guanto) di uno dei due praticanti non era legato ben stretto, l'altro ne approfittava per sfilarlo ed applicare una leva articolare; non solo, quando gli sfidanti finivano a terra cercavano di utilizzare i lacci del *dō* (corpetto) dell'avversario per strangolare l'avversario fino a farlo arrendere.

Al termine della Seconda guerra mondiale le arti marziali vennero proibite per un certo periodo, ma nel momento in cui la pratica tornò ad essere permessa Katō Iseki si dedicò nuovamente all'insegnamento della via della spada. Decise che avrebbe insegnato la Scuola di Tennen Rishin solamente a quei praticanti che avrebbero raggiunto perlomeno il 3° *dan* di Kendō, divenendo quindi in grado di brandire lo *omote bokutō* tipico della Scuola. Nel 33° anno dell'Epoca Shōwa (1959) diede vita alla Kondō Isamu Shiseki Hozonkai, associazione per la salvaguardia dei siti storici legati allo *yondai* della Scuola. Nel 36° anno dell'Epoca Shōwa (1961) entrarono allo *Hatsuunkan* due fratelli, Hirai Taisuke ed Hirai Masato.

Hirai Taisuke nacque nel 21° anno dell'Epoca Shōwa (1946) e suo fratello Masato tre anni più tardi, nel 1949. Divennero dunque allievi di Katō Iseki alla rispettiva età di quindici e tredici anni. In appena tre anni, durante il 39° anno dell'Epoca Shōwa (1964), assunsero il grado di *shidō joshu*, ossia di assistenti del loro maestro presso la scuola di Kendō della polizia della città di Mitaka. Nello stesso periodo Katō Iseki li introdusse allo studio del *kenjutsu* della Tennen Rishin Ryū. Undici anni più tardi, nel 50° anno dell'Epoca Shōwa (1975), lo *hachidai* comincerà l'insegnamento della Tennen Rishin Ryū anche presso il Mitaka Budōkan (sala di pratica marziale della città di Mitaka), divenendo lo *shodai* di questo *dōjō*.



81

Nel 54° anno dell'Epoca Shōwa (1979) la Tennen Rishin Ryū entrò a far parte della Nippon Kobudō Kyōkai, la più grande associazione per le arti marziali tradizionali giapponesi. Nello stesso anno divenne allievo di Katō Isuke un discendente alla lontana di Kondō Isamu, Miyagawa Seizō. La Tennen Rishin Ryū cominciò a partecipare a molti *enbu* (dimostrazioni marziali) nei quali mise in mostra il rinnovato spirito marziale che l'aveva sempre contraddistinta; nel 59° anno dell'Epoca Shōwa (1984), nella 7° edizione del Nihon Kobudō Enbu Taikai, lo *hachidai* Katō Isuke ricevette un premio per l'impegno proferito nella salvaguardia della Tennen Rishin Ryū. Nel 63° anno dell'Epoca Shōwa (1988) avrebbe partecipato al Sekai Budō Bunka Enbu Taikai (esibizione mondiale delle arti marziali intese come cultura) che si tenne ad Adelaide in Australia.



82

⁸¹ Il Mitaka Budōkan nel quartiere di Shimorenjaku nella città di Mitaka, Tōkyō.

⁸² Una fotografia che ritrae Katō Isuke, il secondo da destra, scattata durante lo *enbu* tenutosi in Australia. Insieme allo *hachidai*, a partire da destra, ci sono: Hoshi Kunio (Yagyū Shingan Ryū), Uehara Seikichi (Motobu Udundi Kobujutsu), Hanawa Rokutarō (direttore del Nippon Budōkan), Tsumaki Seirin (Tamiya Ryū), Koyama Hideo (Bokuden Ryū) e Nemoto Heizaburō (Muhi Muteki Ryū).

Il maestro Katō Isuke morì il 9 Aprile del 3° anno dell'Era Heisei (1991), all'età di ottanta anni. Per tutta la vita si dedicò allo studio della scherma giapponese, portando avanti la tradizione della Tennen Rishin Ryū e lo studio del Kendō. In questa disciplina, come è anche scritto sulla sua lapide, raggiunse l'altissimo grado di *Hanshi 8° dan*, il quale è generalmente detenuto soltanto dall'1% di tutti i praticanti di Kendō. E' stato il caposcuola che ha garantito la sopravvivenza della Tennen Rishin Ryū in uno dei suoi momenti più bui, quando questa era sul punto di scomparire per sempre. La tomba di Katō Isuke si trova nel quartiere Iguchi della città di Mitaka, a pochissimi metri dall'attuale *honbu dōjō* della Scuola. Qui, riposa insieme alla moglie Kiyoko.



Sebbene lo *hachidai* avesse già stabilito chi sarebbe dovuto succedergli dopo la sua morte, la Tennen Rishin Ryū si divise in due; nonostante Hirai Taisuke fosse stato designato come caposcuola, Miyagawa Seizō prese per se il titolo di *kyūdai*. Hirai, al fine di non creare ulteriori tensioni in seno alla Scuola, divenne dunque *jūdai*, ossia il caposcuola di decima generazione. Nel 9° anno dell'Epoca Heisei (1997) spostò lo *honbu dōjō* dal Mitaka Budōkan allo Iguchi Komyuniti Sentaa (centro ricreativo della quartiere Iguchi), vicino al cimitero che ospita la tomba del proprio maestro. Membro della Nippon Kobudō Kyōkai, presidente dell'associazione per le ricerche sulla Tennen Rishin Ryū (Tennen Rishin Ryū Kenkyūkai) e membro dell'associazione per la salvaguardia della Tennen Rishin Ryū⁸³ (Tennen Rishin Ryū Hozonkai), Hirai Taisuke prosegue al

⁸³ La Tennen Rishin Ryū Hozonkai fu fondata a metà dell'Epoca Shōwa da Matsuzaki Mikisaburō (morto nel 1986), nipote di Matsuzaki Watagorō. Lo scopo dell'associazione è quello di salvaguardare la Scuola come patrimonio culturale e marziale dell'ultimo periodo Edo.

giorno d'oggi la tradizione della scuola di spada della Shinsengumi ereditata dallo *hachidai*. Sotto la sua guida la Tennen Rishin Ryū ha preso, e prende tuttora, parte ad esibizioni marziali di importanza nazionale; primi fra tutti gli *enbu* che ogni anno si svolgono allo Isejingū ed al Nippon Budōkan di Tōkyō. Frequenti sono anche le dimostrazioni in quelle zone di Tama nelle quali una volta era presente un *dōjō* della Scuola e nei luoghi legati alla Shinsengumi.



84

Nello *honbu dōjō* di Mitaka il caposcuola di decima generazione è coadiuvato da suo fratello Hirai Masato, *Shinan Menkyo* e *godan* di Kendō. Nonostante al giorno d'oggi la Tennen Rishin Ryū sia esclusivamente una scuola di arti marziali tradizionali, Hirai Masato istruisce nel Kendō chiunque all'interno della Scuola voglia intraprendere un tipo di allenamento simile a quello del passato, dove lo *shinai kendō* era una parte sostanziale dell'apprendimento.



85

⁸⁴ Hirai Taisuke *sōke* durante un'esibizione presso il tempio di Ise.

⁸⁵ Il maestro Hirai Masato mentre esegue il *suemonogiri* (il taglio del *makiwara*) durante uno *enbu* allo Yasakajinja della città di Hino.

I due maestri Hirai sono dunque gli eredi diretti della linea Kondō della Tennen Rishin Ryū, i quali hanno dedicato tutta la vita all'apprendimento ed alla salvaguardia della Scuola. Oltre a loro ed al già citato Miyagawa Seizō, un altro *dōjō* della Scuola (il cui nome è *Shinbukan*) è diretto da Ōtsuka Atsushi; quest'ultimo è lo *yondai* della linea generata da Inoue Saichi Norikiyo, allievo di Matsuzaki Watagorō. Nonostante ciò, la Nippon Kobudō Kyōkai riconosce come caposcuola esclusivamente Hirai Taisuke.

In conclusione, la Tennen Rishin Ryū è una scuola ancora attiva con radici molto profonde. Più volte è stato detto che le tecniche praticate oggi non sono le stesse che venivano studiate ai tempi di Kondō Isamu e della Shinsengumi, ma sono state invece reinventate; questa affermazione è tuttavia priva di senso, soprattutto alla luce delle vicende legate alla Scuola. E' certo che diversi *waza* siano andati perduti a causa della morte in battaglia dei più grandi praticanti dello stile, ma sulle tecniche trasmesse oggi non vi è assolutamente alcun dubbio in merito alla loro autenticità. Inoltre, data la moltitudine di *makimono* che ci sono pervenuti sarebbe possibile anche recuperare ciò che si è perso nel corso degli anni grazie alla descrizione dettagliatissima dei movimenti che compongono il *waza* stesso. Tuttavia, oggi non avrebbe più senso, in quanto l'epoca della spada è ormai finita; la Tennen Rishin Ryū, per mano dei suoi praticanti, dimostrò allora la propria efficacia sul campo.

Tutte le cose, secondo la visione buddista del *mujō* (impermanenza), hanno un principio ed un termine. Il nostro compito è quello di continuare a trasmettere gli insegnamenti ricevuti dai nostri maestri non come un'arte per uccidere, ma come testimonianza culturale di un periodo che non tornerà mai più. Ciò che dobbiamo tenere sempre a mente è quello che la Tennen Rishin Ryū ha rappresentato in uno dei più turbolenti periodi della storia giapponese: ossia il fatto di essere stata la scuola di combattimento della Shinsengumi, i cui valori *bushi* vivranno per sempre. Personalmente, ritengo che ciò sia molto più importante di qualsiasi tecnica di scherma.

La Tennen Rishin Ryū di Shimosawa Kan

Ritengo sia di fondamentale importanza, ai fini della ricerca, concludere questo documento presentando la traduzione integrale del primo capitolo dell'opera di Shimosawa Kan intitolata "*Shinsengumi Shimatsuki*" (che in questa sede tradurremo come "Cronache della Shinsengumi"), pubblicata nel 1928. L'incipit del libro, dal nome "*Kondō Isami no Dōjō*" (Il dōjō di Kondō Isami), è dedicato completamente alla Tennen Rishin Ryū ed al comandante della Shinsengumi negli anni della sua giovinezza nella zona di Tama. Non è un caso che Shimosawa abbia optato per questa scelta dal momento che a dare vita al corpo di spadaccini più famoso del Bakumatsu furono gli uomini dello *Shieikan*: senza di loro la Shinsengumi non sarebbe probabilmente mai esistita. L'autore ha voluto dunque sottolineare l'importanza stessa della Scuola in un contesto molto più ampio e di portata storica. Fu proprio a partire dall'analisi filologica dei vari documenti (come vedremo a fine capitolo) della Tennen Rishin Ryū che Shimosawa tracciò le linee guida di quella che sarebbe stata la sua trilogia sulla Shinsengumi. L'attendibilità delle opere da lui scritte risiede altresì nel fatto che egli intervistò personalmente coloro che oltre mezzo secolo prima erano sopravvissuti alla guerra di Boshin, combattutasi tra sostenitori dello shōgun e dell'imperatore tra il 1868 ed il 1869. Non a caso è considerato l'autore che più di tutti fornì un'immagine reale di quello che fu l'ultimo corpo di samurai del Giappone feudale. Nonostante il successo riscosso in patria non sia stato così rilevante, la "*Shinsengumi Sanbusaku*" (composta oltre dalla già citata "*Shinsengumi Shimatsuki*" da "*Shinsengumi Ibun*" e "*Shinsengumi Monogatari*") influenzerà scrittori più tardi e molto più conosciuti, primi tra tutti Shiba Ryotarō ed Ikenami Shōtarō.

Per correttezza di traduzione si è deciso di trascrivere i nomi propri di persona e di alcune località così come appaiono sul testo originale di Shimosawa, secondo la pronuncia riportata dall'autore stesso. Nella stesura dei capitoli precedenti, invece, è stato fatto riferimento alle indicazioni forniteci da studi più recenti, sebbene in alcuni punti queste risultino in totale contrasto con quanto affermato dallo scrittore (come ad esempio la disquisizione sulla corretta pronuncia del nome di Kondō Isamu).

Il capitolo "Il dōjō di Kondō Isami" si chiude con la trascrizione integrale in giapponese classico del *Mokuroku* della Tennen Rishin Ryū. La licenza è suddivisa in tre parti: una introduttiva, una centrale ed una finale. La prima tratta di concetti basati sulla morale neoconfuciana, come la pietà filiale e la lealtà assoluta al governo; erano infatti questi i pilastri su cui la classe *bushi* dell'Epoca Edo basava la sua stessa esistenza. Questa porzione di testo è scritta in *kanbun*, ossia in un giapponese fortemente influenzato dalla grammatica cinese e composto di soli ideogrammi. La sezione intermedia del *Mokuroku* è decisamente quella più importante, poiché riporta i nomi delle

undici tecniche che compongono questo livello di apprendimento. Anche in questo caso, trattandosi di applicazioni da combattimento, l'unico sistema di scrittura utilizzato sono i *kanji*. L'ultima parte, che è anche la più sostanziosa, è una breve dissertazione in merito all'atteggiamento che chi si accinge ad insegnare l'arte della spada dovrebbe avere nei confronti dei suoi allievi. Infatti, sebbene il grado di *Mokuroku* non permettesse di avere dei discepoli propri, non era raro che il caposcuola affidasse la direzione degli allenamenti ai detentori di questa licenza: basti pensare ad Hijikata Toshizō, a tutti gli effetti un insegnante dello *Shieikan* nonostante non avesse mai ottenuto il *Menkyo*. La sezione finale del *Mokuroku*, eccezion fatta per l'ultima riga in *kanbun*, è scritta in *wakan konkōbun*, uno stile misto sino-giapponese dove si utilizzano la sintassi giapponese e gli ideogrammi con entrambe le letture *on* e *kun*, ossia quella di origine cinese e quella autoctona giapponese. Ciò la rende completamente diversa dalla prima parte del testo; probabilmente Kondō Kuranosuke Nagahiro, attraverso l'utilizzo di due sistemi di scrittura così differenti tra loro, teneva a dar prova di essere un uomo di una certa cultura oltre che un grande spadaccino.

La trascrizione del *Mokuroku* della Tennen Rishin Ryū, oltre ad avvalorare ulteriormente il lavoro svolto da Shimosawa Kan, da un'idea ben precisa di quella che era la lingua scritta utilizzata dai *samurai* verso la fine del periodo Edo. La forte presenza di caratteri cinesi è indice dell'erudizione dei *bushi* dell'epoca, i quali seguivano la doppia via del *bunbu*: quella delle lettere e delle arti militari.

Cronache della Shinsengumi

Non ho intenzione di scrivere la storia. Non ho fatto altro che raccogliere con animo totalmente disinteressato i monologhi di dicerie ed i fatti storici inerenti alla Shinsengumi. Di conseguenza ho evitato, ove possibile, le noiose informazioni riportate nei testi cronologici. Nonostante questo, ritengo che ci siano dei punti interessanti in merito alla persona di Kondō Isami. Tralasciando ciò che di buono o di cattivo vi fosse in lui, fu un uomo capace sia di odiare profondamente che di versare copiose lacrime.

Questa primavera ho scritto per lavoro una parte di un libro intitolato "*Storia di Boshin*" (*Boshin Monogatari*). Anche in quell'occasione, come immaginavo, sono riuscito a scrivere in maniera seria soltanto le storie della Shinsengumi.

In merito all'ideogramma da utilizzare per il *sen* della Shinsengumi, ossia se fosse meglio 選 oppure 撰, ho ritenuto che potessero andar bene entrambi. Perfino il comandante Kondō a volte utilizza l'uno, a volte l'altro. Sulle lettere inviate ufficialmente come rappresentanza del corpo al signore di Aizu viene spesso utilizzato l'ideogramma 撰, ma lo stesso dignitario il più delle volte usa 選 nei vari documenti che spedisce al gruppo di spadaccini. Coloro che vissero una tale vita durante quest'epoca si adattarono semplicemente alle modificazioni eufoniche, utilizzando dei comodi caratteri che risultavano per loro di facile scrittura.

Anche nei nomi dei vari componenti capita spesso che il suono sia lo stesso ma che vengano utilizzati ideogrammi completamente differenti tra loro, tanto da far pensare che si tratti di un'altra persona. Per quel che riguarda Suzuki Mikisaburō 鈴木三樹三郎 sono piuttosto numerosi i documenti in cui troviamo scritto Miki in questo modo 三木. Tuttavia, dal momento che ho visto un ritratto che quest'ultimo fece anni più tardi di Shinohara Tainoshin, nel quale si firmava "Mikisaburō, l'ultimo fratello" utilizzando 三樹, ho deciso di adoperare anche io questo carattere.

L'ideogramma con cui si scrive il nome di Kondō, ossia 勇, si legge Isami. Leggerlo Isamu sarebbe quindi un errore. Anche la parte formale dello stesso, Masayoshi 昌宜, alcune volte la troviamo scritta 昌宣 o addirittura al contrario 宜昌, come possiamo vedere sul monumento a lui eretto da Nagakura Shinpachi ad Itabashi. In ogni caso il modo corretto di scriverlo è 昌宜. Anche sulla lista dei praticanti della Tennen Rishin Ryū firmata con il sigillo di sangue c'è scritto il carattere 宣; quest'ultimo tuttavia non è stato tracciato da Isami, bensì si tratta di un errore del calligrafo.

I due ideogrammi 甲子 che compongono parte del nome di Itō Kashitarō Takeaki si leggono generalmente Kine, ma dal momento che all'interno di un testo lasciatoci da Shinohara troviamo Kashi scritto in *furigana* ho deciso anche io di adottare questa lettura.

Anche nel caso di Nagakura Shinpachi troviamo molte volte 長 a posto di 永 (entrambi possono essere letti Naga), così come il Kai di Shimada Kai viene scritto 甲斐 invece che 魁. Situazioni come quella di Nakanishi Nobori (in cui Nobori è scritto sia con 登 che con 昇) o di Utsumi Jirō (anche qui Jirō può essere scritto sia 次郎 che 二郎) mi hanno fatto pensare enormemente, poiché loro stessi utilizzavano indifferentemente entrambi gli ideogrammi.

Il racconto della spada di Kotetsu che Isami utilizzò ad Ikedaya. La vicenda del figlio di Sakuma Shōzan, Miura Keinosuke, che Katsu Awa no Kami affidò alla Shinsengumi affinché uccidesse i suoi nemici. La storia dell'assassinio di Shinozaki Shin'hachirō avvenuto dopo che cambiò il suo nome in Sahara Tarō. Quella di Yoshimura Kan'ichirō che si suicidò poiché si trovava in una situazione disperata ed altre, essendocene senza limite, le scriverò quando ne avrò l'estro.

Esiste già un altro testo intitolato "*Cronache della Shinsengumi*", finito di scrivere il 9 Luglio del 22° anno dell'Epoca Meiji (1889) da Nishimura Kanefumi. A volte l'ho considerato oggetto di riferimento per la trattazione storica, anche se ho riscontrato alcuni punti in questo libro ai quali mi è difficile credere. Pertanto, le mie "cronache" rimarranno tali sino alla fine; l'opera del sopracitato autore non è altro che un libro diverso, seppur con lo stesso titolo.

22 Luglio del 3° anno dell'Epoca Shōwa (1928)

Shimozawa Kan

Il *dōjō* di Kondō Isami

Il *dōjō* di Kondō Isami era situato in cima ad una salita che si trovava a Koishikawa Kobinata Yanagichō. Il suo padre adottivo si chiamava Shūsuke Kunitake, un uomo estremamente in gamba. Avvicinandosi tuttavia alla veneranda età di settant'anni cambiò il proprio nome in Shūsai, e come una sorta di gran maestro si recava di tanto in tanto a controllare gli allenamenti dei giovani allievi del *dōjō* di Tama; oramai non era più in grado di brandire la spada di bambù con le sue stesse mani. Il *dōjō* aveva una lunghezza di tre o quattro *ken*⁸⁶ ed annessa ad esso c'era un'abitazione: il nome di quel luogo era *Shieikan*.

Qui veniva insegnato lo stile della Tennen Rishin Ryū. Questa era una scuola di scherma nata a Tama nella Provincia di Musashi, e sebbene ad Edo non fosse molto praticata, ogni giorno si recavano in questo *dōjō* per allenarsi dai cinquanta ai sessanta allievi. L'istruttore, oltre al maestro Isami, era un ragazzo che aveva abbandonato il feudo di Shirakawa nella Provincia di Mutsu: Okita Sōji (Kaneyoshi). Nonostante avesse sì e no venti anni era in possesso di una tecnica schermistica talentuosa che lo rendeva uno spadaccino straordinario. Anche Hijikata Toshizō (Yoshitoyo) ed Inoue Genzaburō (Kazushige) erano praticanti della stessa scuola, mentre Tōdō Heisuke, insignito del grado di *Mokuroku* della Hokushin Ittō Ryū presso il *Genbukan* del maestro Chiba Shūsaku, e Yamanami Keisuke, il quale presso lo stesso *dōjō* aveva ricevuto il *Menkyo*, trattavano i presenti come dei ragazzini ogni volta che andavano lì per allenarsi. Tutti dicevano che qualora i due si fossero impegnati sul serio anche lo stesso maestro Isami sarebbe stato probabilmente sconfitto (in base a quanto narrato da Nagakura Shinpachi).

Isami, nei combattimenti a cui prendeva parte nel *dōjō*, assumeva abitualmente un *seigan* basso. Era una posizione leggermente arcuata, dove tutta la forza veniva concentrata nel ventre. Egli non era certamente un grande campione, ma la sua era una tecnica priva di movimenti irrequieti ed estremamente solida. Quando, con la velocità di un lampo, colpiva bene il *kote* dei suoi avversari la maggior parte di quest'ultimi facevano cadere la spada di bambù a terra.

Sebbene avesse una grande bocca e delle sopracciglia che conferivano al suo viso un'espressione grave aveva sempre il sorriso sulle labbra; oltre a ciò, dal momento che gli si formavano profonde fossette su entrambe le guance, la sensazione che percepiva chi lo incontrava era quella di essere di fronte ad una persona gentilissima (in base a quanto narrato da Satō Toshimasa, il quale vive a Fuchū nella Città di Hino ed ha settantanove anni).

⁸⁶ Unità di misura di lunghezza corrispondente a 181 centimetri.

Spesso e volentieri inseriva il proprio pugno all'interno della sua bocca e sorridendo diceva:" Katō Kiyomasa aveva una grande bocca in cui spingeva la mano serrata proprio come faccio io, ecco perché voglio diventare famoso come lui!". Tuttavia, a giudicare dall'apparenza, non sembrava una bocca abbastanza grande da farci entrare un pugno (in base a quanto narrato nel Marzo del 23° anno dell'Epoca Meiji dall'ex caporale della Shinsengumi Shimada Kai, all'epoca sessantaquattrenne).

La Scuola di scherma di Isami, la Tennen Rishin Ryū, era stata avviata da un uomo di Tōtōmi di nome Kondō Kuranosuke Nagamichi. Si dice che fosse un discendente di Iizasa Chōisai Ienao, il fondatore della Tenshin Shōden Shintō Ryū che aveva appreso i segreti dell'arte della spada pregando presso i due templi di Katori e Kashima di Chiba; Kuranosuke andò ad Edo dove aprì un *dōjō*. Tra i suoi allievi spiccò per abilità un uomo di Kasumimura Tobuki nel distretto meridionale di Tama nella Provincia di Musashi, Sansuke Noriyuki; quest'ultimo, dal momento che Kondō Nagamichi non aveva eredi, divenne suo figlio adottivo e caposcuola di seconda generazione della Rishin Ryū. Siccome nemmeno lui aveva figli scelse di adottare tra i suoi allievi un certo Toshiki Shimazaki Shūsuke Kunitake al quale, sebbene il ragazzo fosse di estrazione contadina, lasciò in eredità la Scuola. Anch'egli proveniva dallo stesso distretto meridionale di Tama, da Sakaimura Koyama; fu lui il padre adottivo di Isami. Per Kunitake, non avendo prole, si rivelò dunque naturale accettarlo come figlio e farne il caposcuola successivo. Da due generazioni, ossia quelle di Noriyuki e Kunitake, Hachiōji era divenuta il centro di una zona dove gli insegnanti si alternavano per divulgare la loro scuola di scherma anche in vece di Isami; gli allievi sparsi in tutto il distretto di Tama erano oltre trecento. A partire da Hachiōji, Fuchū e Kamiishihara fino ad arrivare ad Hinojuku vi erano diversi piccoli *dōjō* dove veniva praticato lo stesso stile.

A quel tempo Isami portava ancora la tipica acconciatura da ragazzi, con una lunga coda legata dietro la testa. Ogni giorno andava in giro in lungo e in largo per queste zone dove insegnava la scherma: indossava lo *haori* da viaggio e portava in spalla la spada di bambù alla quale erano legati sia il *men* che il *dō*. Ai piedi aveva dei sandali di paglia. D'estate era solito vestire uno *haori* di lino a maniche corte, dal colore rosso bruno. Quando il sole picchiava forte lo si vedeva camminare in un bagno di sudore.

Quando si recava in un *dōjō*, dove c'era annessa un'abitazione, si fermava lì ad insegnare per quattro o cinque giorni, dopodiché si spostava in un'altra palestra. In giorni in cui Isami non andava, al suo posto arrivava Okita Sōji. Purtroppo quest'ultimo, a dispetto della sua straordinaria abilità, aveva un metodo d'insegnamento piuttosto violento che lo rendeva estremamente irascibile

ogniquale volta perdesse un incontro: non a caso gli allievi lo temevano molto di più di quanto facessero con Isami.

I vari praticanti sparsi nella zona di Tama non erano esclusivamente dei *bushi*; tra di loro si trovavano molti ragazzi di origine contadina che si recavano anch'essi agli allenamenti indossando lo *haori* e portando le due spade. Tutti quanti percorrevano tranquillamente due o tre *ri* per raggiungere i vari *dōjō* (in base a quanto narrato da Satō Toshimasa).

Nel *dōjō* di Isami erano presenti anche esperti di altre scuole di combattimento: spesso venivano in visita sia Nagakura Shinpachi, il quale aveva abbandonato il feudo di Matsumae ed ora girovagava per Edo, che Harada Sanosuke, un samurai errante di Iyo Matsuyama che utilizzava la lancia secondo la Scuola Taneda Hōzōin. Nagakura, che possedeva una tecnica eccellente, era un allievo di Okada Jūmatsu della Shindō Munen Ryū. Yamanami Keisuke (Tomonobu) invece, una volta lasciato il feudo di Sendai, si recò inizialmente nel *dōjō* di Kondō per confrontarsi con lui; tuttavia, dopo essere stato sconfitto in duello da Isami divenne un allievo della scuola. Era un *bushi* non attaccato alle cose mondane e dall'indole semplice.

Quando si svolgevano dei combattimenti tra le varie scuole accadeva che questi uomini venissero a trovarsi lì per caso, e che quindi divenissero loro gli avversari di chiunque si presentava di volta in volta al *dōjō*. Isami ospitava in maniera particolarmente cordiale i vari *rōnin* che si recavano lì per misurarsi nella scherma prima di congedarli. Tra di loro si trovavano anche uomini privi di educazione, ma lui si mostrava sempre sorridente e non andava mai in collera. Sebbene nella scherma non fosse un grande esperto non vi era nessuno che non riconoscesse il suo immenso coraggio.

Nei saluti quotidiani e nei momenti in cui parlava del più e del meno aveva una voce estremamente sottile e dal tono basso, ma quando si trattava di combattere il suo grido diveniva incommensurabilmente impetuoso tanto da echeggiare nel petto degli avversari. "Eee!", "Ooo!" erano le grida che emetteva, e nonostante di uomini di grossa stazza e forti ce ne fossero molti, la voce dal tono alto e sottile di Isami, proprio perché risaliva dal fondo del ventre, era estremamente pungente (in base a quanto narrato da Satō Toshimasa).

天然理心流目錄

Tennen Rishin Ryū Mokuroku

夫天下為士者、其業懸死生存亡、其道基忠孝也、

Sore tenka tame shimono, sono waza kakaru shisei zonzō, sono michi moto chūkō nari,

尚未熟此術、則忘變當危急、則亡命於一刀之下、

nao mijuku kono jutsu, sunawachi ōhen ataru kikyū, sunawachi bōmei oite ittō no shita,

而取耻于天下、嗚呼可不惟乎、

shikashite torihaji u tenka, aa bekarazu omoimiru ka,

以志當流秘術之修行多年深切也、

motte kokorozashi tōryū hijutsu no shugyō tanen shinsetsu nari,

尚勉哉勉哉不可怠矣。

nao tsutomeru kana tsutomeru kana fuka okotaru i.

一、飛竜劍 (仕掛立合位) Hiryūken (Shikakari Tachiaigurai)

一、陰勇劍 (敵隱之位) In'yūken (Tekigakure no Kurai)

一、虎尾劍 (浮足之位) Toraoken (Ukiashi no Kurai)

一、五月雨劍 (割劍、九段之位) Samidareken (Wariken, Kudan no Kurai)

小具足身除之位 Kogusoku Minozoku no Kurai

一、鐔返 Tsubagaeshi

一、横付 Yokozuki

一、取返 Torigaeshi

一、捨身返 (力草之位) Sutemigaeshi (Chikaragusa no Kurai)

一、五輪返 (力草之位) Goringaeshi (Chikaragusa no Kurai)

一、獅子返 Shishigaeshi

一、鋤伏 Shikorofuse

今日於教授之所者、全親疎の差別なし、
Konnichi oite kyōju no tokoro mono, mattaku shinso no sabetsu nashi,
蓋於人心は其氣質のうけたる事ひとしからず、
kedashi oite jinshin wa sono kishitsu no uketaru koto hitoshikarazu,
或は器用あり、或は不器用あり、
arui wa kiyō ari, arui wa fukiyō ari,
故に習得るの所に遅速あり、
yue ni naraieru no tokoro ni chisoku ari,
先弟不器にして後弟の器用に憤ることなし、
sentei fuki ni shite kōtei no kiyō ni ikidooru koto nashi,
人一度にして是を能せば、己百度近し、
hito ichido ni shite kore wo yokuseba, onore hyakudo chikashi,
人十度にして是を能せば、己千度すべし、
hito jūdo ni shite kore wo yokuseba, onore sendo subeshi,
尚其処は賢愚に習ふべけんや、
nao soko wa kengu ni narau beken ya,
唯士道一息、裁判の勝負口伝の所に能く
tada shidō hitoiki, saiban no shōbu kuden no tokoro ni yoku
眼を付けて可有執行事（行心）
me wo tsukete arubeshi shikkō koto (kōshin)
右以上
Migi ijō
右之条々不洩依熱心令相伝畢、
Migi no jōjō fusetsu yoru nesshin rei sōden owaru,
雖為同門之輩許無之内者、他見他言憚之者也。
iedomo dōmon no tomogara kyo nashi no uchi mono, taken tagon habakaru no mono nari.

Lista di tecniche della Tennen Rishin Ryū

Coloro i quali si adoperano al servizio del nostro Governo affideranno il proprio destino (la propria vita e la propria morte) alle seguenti tecniche e la base di tale via dovranno essere la lealtà e la pietà filiale. Inoltre, avete già considerato che sarà inutile meravigliarsi qualora, a causa di un apprendimento incompleto di queste tecniche, sarete costretti ad affrontare un'emergenza per mezzo di altri espedienti? O che finirete sotto una spada (che morirete) durante l'esilio? O che addurrete comunque vergogna al vostro signore? Perciò dedicatevi per alcuni anni con il profondo dell'anima all'allenamento delle tecniche segrete della nostra Scuola. Applicatevi ed applicatevi ancora senza trascurare mai nulla!

- Hiryūken / La spada del drago volante (l'abilità di iniziare il combattimento)
 - In'yūken / La spada del coraggio nascosto (l'abilità di celarsi al nemico)
 - Toraoken / La spada della coda di tigre (l'abilità di alleggerire la gamba)
 - Samidareken / La spada della prima pioggia estiva (la spada che distrugge, l'abilità dei nove gradi)
- Kogusoku Minozoku no Kurai / L'abilità di combattere con piccole armi togliendo il corpo
- Tsubagaeshi / La restituzione del guardamano
 - Yokozuki / L'affondo laterale
 - Torigaeshi / La restituzione della presa
 - Sutelegaeshi / La restituzione a rischio della propria vita (l'abilità di contare sulla propria forza)
 - Goringaeshi / La restituzione dei cinque anelli (l'abilità di contare sulla propria forza)
 - Shishigaeshi / La restituzione del leone
 - Shikorofuse / Capovolgere la parte posteriore dell'elmo

Oggi giorno, coloro i quali si accingono ad insegnare⁸⁷ dovrebbero farlo senza alcuna distinzione dei gradi di intimità⁸⁸. E' probabile che l'animo umano, per sua natura intrinseca, non sia

⁸⁷ Letteralmente, "coloro i quali si trovano in un luogo d'insegnamento".

egualmente predisposto all'apprendimento in ogni persona. In esso vi è o l'abilità oppure la non abilità; pertanto nell'apprendimento ci sarà una velocità differente (che varia a seconda del praticante). L'allievo anziano, solo perché poco abile, non dovrebbe adirarsi per la bravura di quello giovane. Se una persona riuscirà a far bene queste tecniche in una sola volta noi le praticheremo cento volte, se riuscirà a farle bene in dieci volte allora noi dovremmo praticarle mille. Inoltre, chissà che a quel punto non apprenderemo sia dal saggio che dallo stolto?⁸⁹ Non dovremo fare altro che applicare il concetto di *shidō hitoiki*⁹⁰, e allora sarà possibile rivolgere abilmente la nostra attenzione verso la trasmissione orale del combattimento definitivo⁹¹.

(Lo spirito che procede) Fine.

Quanto è stato appena enunciato conclude una trasmissione avvenuta con fervore e senza alcuna mancanza, sebbene colui che riceve questa licenza, a meno che non ne abbia il permesso, dovrebbe guardarsi bene dal mostrare o divulgare quanto appreso se non agli altri allievi della Scuola stessa.

⁸⁸ Con "gradi di intimità" si intendono in particolar modo quei livelli di parentela presenti all'interno di ogni scuola di arti marziali. Era normale insegnare la propria arte a figli, fratelli ed amici stretti.

⁸⁹ Questa espressione è piuttosto ironica. Con essa si vuole lasciare intendere che chiunque, purché abbia praticato a lungo e con costanza, è in grado di trasmettere ciò che ha appreso, sia esso un saggio che uno stolto.

⁹⁰ Non esiste in italiano un'espressione che possa tradurre questo concetto tipico della Tennen Rishin Ryū senza snaturarne il significato. La sua traduzione letterale sarebbe "la via del guerriero, un respiro". In base a quanto riportato nei documenti della Scuola, il *kiai* in origine non era qualcosa da rivolgere verso l'avversario o che serviva a sollevare il proprio spirito. Si trattava invece di un elemento da assimilare naturalmente e con il quale divenire un tutt'uno. A quel punto saremmo riusciti a far scoraggiare l'avversario, in quanto "un solo respiro (il *kiai*, ossia *hitoiki*) equivaleva alla via del guerriero (*shidō*, inteso anche come tecnica)". Kondō Isamu fu tra coloro che meglio riuscirono a mettere in pratica questo concetto.

⁹¹ Letteralmente, "combattimento del giudizio". Con questa espressione si intende un confronto nel quale veniva misurata l'abilità di un praticante.

Fonti consultate

Il presente lavoro è stato reso possibile grazie all'inestimabile supporto di Hirai Taisuke *sōke* (*jūdai* della Tennen Rishin Ryū), Hirai Masato *shihan* (maestro della Tennen Rishin Ryū) e di Katō Kyōji (allievo di Hirai Taisuke *sōke*). Questo testo sarebbe stato impensabile senza la quantità di informazioni che mi hanno fornito con la loro conoscenza.

Di fondamentale importanza ritengo sia stato l'incontro con il Professor Kojima Masataka, direttore del Museo Kojima ad Onoji, nella città di Machida (Tōkyō). Oltre alla mole di documenti e reperti inerenti alla Shinsengumi che mi ha gentilmente mostrato e permesso di fotografare, il suo libro "*Bujutsu Tennen Rishin Ryū – Shinsengumi no genryū wo tazunete*" (*Tennen Rishin Ryū – alla ricerca della scuola d'origine della Shinsengumi*) costituisce la base stessa sulla quale questo documento è stato redatto. Il Professor Kojima è il discendente di Kojima Shikanosuke, *Mokuroku* della Tennen Rishin Ryū sotto Kondō Shūsuke, membro della Shinsengumi e amico intimo di Kondō Isamu, Hijikata Toshizō e Satō Hikogorō. Kojima Masataka, durante il 6° anno dell'Epoca Meiji (1873), scrisse "*Ryōyū Shiden*" (*Storia di due eroi*), nel quale parla delle vicende relative ai due comandanti della Shinsengumi.

Un ringraziamento speciale va ai praticanti del giovane *Itaria Shibu* della Tennen Rishin Ryū, i quali contribuiscono con il loro grande impegno alla salvaguardia ed alla divulgazione della Scuola nel nostro Paese.

E' quindi con immenso piacere che ringrazio tutti coloro che mi hanno guidato ed aiutato in questa ricerca durata oltre un anno e mezzo. Mi auguro, dunque, che quest'ultima contribuisca a far crescere l'interesse verso la Tennen Rishin Ryū e la Shinsengumi.

Bibliografia specifica

- Hachiōjishi Kyōiku Iinkai, *Hachiōji no Tennen Rishin Ryū – Uketsugareta kenjutsu, jūjutsu, bōjutsu*, Hachiōjishi Kyōdo Shiryōkan, 2008
- Kojima Masataka, *Bujutsu Tennen Rishin Ryū – Shinsengumi no genryū wo tazunete*, Kojima Shiryōkan, 1978
- Maki Hidehiko, *Zusetsu Kengi Kenjutsu 2*, Shinkigensha, 2001
- Rekishi Gunzō Henshūbu, *Nihon no Kenjutsu*, Gakushū Kenkyūsha, 2005
- Watatani Kiyoshi, Yamada Tadashi, *Bugei Ryūha Daijiten (Zōho Daikaitei)*, Tōkyō Kōpii Shuppanbu, 1978

Bibliografia generale

- Hillsborough Romulus, *Shinsengumi – The Shōgun's Last Samurai Corps*, Tuttle Publishing, 2005
- Maeda Masaki, *Shinsengumi Zentaishi Tettei Gaido*, Kawade Shobōshinsha, 2004
- Matsuura Shunkai, *Shinsengumi no Seishun – Mibu to Hino no hibi*, Seigensha, 2003
- Nagakura Shinpachi, *Shinsengumi Tenmatsuki*, Shinjinbutsu Ōraisha, 2009
- Shiba Ryōtarō, *Moeyo Ken*, Shinchōsha, 1972
- Shiba Ryōtarō, *Shinsengumi Keppuroku (Shinsōban)*, Kadokawa Shoten, 2003
- Shimozawa Kan, *Shinsengumi Shimatsuki (Kaihan)*, Chūō Kōronsha, 1996
- Shimozawa Kan, *Shinsengumi Ibun (Kaihan)*, Chūō Kōronsha, 1997
- Shimozawa Kan, *Shinsengumi Monogatari (Kaihan)*, Chūō Kōronsha, 1997
- Suzuki Tooru, *Rekishi to Tabi – Tokushū: Shinsengumi taishi rinjū zukan*, Akita Shoten, 1988

©Sandro Furzi. Tutti i diritti riservati.